ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì* 3 *Aprile* 1919 — MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Orlando e le elezioni

Roma, 2, notte.

Il *Messaggero* riceve da Parigi: «A proposito delle voci correnti intorno alla data delle elezioni e della riforma elettorale, risulta che il Presidente del Consiglio non ha autorizzato alcuna pubblicazione, anche perchè sul delicato argomento non ha preso ancora alcuna decisione e non la prenderà se non dopo il suo ritorno in Italia, di pieno accordo con i suoi colleghi di Gabinetto».

Questa sera tutti i giornali hanno da Parigi la conferma di questa notizia e cioè che l'On. Orlando, colà interrogato circa le pubblicazioni di questi giorni intorno alla possibilità della riforma elettorale e del rinvio delle elezioni ad ottobre, ha dichiarato di non poter assolutamente confermare tali notizie e di non avere nulla da aggiungere a quanto dichiarò al Parlamento nell'ultimo turno dei lavori, ottenendo, su tali dichiarazioni, un voto di fiducia. L'*Epoca*, commentando queste informazioni, osserva: «Resta dunque inteso che le informazioni da Parigi sulla data delle elezioni corrispondevano a considerazioni o a desideri del tutto personali e non erano per nulla autorizzate come il nostro giornale non ha mancato, a suo tempo, di fare rilevare. Osserviamo poi che non è concepibile che si aspetti di vedere chiarita la situazione per indire i comizi. La situazione internazionale non dipende soltanto dalla conclusione della pace ma dall'atteggiamento che di fronte ad essa prenderanno tutti gli interessati e soprattutto all'assetto dei paesi vinti e comprendiamo fra essi anche la Russia».

Il *Corriere d'Italia*, commentando a sua volta, osserva: «In sostanza l'on. Orlando non nega che le elezioni possano essere rinviate di qualche mese e nemmeno si dice contrario che esse siano fatte col nuovo sistema elettorale. La Camera — egli dice — sarà libera di fare o no la riforma elettorale, restando sottinteso che ove essa volesse farlo, le elezioni potrebbero essere ritardate. Se non erriamo, ciò significa anche che l'on. Orlando lascierà che la riforma venga in discussione alla Camera. E' quello che vogliamo e prendiamo nota con piacere di questa promessa dell'on. Orlando. Quanto alla Camera, si sa che essa si manifestò per la riforma negli Uffici. E' necessario ora farle sentire sempre più che il paese la vuole ed intensificare la propaganda, non solo per lo scrutinio di lista, ma per il suo necessario completamento: la proporzionale».

Un manifesto al paese
del gruppo socialista

Roma, 2, notte

Oggi, alle ore 14, a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Sono presenti gli onorevoli Treves, Musatti, Maffi, Graziadei, Turati, Casalini, Bussi, Marangoni, Montemartini, Prescelti, Bentini, Bocconi, Modigliani, Alberlelli, Beltrami, Brunelli, Bernardini, Caroti, De Giovanni e Mazzoni. La Direzione del Partito è rappresentata da Gennari e Vogliera; per l'*Avanti!* è presente Guarino. Presiede l'on. Bentini. Apre la discussione l'on. Musatti, il quale riferisce sulle ragioni che hanno determinato la convocazione del gruppo. Ha la parola l'on. Turati, il quale espone il suo parere sulla situazione, parere che è, in sostanza, quello esposto nell'articolo pubblicato due giorni or sono nell'*Avanti!*, e cioè che se la borghesia vorrà concludere la pace non rinunziando alle sue mire imperialistiche, foriere di nuove guerre, vedrà erigersi contro di essa compatto il proletariato internazionale. Su quest'argomento la discussione continua e vi partecipano quasi tutti i presenti. L'idea dominante emersa dalla discussione consiste nella convenienza di pubblicare un manifesto del Partito socialista al Paese. Circa il contenuto del manifesto, quasi tutti i presenti furono d'accordo nel ritenere che esso debba riprodurre in massima le idee manifestate dall'on. Turati nel suo articolo. L'articolo, prendendo occasione dall'andamento della Conferenza di Parigi, rivolgeva un *ultimatum* alle «borghesie spensierate e suicide — diceva l'on. Turati — di fronte all'ora che sta per suonare per il proletariato». Il manifesto sarà probabilmente redatto dall'on. Treves. Della bozza del manifesto sarà data lettura in un'altra riunione che il gruppo parlamentare terrà domani. In essa verranno prese deliberazioni decisive.

Un memoriale del Papa a Clemenceau
Il "concordato napoleonico„ e l'Episcopato alsaziano e lorenese.

Roma, 2, notte.

(M.) — Circola con insistenza la voce negli ambienti cattolici di solito bene informati che il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, presenterà a Clemenceau un memoriale della Santa Sede per il congresso della pace, memoriale che si riferisce all'argomento della libertà della Chiesa cattolica. E' facile comprendere dove il Vaticano desidera giungere, sorretto certamente da una forte tendenza dell'opinione pubblica mondiale. Qualunque particolare, tranne quello che lo stesso memoriale sarebbe già stato rimesso a Wilson, Lloyd George ed Orlando è, per ora, ignoto, e vanno accolte colla più assoluta diffidenza tutte le altre voci che sull'argomento sono state messe in circolazione. Intanto oggi si viene a conoscenza che il Governo francese ha deciso di provvedere alla nomina dei vescovi di Metz e di Strasburgo, essendo urgente, per l'Alsazia e Lorena, una sistemazione religiosa. Com'è noto i vescovi tedeschi di Metz e Strasburgo hanno fatto pervenire al Vaticano le loro dimissioni già da molto tempo. Il Governo francese ha dichiarato di non potersi disinteressare, dato il principio della separazione della Chiesa dallo Stato vigente in Francia, del grave problema, ma constatato che questo principio non può estendersi anche all'Alsazia e Lorena, applica a queste provincie l'antico concordato napoleonico con cui erano disciplinate le nomine di Vescovi in quelle regioni. In seguito a ciò il cardinale Amette ha informato il Vaticano della decisione presa dal Governo francese, il quale avrebbe, con quest'assaggio, chiesto indirettamente al Vaticano il gradimento per i prelati francesi che si apprestarebbe a chiamare nelle diocesi redente.

E' giunta a Roma una rappresentanza delle vedove di guerra francesi. Esse saranno ricevute dal Papa sabato prossimo. Saranno presentate dal cardinale Luçon, arcivescovo di Reims.

L'Italia in Asia Minore e alla Conferenza

Sbarco di marinai ad Adalia
per ristabilire l'ordine

ROMA, 2.

Da varie settimane la situazione in Adalia era assai grave. Il giorno 8 marzo circa duecento detenuti per reati comuni uccisero i guardiani ed evasero dal carcere. Avvennero conflitti con morti e feriti, e soltanto una minima parte dei detenuti venne di nuovo arrestata. Quattro detenuti che erano stati riarrestati e venivano condotti sotto scorta da due gendarmi, riuscirono ad uccidere un gendarme. Il superstite uccise un detenuto e ne ferì un altro. Oltre a ciò, disertori infestavano da tempo i dintorni di Adalia e compivano atti di brigantaggio anche in città. Quattro di essi ricercati dalla polizia penetrarono armati in case private minacciando morte se non venivano protetti. La popolazione allarmata per tutti questi fatti, domandò ripetutamente protezione, dato che le autorità governative erano impotenti a dominare la situazione, ed il Mutasserif erasi assentato. Navi italiane si recarono dapprima in rada. Ciò rincuorò alquanto la popolazione, ma i malviventi ed i disertori continuando a costituire un grave pericolo per la sicurezza pubblica, e l'agitazione aumentando, molte notabilità mussulmane domandarono il 26 marzo lo sbarco di nostre forze. La mattina del 26 marzo, alle ore 1,10, si udì da bordo delle nostre navi una fortissima detonazione. Si concluse poi trattarsi di una bomba esplosa in città, che ha prodotto gravissimi danni nel quartiere cristiano. Il comandante della R. Nave «Regina Elena», che trovavasi in rada, mandò un drappello armato a protezione dei nostri connazionali e delle suore italiane. Continuando le domande di protezione da parte della popolazione il 29 marzo furono sbarcate senza il minimo incidente, due compagnie di marinai che hanno occupato la città per la tutela dell'ordine pubblico. La popolazione ha accolto i marinai italiani con atti di piena soddisfazione. (Stefani).

I nostri marinai sono sbarcati, a ristabilire l'ordine turbato e a proteggere gli inermi da ogni tentativo di violenza prossima e futura, in una delle più grandi e importanti città della Turchia asiatica, sulla costa sud dell'Asia Minore. Adalia infatti è detta, in Oriente, la gemma serena dell'Anatolia. La sua situazione è bellissima, ed il suo aspetto dal mare, sorgendo nel punto centrale di una magnifica baia, con tanti terrazzi succedentisi gli uni agli altri sul declivio e sulla sommità del monte, cinta da doppie mura, con torri quadrate ad ogni cinquanta passi e circondata da boschetti di aranci e da giardini, è veramente pittoresco. A nord della città un terreno piano ma elevato dischiude una larga veduta nell'interno del paese. La pianura si estende larga, bassa, bene innaffiata, coperta di giardini e piantagioni. La popolazione, secondo l'ultimo censimento turco fatto prima della guerra, è calcolata in circa 30.000 abitanti, in maggioranza turchi e greci; si parla generalmente turco. Adalia si trova a 12 ore di carovaniera da Kassaba e a otto ore da Kulla. Il porto è assai piccolo, ma d'estate la rada presenta un eccellente ancoraggio di 10 e 14 metri di profondità. I turchi la chiamano comunemente Antaliyeh, ma si chiamò pure Satalia o Satalieh. Residenza di un arcivescovo greco, Adalia è fabbricata ad anfiteatro ed in semicerchio intorno al porto, sul pendio di una rupe, la cui vetta è coronata da un castello merlato, con due alte torri. Il castello ha all'ingresso le reliquie di una bella porta ornata da quattordici colonne corinzie. Le strade dove si sono svolti i fatti sanguinosi che hanno provocato il pronto intervento dei nostri marinai sono strette, anguste e le case del quartiere turco sono tutte in legno. Possiede parecchie moschee, chiese greche, bagni, caravanserragli. D'Anville crede che la città occupi il sito dell'antica *Olbia*. Il colonnello Leake, uno dei primi esploratori della regione, asserisce invece che l'Adalia d'oggi è l'antica *Attaleia*, fondata da Attalo Filadelfo. Fusti di colonne e parecchie reliquie di sculture antiche e di un acquedotto attestano che fu fiorente sotto i greci. E' pure rinomata nella storia delle Crociate per aver servito di asilo a Luigi il Giovane. La città, colla costruzione delle ferrovie per Kulla e Kassaba, progettate prima della conflagrazione europea, diventerà uno dei centri commerciali più importanti dell'Asia Minore. Il golfo di Adalia (anticamente golfo di Panfilia) è spazioso; esso è noto ai naviganti come la «Biscaglia del Levante» per essere assai pericoloso alla navigazione dei velieri, specialmente quando soffiano gli impetuosi venti di sud-ovest. Quando il vento soffia violentemente anche da nord e da nord-est, venendo dalle profonde valli e dai burroni aridi del Tauro e delle montagne vicine, si produce sul mare una specie di turbine che è il terrore dei pescatori e dei nocchieri di piccole navi spesso impossibilitati a toccar terra, perchè molta parte della baia, specie nella zona oltre Alayah, non ha spiaggia. E' quella la costa dell'antica *Cilicia aspera* strapiombante nel mare dall'altezza di 100 o 200 metri senza insenature e senza approdi.

Impressioni romane

Roma, 2, notte.

La *Tribuna*, commentando lo sbarco ad Adalia, scrive: «Siamo lieti che l'Italia possa subito rappresentare un elemento decisivo d'ordine invocato dalla popolazione di Adalia nel presente disordine. Ma crediamo che questo suo sforzo non varrebbe la spesa e che l'attuale sbarco non potrebbe mai costituire un apprezzabile successo, se tutto dovesse ridursi ad Adalia e se Adalia non fosse considerata, come doveva essere, come un punto e semplice punto di partenza e di base per ben altre e più importanti rivendicazioni analoghe più realmente pari al nostro bisogno e corrispondenti all'equilibrio internazionale ed alla misura della nostra posizione di grande Nazione mediterranea».

Il *Giornale d'Italia* nota: «L'Italia sulle coste dell'Asia Minore, come altrove, compie un alto dovere di civiltà: ridare alle sventurate popolazioni la sicurezza della propria incolumità, aprire le vie del traffico che fornisce i mezzi di sostentamento e del vivere civile, garantire un'amministrazione giusta ed austera; tale è il compito degli alleati per queste regioni, che, sebbene non si affaccino sul Bosforo, sull'Ellesponto, pure sono lo specchio del Mediterraneo in una zona che vide un periodo non inglorioso dell'umano incivilimento. I gravi fatti di Adalia non potevano passare inosservati per l'Italia, che da essi vedeva la minaccia di un incipiente brigantaggio. Inoltre, in Panfilia e nelle provincie vicine da non breve tempo la nostra Nazione ha interessi che non possono essere trascurati o compromessi da tumulti sanguinosi, dei quali è vittima la pacifica popolazione, che guarda a noi come alla sola salvezza ed al cui grido di aiuto l'Italia ha risposto recando l'ausilio delle sue armi ed il prestigio della sua vittoria».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Non è il caso di attribuire un valore politico a questa notizia. La ripartizione dei mandati per l'Asia Minore è stata, com'è noto, rinviata a più tardi dalla Conferenza di Parigi e, per il momento, le diverse marine da guerra delle Nazioni dell'Intesa non fanno che compiere colà opera di Polizia, e lo sbarco degli italiani deve essere stato causato dalla necessità di tutelare l'ordine pubblico in quell'importante centro dell'Asia Minore. Il fatto che siano sbarcati ad Adalia marinai italiani può anche spiegarsi colla vicinanza della nostra base navale di Rodi».

Imminente esame delle rivendicazioni italiane
La rinuncia a un'indennità immediata totale - La Russia non più bloccata? - Primi passi nella ripresa dei traffici tedeschi.

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 2, notte.

Prima da Wilson e poi presso Clemenceau, vale a dire al Ministero della Guerra, il Quadrumvirato ha tenuto anche ieri le sue due riunioni consuete. Esse si è aggirato ancora fra i temi di ieri: Reno, Sarre ed indennità. Esistono già dei punti d'accordo su questa trilogia di spine. I francesi essendo scesi alquanto ad incontrare gli americani sul ponte tenuto su dagli inglesi. Ma persistono al tempo stesso dei punti di divergenza tra le vedute francesi da un lato e quelle wilsoniane dall'altro, le quali trovano naturalmente consenzienti gli inglesi quando i francesi non scendono al ponte. Vi ho già detto che, in seguito alla politica svolta dai dirigenti europei degli ultimi anni, Wilson può fare qui quel che vuole purchè lo voglia seriamente. Appena tornato dall'America, notammo come egli afferrasse il timone. Ma pare gli restasse ancora alquanta pazienza, ed il governo della nave fu mediocre da qualche giorno invece il Presidente ha preso a timoneggiare con energia. Da ieri l'altro la rotta della Conferenza è la rotta di Wilson, salvo qualche piccola rettifica, che il solo Lloyd George riesce a promuovere per la simpatia di cui circonda l'itinerario. Auguriamoci che la cosa duri, altrimenti non la finiamo più. Se stanotte durerà, le riparazioni e le delimitazioni franco-tedesche verranno liquidate finalmente in settimana.

I nostri giorni di passione

E' stabilito che subito dopo si passerà alle rivendicazioni italiane. I nostri giorni di passione scadranno dunque tra il finire di questa settimana ed il principiare della prossima. Ciò è stato deciso ieri stesso in una rispezzolatura del programma dei lavori, fatta in nome della sollecitudine. Il sollecitatore in capo è stato Wilson, intorno al quale un organo americano scriveva ieri: «Quanto è avvenuto negli ultimi due o tre giorni, ed in ispecie ieri, indica alfine che fra i nostri rappresentanti esiste la tendenza ad applicare le grandissime, se non decisive, pressioni della nostra influenza per mettere le cose sulla retta via».

Un passo innanzi deve essere stato compiuto ieri nella questione renana. Secondo il Temps, *sarebbe stato concordato questo principio: che la Germania non avrà diritto a tener guarnigioni, nè fortezze, nè stabilimenti militari sulla sponda sinistra del Reno, e neppure entro una zona profonda una cinquantina di chilometri lungo la riva destra. Se questo fosse tutto, di che potrebbero lagnarsi i tedeschi? Se fossero così incredibili, da serbar qualche gusto per la danza dei teschi, anche se si tratta con equità, essi sanno che fra dieci anni non si danzerà se non nell'aria e che i territori al disotto potranno essere benissimo consacrati alla pastorizia. Quanto al bacino della Sarre, sembra confermato che la Francia potrà cavarne carbone fino al saldo di quanto dovrà pagarle la Germania, e nel frattempo quelle miniere verranno forse erette in Ente speciale, a termini di uno statuto da concertarsi.*

Elogio del villaggio

Neppure il Sotto-Consiglio dei cinque ministri degli Esteri rimane inattivo. Ha studiato ieri al Quai d'Orsay se convenga presentare i preliminari di pace ai plenipotenziari tedeschi a Versailles, oppure convocarli per le trattative in una località più discosta da Parigi, per esempio, a Compiègne od in un villaggio dei dintorni. L'idea è bellissima. Niente come un villaggio si presta per una Conferenza di pace. Se questa campa di genio balenava tre mesi sono, saremmo in pace da due. Sembra che a Versailles avrà luogo soltanto la cerimonia della firma. Tanto per buttar via qualche giorno di più, la turba pacifera affluirà dal villaggio alla metropoli del Rococò. Per adesso anche i delegati finanziari tedeschi, che dovevano giungere a Versailles domenica scorsa, hanno mutato destinazione. Devono essere scesi testè nel château di Pont Saint Maxence, presso Compiègne, e questa sarà la sede dei loro negoziati.

La commedia shakespeariana di Danzica (molto baccano per nulla) sarà liquidata quasi certamente giovedì prossimo a Spa. Il maresciallo Foch è partito ieri sera a quella volta per regolare l'incidente. Erzberger, incaricato dal Governo tedesco di questa liquidazione, accorderà quasi senza fallo la richiesta di Foch che le truppe di Haller rimpatriano piede in Polonia, esattamente sul molo di Danzica. Senonchè per il momento si stabilirà che verrà accordato loro un puro diritto di passaggio, e, quanto all'assegnazione definitiva di Danzica, se ne riparlerà alquanto.

La torre dei miliardi sul vuoto

Stamane i giornali francesi dedicano un'attenzione particolare al problema delle riparazioni finanziarie. Ciò è perfettamente spiegabile per chiunque conosca quali difficoltà si trova ora ad affrontare la finanza francese in seguito alla politica adottata in questo campo durante la guerra, mostrando minor coraggio che l'Inghilterra e l'Italia. Le difficoltà sono state accresciute anche dal fenomeno delle perdite campali, le quali hanno addossato all'erario francese un aggravio colossale sotto forma di pensioni di guerra (4 miliardi e mezzo all'anno). Questo Governo ha creduto bene di calcare il meno possibile la mano sui suoi contribuenti durante la grande prova, e può dirsi che tutte le soprattasse di guerra si sono ridotte ad una non molto draconiana imposta sui sopraprofitti su certe industrie, ad una mediocre applicazione della tassa sul reddito, stabilita due anni addietro ed assai inferiore a quella inglese, ed infine alla tassazione dei consumi di lusso, dalla quale si attendeva un miliardo di gettito all'anno, mentre l'introito è risultato di soli 100 milioni annui, ed attualmente la Camera ha deciso di abolirla. In siffatte condizioni non stupisce che la Francia reclamasse un'indennità ingentissima, anche senza considerare strettamente se fosse esigibile. Ora è innegabile che le domande sono state moderate, ma la versione secondo la quale la Francia chiederebbe solo 80 miliardi mandata in Isvizzera stamane il Matin, *il quale continua ad esigere il versamento iniziale di 350 miliardi, affermando che, qualora non si ottenesse ciò, sarebbe una rovina. Invece il* Figaro *mostra con preoccupazione che i competenti finanzieri calcolano a circa 130 miliardi i risarcimenti imponibili alla Germania, la quale potrebbe versare sull'istante appena una ventina di miliardi. Riteniamo che il* Figaro *abbia informazioni molto vicine alla verità, sebbene, a quanto ci consta, la somma indicata superi di poco quella che è realmente ventilata dagli specialisti. Senonchè, tutti i calcoli del mondo non possono che fondarsi in buona parte che sul vuoto, per la semplicissima ragione che il grado di solvibilità della Germania dipenderà dall'anima e dalle condizioni materiali e dal regime doganale con cui essa potrà riprendere la grande produzione, qualora, beninteso, qualche cataclisma politico non ritardi questa ripresa.*

E' evidentemente in base a considerazioni simili, che i consulenti finanziari della Conferenza hanno deliberato, secondo una versione che circola oggi, di astenersi dal fissare rigidamente la cifra imponibile alla Germania. Anzichè perdere tempo in questa fissazione campata nel vuoto, essi propugnerebbero di menzionare nel trattato di pace la lista dei danni che i tedeschi devono risarcire. In seguito, una speciale Commissione interalleata provvederebbe a fissare ogni anno la somma da imporsi alla Germania. La determinazione sarebbe fatta allo scadere di ogni esercizio finanziario e permetterebbe di coordinarla alle condizioni reali della ripresa economica della Germania. Il metodo avrebbe, se non altro, il merito della elasticità. Esso sembra certamente proposto dagli inglesi e dagli americani e almeno da questi ultimi. Ad ogni modo, anche di questa faccenda come di tante altre non è inevitabile rioccuparci. Esso è [illegible] concatenata alla ripresa positiva dei traffici dell'Europa centrale coi grandi paesi circostanti.

La prima «trouée» nel blocco

A tale proposito sembra d'importanza grande la informazione data ieri dal Daily Express *secondo cui nella settimana scorsa è stato levato il blocco alla Germania, alla Russia ed a tutti gli altri paesi, eccettuata l'Ungheria, e si autorizzava la Germania a rivettovagliarsi liberamente presso i neutri, ai quali veniva tolta ogni diffida a mercanteggiare coi tedeschi. Ora apprendiamo che il sottosegretario agli Esteri inglese ha smentito ai Comuni questa notizia. Occorre peraltro considerare la smentita con un grano di sale, poichè il sottosegretario di Stato britannico si è limitato a dichiarare che il blocco è stato modificato nella sola misura necessaria per il rifornimento di derrate alimentari alla Germania, mentre per tutto il rimanente esso resta in vigore. Nei riguardi della Russia il sottosegretario non ha nè confermato nè smentito e potremo cercare qualche lume nella massima che chi tace acconsente. Senza diffonderci per il momento a riferirvi alquanti dettagli editi o inediti, confermo queste risultanti generali dell'ultimo giorno: grandi movimenti di riapertura di poteri commerciali, per una ripresa mercantile più estesa ed immediata che sia possibile, sono certo cominciati e vanno crescendo. Facciamo voti che non sia già troppo tardi, poichè alcune cose rosse ricominciano a ribollire a Berlino con echi e concatenamenti a Mosca.*

Italia e America contro la cessione di Smirne alla Grecia

In altro campo, il New York Herald *mette improvvisamente sul tappeto la questione delle richieste greche in Asia Minore, riportando una intervista con il dottore Johon dell'Università di Boston, un americano di origine ellenica. L'ellenismo che gli resta addosso gli fa spezzare una lancia per l'assegnazione di Smirne ed altre cose alla Grecia. Sebbene professore di diritto internazionale, il dottore Johon si mette contro il punto di vista americano, così come è rappresentato alla Commissione per la sistemazione presso la Conferenza. Siete già informati che la Commissione ha presentato il proprio rapporto, ma che a questo manca il conforto dell'unanimità. L'Herald da oggi pubblicità al fatto che i membri della maggioranza si pronunciarono per la cessione di Smirne alla Grecia, ma che gli americani si opposero osservando che Smirne è essenziale come sbocco futuro dello Stato ottomano da costituirsi in Asia Minore. Anche i rappresentanti italiani condividono questo parere.*

MARCELLO PRATI.

Il Governo tedesco consulterà tutti i capi partito
per tutti i negoziati

Zurigo, 2, sera.

Si annunzia da fonte tedesca che, dovendosi aprire nuove trattative sulla questione di Danzica, e ciò su domanda del maresciallo Foch, il Gabinetto tedesco ha deciso di riunire a Berlino il 2 corrente tutti i capi-partito dell'Assemblea nazionale, che consulterà, come per tutti i negoziati di armistizio, per realizzare una concordanza di vedute fra il Gabinetto ed i partiti.

La Commissione finanziaria tedesca
a Pont Saint Maxence

Pont Saint Maxence, 2.

La Commissione finanziaria tedesca è giunta col treno diretto da Colonia. Gli otto membri della Commissione avevano preso posto in un vagone-letto ed erano accompagnati da un luogotenente della gendarmeria e da uno del genio, quest'ultimo appartenente al Gran Quartiere Generale. Sui marciapiedi della stazione gli ufficiali francesi lasciarono i delegati, dopo uno scambio di cortesi saluti. L'arrivo della Commissione è stato tenuto segreto ed è passato completamente inosservato alla popolazione. I delegati tedeschi si sono recati in automobile al castello di Plessis Villette, ove soggiorneranno e che è un superbo castello con un magnifico parco. L'adito al castello è severamente proibito. Sentinelle con la baionetta in canna custodiscono ogni entrata. I delegati hanno passato la giornata ad installarsi nel castello; alcuni di essi, nel pomeriggio, hanno passeggiato nel parco.

(Stefani).

Il dilagante sciopero politico
in Germania

(*Dal nostro inviato speciale*).

Berlino, 2, notte.

Una rappresentanza del Consiglio centrale degli operai di Berlino si è recata il 31 scorso dal giudice istruttore e dichiarò che se entro brevissimo tempo Daumig, vice-presidente di questo Consiglio non veniva liberato sarebbe stato inevitabile un nuovo sciopero generale a Berlino. Il Consiglio generale avrebbe preso questa decisione all'unanimità, compresi i maggioritari. Sono avvenute il giorno stesso dimostrazioni di protesta. Una delegazione degli operai delle grandi officine elettriche A. E. G. si è recata dal presidente del Consiglio centrale minacciando lo sciopero se Daumig non sarà liberato. Esso è stato liberato ieri. Il «Vorwaerts» dichiara che il suo arresto era stato effettuato senza che il Governo fosse stato consultato.

L'epidemia degli scioperi ricomincia a dilagare in tutta la Germania. Nel bacino minerario della Rhur lo sciopero è cominciato ieri mattina. Nel Wurtemberg c'è lo sciopero generale del proletariato ed il controsciopero di protesta della borghesia. A Francoforte sono avvenuti gravi incidenti. A Berlino un periodo di crisi pare stia per ricominciare. Nei territori minerari renani e westfaliei è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Governo si rivolge con un manifesto alle classi lavoratrici ed ammonisce della gravità del momento. Dichiara inaccettabili le domande degli scioperanti e minaccia che neppure una libbra di viveri che saranno importati verrà distribuita agli scioperanti. Le notizie che si hanno stasera dal bacino della Rhur sono però relativamente tranquillanti. Nessun grave incidente si è verificato. Lo sciopero organizzato dai comunisti e dagli indipendenti non è generale. Solo un quarto dei minatori, poco più di centomila, parteciperebbero al movimento, ma siamo appena ai primi giorni ed un'intensa agitazione viene fatta dagli elementi radicali. L'agitazione nel bacino minerario pare sia diretta dal dottor Karski, un bolscevico russo in strette relazioni con Lenin. Secondo il piano degli organizzatori si penserebbe, come nello scorso febbraio, di estendere il movimento in tutto il territorio carbonifero della Germania centrale ed infine a Berlino. Sono stati organizzati due Comitati per questo movimento; uno per dirigere l'azione degli scioperanti, l'altro per centralizzare ed incanalare il movimento dei disoccupati. Si vuole creare un'atmosfera tempestosa per il giorno dell'apertura del Congresso degli operai e soldati, che si inizierà a Berlino l'8 aprile.

Giorni tesi a Stoccarda ed a Francoforte

La situazione più grave è per ora a Stoccarda. Lo sciopero della capitale del Wurtemberg si è esteso in tutta la provincia e il primo carattere economico si è ormai trasformato assumendo un grave atteggiamento politico. Le domande degli scioperanti di quella regione non sono dissimili da quelle dei lavoratori dei bacini minerari. Accettarle significherebbe la caduta del Governo. La situazione del Wurtemberg è particolarmente grave perchè la borghesia in segno di protesta ha pure proclamato lo sciopero. La vita a Stoccarda è completamente sospesa. Tutti i negozi sono chiusi. Il telefono, il telegrafo, le ferrovie hanno cessato di funzionare. Lo stato d'assedio è stato proclamato. Ieri sono avvenuti i primi conflitti con molti feriti e tre morti. In seguito a questi incidenti la situazione si è acutizzata. Le ultime notizie giunte a Berlino recano che i servizi dell'acqua, del gas e dell'elettricità hanno cessato di funzionare. Lo sciopero è diretto dagli spartachiani e dagli indipendenti.

Il ministro del Lavoro, Bauer, ha dichiarato circa lo sciopero minerario che la concessione massima possibile è la riduzione delle ore di lavoro a sette ore e mezzo quotidiane. Accettare la domanda di sei ore significherebbe la rovina di tutta l'industria mineraria tedesca. Quanto alle domande di carattere politico, il Governo non sembra disposto sinora neppure a discuterle. Le notizie che giungono da Francoforte non sono molto chiare. Secondo un telegramma inviato ai giornali berlinesi non si tratterebbe di un movimento politico ma semplicemente di una rivolta della fame. A Francoforte non è stato proclamato alcun sciopero, ma alcune migliaia di persone appartenenti alle classi povere della città hanno assalito l'ufficio centrale dell'alimentazione in segno di protesta perchè la razione dei viveri era stata diminuita. Ne seguì una serie di conflitti con la Polizia. Vennero assaliti i negozi di commestibili che furono poi saccheggiati. Vennero invasi gli alberghi e presi d'assalto i depositi di viveri. Per liberare i prigionieri i dimostranti attaccarono le carceri preventive e liberarono tutti i carcerati e reclusi. L'*Hotel Frankfurterhoff* è stato saccheggiato dai dimostranti. Alla Centrale dei viveri furono asportati dieci quintali di lardo, dieci quintali di burro, 70.000 uova. Al saccheggio parteciparono non solo le masse povere, ma anche persone appartenenti alla media borghesia. I capi dei movimenti comunista ed indipendente fanno il massimo sforzo per dominare questi incomposti movimenti senza però riuscirvi. Secondo notizie del corrispondente del *Berliner Tageblatt* sono caduti sinora in questi disordini dieci borghesi e quattro soldati. Quaranta persone sono gravemente ferite. Un marinaio è stato linciato dalla folla; la salma fu buttata nel fiume.

G. D. B.

La vecchia novità
nazionalista

Nei giorni passati si è riunito a Roma il Congresso dei nazionalisti italiani. Non vi è nessun pericolo di contravvenire ai doveri della obiettività — ai quali conviene rimanere sempre ossequenti — constatando che sino a sei mesi or sono una radunata di nazionalisti avrebbe avuto echi larghi e sonori nella stampa e nell'opinione pubblica, e che adesso, invece, solo pochi giornali hanno mostrato di accorgersene ed hanno dedicato all'avvenimento un resoconto molto... sbadigliante. La mia curiosità serena mi ha condotto fin sulla soglia della sala del convegno; e lì ho avuto la impressione di essermi soffermato, andando a zonzo per una via campestre, dinanzi al chiuso e arrugginito cancello di uno di quei giardini abbandonati, nei quali l'edera e le ortiche hanno coperto i viali ed hanno soffocato in un rauco gorgoglio il getto dell'acqua della grande vasca. Ivi le alghe imputridite e i vecchi pensieri affiorano lo specchio immoto dell'acqua e tutt'intorno è diffusa sulle piante la muffa di idee trapassate. Dal boschetto, che una volta fu così rumoroso di vita e fervido di idilli, sospirano i ricordi delle cose in esso morte; e solo a lunghi intervalli un alito di vento rimuove e fa scricchiolare come scheletri sconnessi i rami disseccati di alberi, sui quali non sbocciano più i fiori e non si intessono più i nidi. Allora, dinanzi al triste cancello, voi fate ciò che io feci presso la soglia del locale in cui si commemorava il nazionalismo italiano: andate oltre, con un po' di malinconia nel cuore, verso la vita!

Senonchè, in un giornale ho letto un codicillo esplicativo del Congresso, dovuto al *leader* dei nazionalisti italiani, Enrico Corradini. Il quale pretende che il nazionalismo, in Italia, debba rivivere in una sua ingegnosa trasfigurazione sindacale, non priva di un interesse psicologico — come indizio di un nuovo stato d'animo — se anche è destinato a rimanere sterile e priva di espansività, come avviene di tutte le creature ibride della Natura. «La Nazione — premette il sig. Corradini — è una società di produttori, ma composita, nella quale si includono diverse società fra loro in attrito, onde si ha la lotta delle classi, come abbiamo la guerra delle Nazioni. E' necessario, però, passare dal periodo morboso della lotta di classe ad un periodo più sano, liberando la lotta economica dalla deformazione politica del socialismo, per ricondurla al regime formativo delle leggi economiche». Quindi i nazionalisti — spiega il signor Corradini — propugnano la formazione dei sindacati, che, però, non devono essere contaminati di spirito socialista (quelli che già sono costituiti) e devono essere purgati di tale contaminazione, quelli che dovranno sorgere. Il nazionalismo deve, inoltre, promuovere la costituzione dei sindacati industriali. Fra i sindacati padronali e quelli operai si inizierà la lotta tendente alla ricerca delle leggi economiche pure regolanti i rapporti fra capitale e lavoro, per la realizzazione del massimo di produzione.

Questi sindacati invieranno i loro rappresentanti in una specie di *parlamento sindacale*, che modificherà indubbiamente le vigenti forme costituzionali, senza però modificare il concetto dello Stato sovrano.

Intanto — dichiara solennemente il Corradini — il nazionalismo nel convegno di Roma si è risolutamente pronunziato per l'antiparlamentarismo. (Avverto subito che non è il caso di preoccuparsene, perchè subito dopo il *leader* nazionalista dichiara che il suo partito... interverrà nelle elezioni per combattere gli avversari ed appoggiare gli amici, specie per sostenere la candidature di ex combattenti). Il Corradini concepisce il produttore e la proprietà individuale come «una unità organica, senza la quale il fenomeno della produzione non è possibile»; ma si dichiara disposto a propugnare anche l'abolizione della proprietà individuale, se un giorno il bene della Nazione lo esigesse...

Io ho riassunto con una doverosa fedeltà le glosse esplicative del Corradini al convegno nazionalista di Roma, servendomi delle sue stesse parole... anche perchè queste recano l'acre sentore delle vecchie cose, che vorrebbero coprire e dissimulare. Il raggruppamento e la distribuzione dei ceti sociali in sindacati di produttori e la sostituzione di questi organismi sindacali ai partiti politici — sono concetti e forme di agitazione sociale, introdotte e applicate in Italia con la dottrina *soreliana* del sindacalismo proletario da una quindicina di anni, e riprese da poco tempo e rinnovate col programma a tutti noto della Confederazione Generale del Lavoro.

A chi vuol dare ad intendere, dunque, il signor Corradini, che il nazionalismo italiano ha delle novità per alimentare le sue esauste arterie sclerotiche? E' una novità in ritardo di quindici anni — ecco, davvero un bel caso di podagra della immaginativa nazionalista!

Dopo avere per tanto tempo e con tanto accanimento affermato che la lotta delle classi è una malvagia invenzione antistorica ed anti nazionale dei socialisti, il nazionalismo italiano si riduce, per bocca del Corradini, a riconoscere l'esistenza e la obiettiva e propulsiva attività della lotta delle classi... Anzi, il Corradini stesso non esita a calare una *passerella* perfino verso l'abolizione della proprietà privata... A nulla è valso, dunque, ai nazionalisti combattere con tanto ardore il socialismo, se dalla lotta dovevano uscire contaminati dallo spirito socialista! E' accaduto ad essi ciò che avvenne al formidabile figlio di Giove, che, dopo avere ucciso il mostro, se ne rivestì con le vesti inzuppate del suo sangue, e non riuscì più a liberarsi della sinistra contaminazione...

Il signor Corradini vuole costituire o promuovere i sindacati padronali. Ben vengano! Essi sono degli elementi di semplificazione, di disciplinamento e di organizzazione della lotta delle classi, al cui svolgimento, ciò è noto, sovente conferiscono serenità e intensa efficacia. La lotta fra gli individuali interessi è sempre più aspra e più infausta di quella fra le organizzazioni collettive, fra le categorie omogenee degli interessi. Ma neppure in questo campo la classe padronale ha nulla di nuovo da apprendere dai nazionalisti; essa, anche in Italia, ha da anni le sue organizzazioni sindacali di classe, le sue Leghe Industriali e le sue *Agrarie*. Ma, piuttosto: cosa significa volere ricondurre la lotta delle classi al riconoscimento delle leggi della economia pura, al superiore interesse del massimo di produzione?

Anche il concetto della *economia pura* è un concetto di classe, e quindi discorde e inconciliabile. Secondo i detentori delle fonti della ricchezza, la conservazione della proprietà privata e la persistenza del-

l'imprenditore e col suo profitto sono gli elementi essenziali e costituiscono le condizioni indispensabili di un'economia pura. Questa, invece, secondo i socialisti, secondo i Sindacati operai, si realizza col porre nelle mani dei produttori diretti gli strumenti della produzione, col socializzare le ricchezze, la proprietà privata. Secondo la dottrina capitalista non è realizzabile il massimo di produzione, se non con l'attuale organizzazione tecnica ed economica del capitalismo. I socialisti, invece, mostrano come questa organizzazione sia la disorganizzazione, denunziano gli sperperi della economia capitalistica, ed attribuiscono la realizzazione della produzione massima col minimo sforzo alla organizzazione socialistica dell'azienda sociale. Non è qui il caso di formulare giudizio su simili contrasti; ho voluto ricordarli, per dedurne che invano i nazionalisti sperano di attenuare o di trasfigurare la lotta delle classi, proponendo di trasferirla sul terreno dell'*economia pura*, liberandola dalla ideologia socialista. Questa, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra, e viceversa. Che cosa si illudono, dunque, di innovare i nazionalisti?

In verità, ora — a guerra chiusa (o fra una guerra che si cerca di chiudere e... un'altra che si vorrebbe aprire) — fa un certo effetto udire dai nazionalisti — proprio da essi! — che la salute è nella realizzazione del massimo della produzione. La guerra, della quale essi furono e sono gli asseritori sistematici, è forse un mezzo di... assicurare il *massimo* della produzione? Perchè il signor Corradini non ripete oggi ciò che scriveva cinque o quattro anni or sono, che, cioè, la guerra è la salute fisica e morale, la prosperità materiale e spirituale, la gloria e la ricchezza del mondo? Non si ha, forse, più fiato per simili infausti ditirambi?

Io non voglio trascendere ad una polemica acrimoniosa col signor Corradini, quale sarebbe quella cui irresistibilmente mi trarrebbe il ricordo delle sue enunciazioni belligere e il raffronto di queste enunciazioni con le olimpiche invocazioni attuali del... *massimo* di produzione. La terra fu seminata di piombo e di ossa — la terra che deve dare il massimo di produzione, signor Corradini! No, dunque: lasciamo andare — tanto più che i pensieri attuali del signor Corradini sono molto (come si direbbe?) progressivi e il suo punto di vista è elevato. Ma è una progressività di adattamenti... abili alle nuove esigenze politiche e sociali.

Ma il nazionalismo non rivivrà in questi inani tentativi di trasfigurazione. Esso si è suicidato con la guerra. Scavò sulle frontiere delle Nazioni la trincea, per piantare su di essa la propria bandiera; ma la trincea si è convertita nella fossa del nazionalismo, da per tutto, presso tutti i popoli, e quella bandiera è ora un cipresso. Vi sarà la lotta delle classi, vi saranno i Sindacati dei padroni e degli operai ed accadrà tutto quello che è inevitabile accada. Ma nessun evento prenderà più nome e crisma nazionalista. I morti non generano più nulla!

FRANCESCO CICCOTTI.

REATI E PENE

I documenti di Cavallini e la loro sorte

Roma, 2, notte.

Al processo Cavallini è continuata l'escussione dei testi. Il primo è il pubblicista Silvio Cavazzuti, del «Corriere della Sera», il quale dovrebbe deporre a discarico dell'on. Buonanno, ma l'avv. Fiastri, difensore d'ufficio dell'ex-deputato di Capua, fa osservare che questi non è presente all'udienza. D'accordo si stabilisce di raccogliere la deposizione del Cavazzuti e di altri testi a discarico del Buonanno, citati per oggi, con la riserva di richiamarli quando l'imputato ne facesse richiesta.

Un giornalista

Entra Cavazzuti. — Presidente: Sa che «La Provincia», giornale di Roma, diretto dall'on. Buonanno? Da chi erano scritti i vari articoli pubblicati da quel giornale? — Teste: Gli articoli che erano firmati con questi due pseudonimi «onorevole X» e «Reporter» erano scritti dall'on. Buonanno. — Avv. Fiastri: Sa dire qualcosa sull'indole e sul carattere del giornale? — Teste: Era un giornale settimanale che si occupava quasi esclusivamente di questioni amministrative. Quando pubblicava articoli o note sulla guerra e sulla politica della guerra, il giornale era manifestamente interventista. — Avv. Fiastri: E sull'uomo, sul suo carattere, che cosa può dire? — Teste: Fu mio compagno di lavoro in un giornale di Roma nel 1908. Era un buon collega.

La signora Serberger

Quindi il teste è licenziato e viene introdotta la signora Serberger, che è di nazionalità francese ma nata a Colonia. Appena è invitata a prestare giuramento, si svolge una scena comica, poichè la teste parla a voce così bassa che non giunge nemmeno fino a tutti i giudici. Il tono della voce non si eleva, malgrado le preghiere e le esortazioni del presidente e degli avvocati. Si stabilisce di rinunziare alla deposizione, invitando il Presidente a rivolgerle alcune domande circa contestazioni emerse dal dibattimento. Per far udire a tutti le risposte, il Presidente invita avvocati e giornalisti ad avvicinarsi ai banchi del Tribunale.

Presidente: Quando il Gentili fu condotto a casa, ella restò sola? — Teste: Sì; e al figlio del Gentili consegnai tutti i documenti che erano in mio possesso. Non chiesi mai l'indirizzo della signora Cavallini Pozzoli che una sola volta avevo avvicinato e tanto meno ebbi a domandarlo ieri al Marchesini. — Avv. Bozino: La teste sa dove siano andati a finire i documenti, da lei consegnati al figlio del Gentili? — Teste: Non so. — Avv. Militare: Quei documenti furono mai in possesso del Marchesini? — Teste: Mai. — Avv. Militare: Ha conosciuto mai la teste il signor Gerace? — Teste: No. — Presidente: Così che ella non parlò di documenti al Gerace per averli in consegna. — Teste: Dei documenti parlai a diverse persone, ma a questo signor Gerace. — Presidente: E fra i documenti erano lettere di Caillaux, di Bolo e Cavallini? — Teste: Sì. — Presidente: Disse al Leoncavallo a chi aveva dato i documenti? — Teste: Non volli dirlo: avvertii il Comando Supremo che le carte le aveva il figlio del Gentili. — Avv. Vairo: Ella diede spontaneamente i documenti ai carabiniere Augusto Gentili? — Teste: Fu egli che li chiese per pochi giorni e invece non me li diede più, insieme a quattrocento lire che gli prestai. — Presidente: Fu che di questi documenti era stata offerta la vendita al Cavallini? — Teste: Non lo so. — Avv. Militare: Augusto Gentili dice che voi sapete chi è la persona che è andata da Cavallini ad offrirgli di comprare i documenti.

Teste: — Non è vero. Egli può anche dire che io ho assassinato qualcuno! — Pres.: Ha visto lei delle lettere in mano di Gentili? — Teste: Vidi quattro lettere di Caillaux, il quale ringraziava per avere impedito ai giornali di continuare un attacco come germanofilo.

La teste racconta che si presentarono a lei due francesi, i quali si spacciarono per redattori della «Victoire» per richiederle i documenti. Essa rispose che i documenti di Cavallini erano stati presi dal figlio di Gentili. I due francesi le avevano offerto delle somme per avere i documenti, ma Augusto Gentili li aveva presi promettendo di riportarli. Invece non li restituì più. Portò via anche una valigia e si fece dare duemila quattrocento lire che più non le rese. La testimone smentisce una circostanza affermata dal Gentili, che cioè le sia stato proposto di vendere i documenti al figlio di Cavallini.

Buonanno ed il suo Bollettino

Licenziata la testimone, i difensori di Cavallini ricordando che è in sospeso una domanda di incriminazione del Gentili, domandano se siano giunte le informazioni richieste sulla permanenza del Gentili a Roma. Il Presidente si riserva di citare il conti. Nasti per sapere da lui se il Gentili gli si fosse rivolto per avere l'indirizzo di Cavallini.

Viene interrogato il teste Scapulini Oreste, indotto dalla difesa di Buonanno. Egli aiutò Buonanno nelle sue imprese giornalistiche. Dice che il «Bollettino Internazionale» si proponeva soltanto scopi commerciali. A domanda, il teste dichiara che il «Bollettino Internazionale» pubblicato da Buonanno fu giudicato una pregevole pubblicazione economica da parte delle più autorevoli personalità competenti. In quel bollettino avrebbe dovuto essere pubblicato anche un articolo dell'on. Luzzatti.

Avv. Franceschi: Quali erano i sentimenti di Buonanno nei riguardi della guerra? — Teste: Ricordo che una volta l'on. Buonanno mi fece questa precisa dichiarazione: L'on. Giolitti, secondo me, questa volta ha sbagliato. La guerra è una necessità storica. — Avv. Vairo: Ha raccolto mai il teste, nei discorsi ai quali assistette tra Buonanno e Cavallini, espressioni antipatriottiche? — Teste: Mai.

I volumi che ritornano

Dopo altre domande l'udienza è sospesa in attesa dell'arrivo di qualche teste, ma si attende invano. Dopo qualche ora di trepida aspettativa rientra il Tribunale ed il presidente dichiara chiusa l'udienza. Intanto si apprende che sono giunti al Tribunale alcuni dei volumi mancanti del processo scritto, volumi che furono inviati all'Autorità giudiziaria francese perchè contenevano testimonianze, rapporti e verbali riguardanti Caillaux, Loustalot, Comby ed altri. I volumi mandati in Francia durante l'istruttoria e ripetutamente richiesti dalla difesa degli imputati erano otto. Ne sono giunti stamane cinque, con l'avvertenza che i rimanenti tre sono in corso di copia. Il Presidente partecipa questa notizia anche alle parti. L'udienza è rinviata a domani. Parlerà l'[illegible] Ill'avv. Pomarozzi e l'on. Pirolini.

Il processo Humbert e C.

Interrogatorio di Lenoir

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 notte.

La seconda udienza del processo Humbert si è svolta tra la massima indifferenza. Essa è stata occupata per grande parte dalla continuazione della lettura del rapporto del tenente Jousselin. Esso riguarda unicamente il senatore della Mosa, al quale fa la colpa di essere intervenuto in Senato, quindici giorni prima della guerra, per denunciare che la Francia non era pronta. Considera che il suo libro *Siamo difesi?* fu pubblicato in un momento opportuno per il nemico, e gli rimprovera il contratto stipulato con un editore parigino, contratto che ammette la pubblicazione del libro all'estero. Esso fu infatti tradotto in tedesco, con una copertina illustrata oltraggiosa per l'esercito francese, ed Humbert riscosse una percentuale di benefici per tale vendita in Germania. Il rapporto si diffonde lungamente sulle accuse del forzato Berthon, per giungere alla conclusione che in queste non vi è nulla da ritenere a carico di Humbert. Si occupa poi delle minaccie a Lenoir ed a Desouches, coi quali doveva associarsi qualche giorno dopo, accettando senza esitazioni denaro che egli considerava essere di provenienza tedesca. Humbert ascolta impassibile, senza batter ciglio.

Dopo la lettura del rapporto del ten. Jousselin, si procede all'interrogatorio di Lenoir. Egli dice che nel suo primo viaggio in Isvizzera s'incontrò a Berna con Schoeller, il quale gli disse che cercava un organo francese per la difesa degli interessi del suo paese; e che così si stabilì fra essi il piano di un'associazione per l'acquisto del *Journal*. Lenoir dice che Desouches assistette alla firma del contratto ed entrò poi in relazione con Humbert; dice che considera l'affare del *Journal*, nei riguardi di Schoeller, come correttissimo. Lenoir spiega che Humbert gli fece avere nell'agosto 1915 la prima missione in Isvizzera; la seconda, quella del settembre, egli la compì per rendersi utile; soggiunge che non si assentò mai senza permesso del suo capo, il capitano Ladoux. S'impegna una discussione fra Lenoir e Ladoux circa la data della comunicazione del rapporto Beauregard. Lenoir afferma che fu lui che fece conoscere a Ladoux la signora Beauregard. Il presidente vorrebbe far precisare a Lenoir l'oggetto della sua missione in Isvizzera; chiede ad Humbert se dette una missione a Lenoir. Humbert grida: «Mai!». Lenoir rinuncia a spiegarsi maggiormente.

Impossibile scorgere se Lenoir fosse commosso nel momento in cui si alzò per parlare a voce bassissima. Pareva in principio che non potesse salire tutto il Calvario che gli si preparava, ma man mano il suo discorso si andò sviluppando, la voce si fece più chiara, il tono più alto, il gesto più sicuro. Il colonnello Masselin, che presiede il Consiglio di guerra, ha adottato un metodo giudiziario: lascia agli accusati esporre da prima senza essere interrotti il sistema della sua difesa. L'interrogatorio e i confronti avranno luogo soltanto dopo. Pierre Lenoir, completamente padrone di sè quando parlò da solo, apparve assai meno sicuro quando dovette rispondere alle domande precise, cosicchè il suo implacabile avversario avvocato Moro Giafferi, difensore del senatore Humbert, potè rimproverargli numerose contraddizioni. Pierre Lenoir diede prova di avere un'intelligenza non comune. Non ha nessuna laurea e se ne vanta: «Mio padre — spiegò l'accusato ai suoi giudici — pensava di darmi una educazione più pratica». Lenoir possiede un'elocuzione elegante e molta cortesia di modi; ha però comune con Bolo pascià una cosa: un ostentato disdegno per il denaro. Così a un certo punto il giovane prodigo disse: «Ho la deplorevole abitudine di avere sempre su di me troppi biglietti da mille». Due accuse pesano su di lui, una ritenuta dal Pubblico Ministero e l'altra balzante dalla lettura della più strana corrispondenza che un figlio e una madre abbiano mai scambiata. Fatto singolare, della prima, che è la più grave, Lenoir si preoccupa appena, come se niente fosse, riconosce le sue relazioni con lo svizzero Arturo Schoeller agente riconosciuto della Germania ma travestito per la circostanza da onorevole industriale, il cui solo desiderio era di difendere dopo guerra gli interessi economici della Svizzera. Lenoir si dimostra invece sensibile alla lettura delle lettere di Artix e scatta, si indigna e recrimina contro «la calunnia di una certa stampa» giunta persino ad accusarlo di aver mandati alla sua amante confetti avvelenati: «Erano invece dei disinfettanti» protesta indignato e conclude: «Quando scrissi quelle lettere ero molto ammalato e in istato di intossicazione avanzata. Ridivenuto normale le deploro». Ed è certamente strano sovratutto della l'esistenza colla quale Moro Giafferi chiede che si legga la «mostruosa corrispondenza» scambiata fra l'accusato e sua madre». «Ebbene — esclama il difensore del senatore Humbert — la luce deve essere completa. Se occorre, resteremo qui sino a luglio», prospettiva che davvero non sorride a nessuno.

C.

Il ricorso di Cottin respinto dal Consiglio di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Il Consiglio di guerra speciale sedente nella carcere militare di Cherche Midi ha esaminato il ricorso in revisione presentato da Cottin, condannato a morte per l'attentato contro Clemenceau. Il pubblico era costituito dai genitori del condannato e da alcuni giornalisti. I difensori hanno svolti i motivi del ricorso, che già conoscete e che il commissario del Governo ha invece combattuti.

Dopo mezz'ora di deliberazione, il Consiglio rese una breve sentenza, respingendo il ricorso. Cottin ricorrerà ora in Cassazione. Se anche questo nuovo ricorso venisse respinto, rimarrebbe sempre quello per la grazia, al quale mezzo il Cottin ha ripetutamente dichiarato di non volere ricorrere. Ma in questo caso è fuori di dubbio che una misura di clemenza interverrà anche se il condannato vi si mostrasse contrario.

Il processo per la "Leonardo da Vinci,,

Genova, 2, notte.

In seguito alla malattia di un avvocato della Parte Civile, questa, ormai ridotta ad un solo rappresentante fa istanza di rinvio del processo per potersi ricostituire. Consenzienti le parti, il Presidente rinvia l'udienza a domani.

Il mostruoso matricidio del pazzo di Lendinara

Se al Municipio ci fosse stato qualcuno... - Il "De Profundis,, - "Me dispiase de non aver ammazzà anche me mugier...,,

Venezia, 2, mattino.

Sul matricidio di Lendinara, di cui avete già avuto notizia, si hanno i seguenti particolari: La famiglia del matricida, Mantovani Luigi, muratore, d'anni 41, componesi di lui, della madre Cappello Maria, d'anni 81 — che è la vittima — della moglie Rizzieri Elena, d'anni 38, del figlio Achille, d'anni 17 e di altri due figli minori. Il Mantovani Luigi fu richiamato alle armi colla sua classe e prestò ininterrottamente servizio militare fino alla primavera dell'anno scorso, quando diede i primi segni di alienazione. Fu ricoverato nell'ospedale militare psichiatrico di Bologna fino al 5 gennaio di quest'anno, poi venne rimandato in considerazione delle sue non buone condizioni mentali. Tornato al suo paese il Mantovani apparve, a quanti lo conobbero, veramente cambiato, ma di tale mutamento più di tutti s'avvidero i suoi famigliari, costretti ad una vita d'inferno. Irascibile e nervoso egli soleva frequentemente inveire contro la moglie; che accusava d'essergli stata infedele durante la sua assenza; e contro la madre che accusava di aver protetto la moglie nel tradimento.

Nel pomeriggio di sabato nella casa del Mantovani ebbe a verificarsi, con caratteri più gravi del solito, altra scena disgustosa, durante la quale per poco non lasciò la vita la di lui moglie. Percossa con pugni e schiaffi, essa fu appena in tempo di mettersi in salvo, al momento in cui le parve che il marito stesse per strozzarla. Corse e si riparò in casa di parenti, decisa a non ritornare più; poscia si recò ad informare il medico dottor Rasi di quanto le era accaduto. Il sanitario fece immediato referto, in cui dichiarava il Mantovani pericoloso a sè ed agli altri. Il referto fu portato subito al Municipio, ma a quell'ora il segretario mancava e l'atto non potè immediatamente passare dal Municipio all'Autorità giudiziaria ed a quella di P. S. che avrebbero potuto mettere fuori al sicuro il Mantovani.

Appena fuggita la moglie egli parve acquietarsi, ma la sua non era che una quiete di tragica preparazione. All'ora solita della cena andò per mettersi a tavola, inviando il madre a chiamare la moglie ed i figliuoli che se n'erano andati con lei. La madre, ottantenne, rispose: «Vai tu che hai le gambe meglio delle mie...», ma il Mantovani non si mosse ed ordinò che gli fosse preparata la cena. La povera vecchia obbedì silenziosa, quasi presaga del fatale destino che l'attendeva.

Prima di mettersi a tavola il Mantovani ebbe un nuovo assalto di furore geloso e riprese ad inveire contro la vecchia genitrice. Poi si calmò d'un tratto e fece serio serio, alla poveretta, il seguente discorso: «Io ti ammazzerò stasera prima di mangiare... come ho ammazzato il gatto...». La madre non credette alla minaccia e si mise a tavola. Rifletté alquanto, ma egli pure sedette, poi soggiunse: «No... è meglio che ti ammazzi quando avrai mangiato...». La cena fu consumata nel modo che ognuno può facilmente immaginare. Alla fine della cena riconosce che la mamma è stanca e l'invita a mettersi a letto. Il suo tragico proposito sta per avere la più efferata delle soluzioni. Sono le nove e l'infelice è appena coricata quando vede appressarsi il figlio impugnante nella mano destra il coltello di cucina. Non un grido ella emette, forse per timore e per la speranza che si tratti di una semplice minaccia, ma il figliolo stavolta non scherza: «Alzati ed inginocchiati — le dice risoluto — prendi le tue corone e recita il «De profundis». La poveretta ubbidisce, ma appena ha finita la preghiera non ha tempo neppure di alzare lo sguardo verso il cielo che il figlio assassino le inferisce al collo un colpo violento che le taglia la carotide; poi le inferisce altra profonda ferita al cuore. Non un grido, non un gemito... la disgraziata è cadavere sul suo letto.

Consumato così freddamente il più orribile dei delitti, il Mantovani esce di casa e va a girare con aria di indifferenza per le vie di Lendinara, fino a mezzanotte. A tale ora rientra, si mette sul suo letto e vi resta a dormire fino al mattino. Si alza presto e torna a camminare all'aperto, incurante del cadavere della mamma sua.

Un fratello del matricida, di nome Antonio, che gli abita vicino, alla mattina verso le nove quando scorge ancora chiusa la porta di casa è colto da strani sospetti. Insieme col figlio diciassettenne dell'assassino si avvicina ai vetri della cucina e vede che la mamma trovasi ancora coricata sul suo letto. Dopo averla chiamata invano ripetutamente, apre l'uscio di casa — sul quale trovavasi la chiave — ed avvicinasi col nipote, al letto di lei. Entrambi emettono un grido di orrore: la povera vecchia reca al collo ed al petto macchie di sangue. La scuotono inutilmente, e, persuasi della vanità di ogni soccorso si recano ad informare del fatto i carabinieri. Questi si mettono tosto in cerca del figliolo sciagurato e lo trovano in una delle vie cittadine, si lascia arrestare senza fare opposizione alcuna e mentre viene accompagnato in caserma dichiara cinicamente d'essere contento di quello che ha fatto.

Recatisi i carabinieri nella casa di lui, piantonarono il cadavere fino che il medico e il giudice istruttore giunsero sopraluogo. Successivamente la morta fu portata nella cella mortuaria del cimitero. In casa fu trovato ancora insanguinato il coltello da cucina di cui l'assassino si era servito. Nessun altro disordine fu però rilevato, ciò che denota come la tragica scena si sia svolta senza resistenza alcuna da parte dell'infelice, che sebbene ottantenne viene descritta aitante e robusta. Attorno al collo della disgraziata furono trovate le due corone e le due «pazienze» che il figlio le intimò di prendere prima di farle recitare il «De profundis».

Domenica sera nella cella mortuaria di Lendinara è seguita l'autopsia. Le ferite, profondissime, furono riscontrate entrambe mortali. Fu fatto anche un primo interrogatorio dell'assassino durante il quale, come ai carabinieri, il Mantovani freddamente descrisse i particolari anteriori e successivi al delitto esecrando. Finì col dire «So contento, e me dispiase de non aver ammazzà anche me mugier... I me paroni xe Dio e la Madonna...». Aggiunse che prima del delitto aveva fatto arrotare apposta il coltello e che era stato anche a confessarsi. Quello che è maggiormente strano nelle dichiarazioni fatte ai carabinieri ed all'autorità giudiziaria si è che il Mantovani si dichiarò spontaneamente autore di un altro omicidio commesso il venerdì santo dell'anno scorso a Fontaniva di Cittadella mentre si trovava in quella zona a prestare servizio militare. Narrò di essere entrato in una casa per chiedere un coltello e che essendogli stato negato lo prese da sè nel cassetto della tavola e prima di uscire lo piantò nel cuore della donna che si trovava nella casa predetta. Può darsi che ciò sia semplicemente parto di una fantasia malata, ma può anche darsi che il racconto dello sciagurato corrisponda a verità. Questo vedrà l'autorità giudiziaria.

L'assassino, che trovasi nelle carceri di Lendinara in attesa di essere passato a quelle di Rovigo, si mantiene calmissimo. Mangia e dorme come se nulla fosse avvenuto, rispondendo disinvolto alle interrogazioni che gli sono fatte. La popolazione della tranquilla cittadina è tuttora sotto la profonda impressione dell'orribile delitto e tutti hanno parole di commiserazione per la povera vittima, come anche per la moglie disgraziata, a carico della quale ingiusta pare si sia sollevata l'accusa e la gelosia del marito. All'atto dell'arresto l'assassino fu perquisito e nelle sue tasche furono rinvenute L. 300 in dieci biglietti da L. 30, un buono da una lira, due lire d'argento, 80 centesimi di nikel e 60 centesimi di rame. Teneva pure un libretto di risparmio di una Banca locale per la somma di L. 2024,90.

Le ricerche della Polizia sui furti ferroviari tra Torino e Roma

Roma, 2, sera.

La Questura di Roma e quella di Torino continuano le loro indagini per riuscire a scoprire gli autori degli ingenti furti di merce spedita da negozianti grossisti in tessuti di Torino a negozianti di Roma. E' stato possibile sequestrare una importante quantità di stoffa a Sampierdarena, in casa del ferroviere Francesco Martini. Altra merce è stata trovata e sequestrata presso il negoziante Roncalli, il quale è stato denunziato per ricettazione insieme a certo Francesco Pieruzzi. Indine sono stati arrestati come complici altri due ferrovieri Leonardo Bellini e Gianotti Angelo, il quale ultimo aveva avuto parte della refurtiva.

Il contratto di lavoro per gli edili

concordato a Milano come contratto-tipo per tutta Italia

Milano, 2, notte.

Vi ho già l'altra sera dato sommaria notizia del contratto di lavoro concordato qui a Milano per la classe edilizia. Tale contratto avrà valore per i lavori compresi nel Comune di Milano e in quelli immediatamente confinanti, ma esso deve pure valere come contratto-tipo per tutti gli altri grandi centri italiani; tant'è vero che alle trattative per questo concordato, che reca le firme del locale Collegio dei capimastri e della locale Associazione mutua dei muratori, presenziarono pure il cav. Bellini per la «Federaz. costruttori d'Italia» e l'on. Quaglino per la «Federaz. Nazionale Edilizia». Questi due interventi stanno come a suggellare il carattere nazionale del concordato, al quale dovranno necessariamente uniformarsi le trattative d'ogni altro centro. Di più, una parte del concordato stesso — quella relativa alle previdenze sociali — ha esplicita e tassativa portata nazionale. Da ciò perciò l'importanza del documento, che sorpassa l'ambito milanese ed assurge a contratto-tipo per tutti gli edili d'Italia, credo opportuno darvene un più diffuso ragguaglio.

Il contratto di lavoro avrà la durata di tre anni, ma con diritto alla revisione annuale delle tariffe, delle trattenute sui salari degli operai e dei contributi degli industriali.

L'orario di lavoro sarà regolato in base al massimo delle 8 ore, come segue: dalle 8 alle 17, con un'ora di riposo nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre e novembre; dalle 8 alle 18, con due ore di riposo, dall'aprile al settembre. Nel mese di dicembre, invece, le ore di lavoro saranno 7 1/2, dalle 8 alle 16 1/2, con un'ora di riposo.

Le tariffe sono stabilite per ogni ora di lavoro come segue: muratori L. 1,60 al minimo; apprendisti 1,30; badilanti 1,20; manovali 1,10; garzoni 0,75. Sono considerati apprendisti coloro che non hanno due anni di lavoro da muratore. La stipulazione delle mercedi, oltre i minimi stabiliti sopra, per gli operai di superiore abilità, è riservata alla libera contrattazione fra l'imprenditore e l'operaio stesso.

Produzione di lavoro: com'è stabilito un minimo di salario, così sarà fissato un minimo rendimento di lavoro, in base ad una tabella da compilarsi da un collegio arbitrale egualmente costituito.

Lavoro festivo e straordinario: sono considerati giorni festivi tutte le domeniche, il 1.o maggio e quelli contemplati nel calendario civile. Il lavoro eseguito in tali giorni sarà retribuito col 100 % in più del salario normale. Le ore fatte in più dell'orario normale saranno pagate con un aumento del 30 % in più della paga, purchè l'orario giornaliero non superi le 10 ore complessivamente. Le ore straordinarie sono facoltative, ma non potranno essere eseguite che in via eccezionale.

I lavori speciali (nei pozzi neri, nei canali sotterranei, cunicoli — scarlinghe — su scale aeree) verranno retribuiti con l'aumento del 25 % sulla mercede normale.

Il lavoro a cottimo è in massima abolito; gli impresari si obbligano a non imporlo: in casi straordinari, il lavoro a cottimo potrà esser dato alla collettività, escludendo in via assoluta i cottimisti.

Il concordato disciplina quindi il modo di effettuare la paga, stabilisce il rimborso delle spese di trasporto al personale che lavori a più di 3 Km. distante dalla cinta daziaria e anche un 20 per cento in più della paga quando il luogo di lavoro fosse oltre i comuni confinanti.

L'assunzione della mano d'opera deve essere fatta a mezzo dell'Ufficio di collocamento.

Le previdenze sociali:

a) Allo scopo di favorire le provvidenze sociali nei rapporti della disoccupazione involontaria viene stabilito di costituire una cassa di disoccupazione involontaria, da uniformarsi a suo tempo alle disposizioni legislative in materia.

b) I sussidi di disoccupazione involontaria debbono essere oggetto di particolare regolamento per parte del Consiglio direttivo, dovendosi evitare possibili speculazioni.

c) Il pagamento di detti sussidi dovrà essere fatto dalla speciale cassa di disoccupazione, in base agli accertamenti degli Uffici di collocamento (periferici regionali, riconosciuti dagli industriali e dalle maestranze.

d) Tanto le quote degli industriali, quanto le ritenute sui salari saranno, con modalità da stabilirsi, versate alle rispettive casse trimestralmente, in base ai registri degli Istituti di Assicurazione contro gli infortuni, opportunamente compilati, a cui, corrispondentemente per controllo i libretti personali degli operai, da compilarsi secondo apposito modulo.

e) La percentuale da ritenersi sui salari degli operai sarà in ragione del 2 per cento delle mercedi pagate.

Della percentuale verrà suddiviso:

1/3 alla Cassa di disoccupazione;

1/6 all'Istituto per il fondo di garanzia del contratto;

il restante alla Cassa Mutua Muratori.

Da parte degli industriali sarà corrisposta la percentuale del 0,75 % delle mercedi pagate, che verrà versata alla cassa di disoccupazione. Inoltre essi verseranno per il fondo di garanzia del contratto una somma eguale a quella depositata dagli operai.

Al 31 marzo le parti contraenti possono ritirare dall'Istituto i depositi di garanzia formati fino al 31 dicembre dell'anno antecedente, restando inteso che quelli del trimestre 1 gennaio-31 marzo dell'anno in corso restano presso l'Istituto a garanzia dell'esecuzione del contratto.

Il licenziamento degli operai non può avvenire che alla fine della settimana — salvo casi speciali — con obbligo di preavviso prima dell'ora stabilita per la cessazione del lavoro del penultimo giorno lavorativo della settimana.

Infine, il concordato reca varie disposizioni disciplinari e di regolamento interno del servizio.

Rispetto al contratto di lavoro, il concordato stabilisce: che la Federazione nazionale edilizia e la Federazione nazionale costruttori, entrambe per le rispettive organizzazioni locali, s'impegnano alla esecuzione del presente contratto; che per nessuna ragione avverranno scioperi, serrate o sospensioni generali di lavoro od inerenti all'andamento delle costruzioni, ma non sarà causa di conflitto nè inadempienza e risoluzione del contratto l'astensione dal lavoro in conseguenza di sciopero generale della classe lavoratrice e di scioperi o serrate per manifestazioni generali politiche.

Tentativo d'accordo fra socialisti e sindacalisti del modenese

Modena, 2, notte.

Vi comunico l'ordine del giorno votato dalle organizzazioni economiche e politiche del modenese aderenti alla nostra Camera del lavoro: «I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche, constatato che dopo la rottura delle trattative per l'unità proletaria in Italia, è intervenuto un fatto nuovo di notevole importanza e cioè la deliberazione della direzione del P. S. I. per la proclamazione dello sciopero generale politico [illegible] rivendicazioni [illegible] del proletariato; [illegible] che l'accordo e la concordia del proletariato in questa circostanza sono indispensabili elementi di successo; sono venuti nella determinazione di proporre ai quattro organismi nazionali che già ebbero convegni a Roma in un primo convegno, le seguenti proposte: 1.o attuazione immediata dell'unione degli organismi nazionali sul terreno dell'azione di attività immediata (sciopero generale politico), fermo restando per ora le strutture organiche delle singole istituzioni; 2.o che ai fini di concordare l'unione e l'azione immediata abbia luogo un convegno da tenersi a Modena; 3.o che i problemi inerenti alla fusione dei tre organismi sindacali generali vengano demandati ai Congressi generali di ciascun organismo perchè i rappresentanti diretti del proletariato possano esprimere il loro parere; 4.o che al Congresso di ciascun organismo nazionale, per meglio illuminare la controversa questione, intervenga un rappresentante di tutte le altre organizzazioni nazionali». Il presente ordine del giorno venne comunicato alla Direzione del P. S. I., all'Unione sindacale, alla Confederazione generale del lavoro ed al Sindacato ferrovieri.

L'avena del 1918 in libero commercio

Roma, 2, [illegible]

E' stato sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto il quale, abrogando le contrarie disposizioni vigenti, ripristina la piena libertà di commercio per l'avena del raccolto del 1918. Le partite di avena precettate rimarranno pertanto alla libera disponibilità del produttore se dalla Commissione di incetta non venne corrisposta alcuna somma a titolo di anticipo. In caso diverso il detentore dovrà consegnare alla Commissione provinciale di incetta un quantitativo di cereale corrispondente all'ammontare del ricevuto anticipo. Il decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Banca Commerciale Italiana

L'ASSEMBLEA GENERALE ordinaria e straordinaria

Il giorno 29 Marzo si è tenuta l'assemblea della Banca Commerciale Italiana. Erano presenti 103 azionisti, rappresentanti 243.372 azioni. Presiedeva l'on. sen. Canzi presidente del Consiglio d'Amministrazione. Il consigliere delegato grande uff. Fenoglio diede lettura della Relazione del Consiglio della quale diamo un largo sunto.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione

Dopo un fervido e commosso saluto ai combattenti ed ai caduti, che col loro eroismo assicurarono la vittoria della Patria ed il trionfo di quell'ideale di libertà e di giustizia che accomunò nelle lotte le nazioni alleate, la relazione dice che le condizioni nelle quali, da gennaio a ottobre dello scorso anno, si è svolta l'azione dell'Istituto in relazione alla vita economica del Paese, non furono sostanzialmente dissimili da quelle dell'esercizio precedente.

L'attività dell'Istituto

Specialmente attivo fu il concorso finanziario della Banca nelle varie sue forme, alle industrie siderurgiche e meccaniche ed a quelle di interesse bellico.

Appoggio non meno cordiale ebbero numerose industrie elettriche sparse nelle varie regioni d'Italia e le industrie tessili, facilitando anche loro il rifornimento delle materie prime; come pure furono largamente sovvenute parecchie iniziative destinate ad attenuare la crisi dei trasporti marittimi, le industrie estrattive e chimiche ed alcune industrie speciali di promettente avvenire.

L'attenzione dell'Istituto si è rivolta al risveglio manifestatosi nella industria agricola ed alla intensificazione della sua produzione: dando anche opera a studiare e ad iniziare la esecuzione di lavori di bonifica che, opportunamente collegati a formazione di laghi artificiali per irrigazione e forza motrice, costituiranno geniali esempi di messa in valore di ricchezze naturali speciali al nostro Paese. Anche nel campo più specialmente commerciale l'opera dell'Istituto si svolge con caratteristiche invariate da quelle del precedente esercizio e con soddisfacente intensità. Esso ha preso l'iniziativa o partecipato ad oltre 30 operazioni finanziarie di diversa importanza riflettenti interessenze, costituzioni, emissione di aumenti di capitale e di obbligazioni di Società od Enti.

Il dopo guerra e lo sviluppo della Banca

Esaminando lo sviluppo nazionale del dopo guerra, afferma che sarà raggiunto se si avrà fede nella libera iniziativa e feconda energia delle forze industriali e commerciali, dando opera intensa per affermare i nostri prodotti sui mercati internazionali.

Il movimento progressivo dell'Istituto durante la guerra è sintetizzato dalle seguenti cifre:

1914 — 71.311.404.198,95

1918 — 176.035.397.438,40

Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi:

1915	1916	1917	1918
149.101.771	245.379.173	342.715.873	575.130.570

Corrispondenti creditori cedenti di effetti all'incasso e creditori diversi:

954.000.346	1.318.818.444	1.861.800.124	2.164.477.778

Assegni in circolazione:

34.600.520	50.390.267	73.906.404	106.210.830

Nuove dipendenze all'interno e all'estero

Anche nel decorso anno si è provveduto all'impianto ed all'apertura di nuove Filiali. Così nel 1918 entrarono in funzione le Filiali di Spezia, Siena e Monza, e nei primi mesi di quest'anno quelle di Reggio Calabria, Barletta e Modena. Sono poi in preparazione le Filiali di Cuneo, Voltri, Foligno, Valenza, Ravenna, Cerignola e Viareggio, in modo speciale si segnala il già avviato e promettente funzionamento dell'Istituto a Trento ed a Trieste. A Trento faranno presto corona le dipendenze di Riva e di Bolzano, ed a quella di Trieste le filiali di Fiume e di Gorizia.

La relazione così prosegue:

«Mentre la Sede di Londra risponde con crescente impulso alle speranze in essa riposte, nell'America del Nord la Sede di Nuova York iniziò nel decorso anno la propria attività con grande successo.

«Allo scopo di più largamente sviluppare la sua azione nel Nord-America, l'Istituto acquistò recentemente la maggioranza delle azioni della Lincoln Trust Company di Nuova York.

«La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, alla quale partecipiamo fortemente in capitale ed in opera direttiva, ha continuato a svolgere, con brillante successo, la sua azione nel Brasile e nell'Argentina, estendendola recentemente al Cile.

«Essa sta procedendo ora all'aumento del capitale a 10.000.000. A tale aumento la Commerciale partecipò nella proporzione che le compete.

«Persuasi che gli intimi legami fra le due Nazioni Latine devono trovare corrispondenza nell'intensificarsi dei rapporti economici, noi intendiamo estendere ed attivare le nostre relazioni cogli ambienti commerciali e finanziari francesi. Con questo criterio ci stabilimmo a Marsiglia, decidendo altresì la creazione prossima di una Filiale a Nizza; allo stesso scopo utilizzeremo come nostri stabilimenti le Sedi di Mentone e di Montecarlo della «Union Franco-Italienne de Crédit Coopératif», il cui assorbimento da parte nostra venne recentemente concluso.

«Per ragioni di opportunità e di coordinamento, credemmo però utile che la nostra azione in Francia si svolgesse più agile e libera mediante un organo autonomo. Perciò recentemente creammo con Sede a Parigi la Banca Commerciale Italiana (France), diretta ed immediato esponente locale del nostro Istituto.

«Nella Svizzera continua a svolgere la sua azione con buoni risultati e con intensificata nostra partecipazione direttiva la «Banca della Svizzera Italiana». Partecipammo all'aumento di capitale di recente emissione, mantenendovi la nostra maggioranza.

«Vi sono note le perturbazioni che già prima della guerra avevano incagliata l'opera della nostra «Società Commerciale d'Oriente». La vittoria degli Alleati e le riaperte vie di comunicazione con l'Oriente le consentono ora di riprendere con rinnovata lena lo sviluppo della sua attività.

Ripartizione utili

«I soddisfacenti risultati delle varie forme della nostra attività nel decorso esercizio ci consentono di proporre per il 1918 un dividendo maggiore di quello fin qui distribuito, e cioè L. 50 per azione, pari al 10 per cento sul capitale nominale, dopo assegnazione di 5 milioni alla riserva straordinaria, e di 1 milione al Fondo di previdenza per il personale. Il residuo degli utili, dopo fatte le consuete assegnazioni statutarie, vi proponiamo venga destinato per L. 10.000.000 alla «Riserva speciale di ammortamento e rispetto» costituita nel decorso esercizio, portandola così a L. 12.623.000.

Aumento di capitale

La Relazione si chiude con la proposta di aumento del capitale sociale a 260.000.000.

«Il nuovo aumento di capitale sarà fatto in condizioni simili a quello dello scorso anno: mediante, cioè, la emissione di 104.000 nuove azioni (pari, al loro valore nominale di L. 500 per azione, a L. 52.000.000 complessivamente), le quali verranno offerte per intero in opzione agli azionisti al prezzo di L. 750 per azione. Le nuove azioni parteciperanno al dividendo solo coll'esercizio 1920.

Si propone altresì la modifica dello statuto sociale, nel senso di ridurre la percentuale, spettante al Consiglio d'amministrazione.

La Relazione accolta col vivo consenso dell'assemblea, e il relativo aumento di capitale e le modifiche statutarie furono approvate all'unanimità. 7000

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.)

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Il giorno 29 marzo si è tenuta l'Assemblea della Società Idroelettrica Piemonte colla rappresentanza di N. 51.500 azioni delle 130.000 costituenti il capitale sociale.

In assenza del presidente, Ing. Comm. Dante Ferraris, trattenuto a Parigi ai lavori del Congresso della Pace, presiedeva l'adunanza il vice-presidente Cav. Uff. Giuseppe Besozzi; fungeva da segretario il notaio Avv. Annibale Germano.

Dopo l'approvazione delle risultanze del bilancio 1918 ed il riparto degli utili in ragione di L. 7 per ogni azione a godimento intero e L. 3,50 per le azioni con godimento dal 1.o luglio tutte pagabili dal 15 aprile p. v. l'Adunanza in Assemblea straordinaria passava all'esame del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 13.500.000 fino a L. 50.000.000 e deliberazioni relative;
3. Modificazione degli articoli 5, 21 e 31 dello Statuto sociale.
4. Nomina di Amministratori.

Il vice presidente invita il consigliere delegato, ingegnere prof. Ponti, a dare lettura della relazione del Consiglio:

Signori Azionisti,

In occasione del secondo anniversario della entrata in vigore del Decreto Luogotenenziale sulle derivazioni idrauliche, il presidente del Consiglio Superiore delle Acque, prospettando nella sua complessa grandiosità la questione idroelettrica italiana, affermava la convenienza che lo Stato appunto per favorire ed incoraggiare lo sviluppo di tale problema avente carattere eminentemente nazionale, evitasse di confondere la vivacità delle richieste di concessione colla possibilità di eseguire gli impianti, aiutando invece tutte quelle iniziative industriali private che dessero non solo serio affidamento finanziario, ma che rappresentassero altresì un programma tecnicamente organico di sviluppo e di collocamento dell'energia prodotta.

Tale osservazione degna di grande rilievo viene in buon tempo a correggere l'impressione diffusa durante la guerra, secondo la quale si riteneva che l'energia idroelettrica fosse una fonte inesauribile di ricchezza elargita dalla natura al nostro paese, attribuendo a colpa degli uomini, governanti ed industriali, se della energia non era stata messa quasi gratuitamente alla portata di tutti.

Invero il problema moderno della produzione e di distribuzione dell'energia elettrica è essenzialmente un problema tecnico, e come tale dovrebbe essere anzitutto considerato e risolto: larga previsione e concezione nel porre le basi fondamentali dei progetti, tenendo conto del fabbisogno futuro, rigide direttive elettrotecniche, nel contempo poggiate sui dettami della scienza e sulle risultanze inoppugnabili della pratica, unicità d'indirizzi, semplificazione di organismi, larga disponibilità di mezzi; questi i capisaldi del problema elettrico italiano, questi i teoremi fondamentali per coordinare con ritmo armonico la produzione dell'alternatore rotante a grande velocità, col battito del motore utilizzatore, il funzionamento della centrale termica e quello della centrale idraulica in rapporto alle variazioni della portata ed alle richieste dell'utenza; e ciò allo scopo di ridurre al minimo il consumo del combustibile, raggiungendo un diagramma di carico corrispondente al maggior rendimento dell'azienda produttrice e distributrice.

Il Consiglio della Società Idroelettrica Piemonte, che grazie al vostro entusiastico ed illuminato appoggio ha potuto portare la vostra Società nel breve giro di diciotto mesi da un campo ristretto e limitato ad orbite d'azione più larghe e più organiche, dopo maturo e completo esame del problema elettrico piemontese, appunto per quanto sopra detto, ha studiato in tutti i suoi particolari un programma di sviluppo, che verrebbe indirettamente ad estendere la zona d'influenza da Vercelli ad Alba, dalla Val di Susa alla Valle d'Aosta e da questa alla Valle Mosso, irraggiando coll'energia elettrica datrice di vita, di luce e di moto intenso il grande triangolo industriale che va da Torino a Biella, da Biella ad Asti fino ai limiti della provincia di Alessandria.

Ma ciò che noi oggi proponiamo alla vostra approvazione non deve considerarsi solamente ed esclusivamente dal punto di vista tecnico ed economico, ma deve ancora valutarsi come una ardita affermazione della nostra volontà di tentare di vincere e sorpassare da soli, con tutte le nostre forze, con tutta la nostra intelligenza, la grande ora che attraversiamo. Affermando coll'evidenza dei fatti che dopo le pagine gloriose scritte sul libro d'oro della Patria dalle truppe del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto, è ormai tempo che anche l'Italia elettrica sia data agli Italiani.

Il vostro Consiglio, dopo aver superato non poche, non facili ne prevedibili difficoltà, ha condotto recentemente a termine le trattative colla Società Suisse d'Industrie Electrique di Ginevra per l'acquisto delle azioni della Società Elettrica Alta Italia, della Società Piemontese e del Consorzio Centrale di Elettricità, operazioni queste che richiedono un aumento di capitale sociale ad un limite adeguato all'entità dei fini propostici, e precisamente da lire 13.500.000 a lire 50.000.000 diviso in 330.000 azioni da L. 125 caduna.

Si renderebbe così necessaria l'emissione di altre 300.000 azioni da L. 125 caduna, azioni che in cifra tonda [illegible] che sarebbero per la parte collocate presso forti e solidi capitalisti, mentre a garantire il collocamento delle residue, anche quando i portatori delle azioni ora in circolazione non approfittassero dell'opzione loro conferita dallo Statuto Sociale, si è già costituito un opportuno Sindacato di garanzia.

Si rende pertanto necessaria la modificazione degli articoli 5, 21 e 31 dello Statuto Sociale.

L'articolo 5 dovrebbe modificarsi come segue: «Il Capitale Sociale è fissato in Lire 50.000.000, diviso in 400.000 azioni da L. 125 caduna».

La modificazione dell'articolo 21 riguarda il numero degli amministratori che si dovrà portare da 11 a 15.

La modificazione dell'articolo 31 riguarda la validità delle adunanze del Consiglio, per le quali dovrà essere necessaria la presenza effettiva di almeno sette consiglieri.

Il Consiglio nel proporre alla vostra approvazione così vasto programma, sente il dovere di informarvi che mentre è preciso suo intendimento tenere separata la produzione dalla distribuzione della energia favorendo così due Aziende tecnicamente distinte, intende altresì orientare la propria azione nel senso di semplificare non solo al massimo quelle gestioni fin qui ritenute troppo lente o meno adatte alle tempo, ma di attivare, se possibile, rapporti ancora più cordiali, sia tecnici che amministrativi colle varie autorità locali ed Enti pubblici.

Signori Azionisti,

L'operazione finanziaria che noi vi abbiamo sommariamente tratteggiata richiederà qualche esercizio per acquisire il periodo iniziale d'avviamento, periodo difficile e complesso, perchè dovrà precedere al coordinamento delle varie attività sociali, ed al quale noi dedicheremo [illegible] tutta la nostra attività e tutte le nostre energie, tuttavia, pieni di viva fede nel [illegible], riteniamo di aver fatto opera di saggia amministrazione assicurando, a costo di qualche transitorio sacrificio, un forte e naturale centro per il collocamento della energia elettrica, che la Società Idroelettrica Piemonte andrà gradualmente sviluppando e di aver contribuito così a facilitare quell'opera di rinnovamento industriale dalla quale solo la nostra Patria potrà trarre forza ed impulso per il raggiungimento di mete più alte e più degne.

E nella speranza di avere interpretato il vostro pensiero, confidiamo che conforterete i nostri propositi, intendimenti col vostro voto ed accoglierete le seguenti deliberazioni che vi proponiamo.

«L'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Idroelettrica Piemonte, udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione, approvandone gli intendimenti e le proposte, ritenuto che l'attuale capitale sociale è versato per intero e che il Consiglio si è già assicurato il collocamento del nuovo emettendo capitale per la parte che non venisse optata dai soci, delibera:

In primo luogo:

a) di aumentare il capitale sociale da lire 13.500.000 a L. 50.000.000, mediante emissione di N. 300.000 azioni nuove del valore nominale di L. 125 caduna, le quali avranno godimento dal 1.o gennaio 1919 a condizione che i sottoscrittori di esse paghino gli interessi del 5 % dal 1.o gennaio al momento dei versamenti dell'importo;

b) di offrire in opzione ai possessori delle azioni attuali N. 108.000 azioni alle condizioni suindicate in ragione di un'azione nuova contro ogni azione vecchia posseduta;

c) di delegare al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri occorrenti per la effettiva emissione ed il collocamento delle nuove emittende azioni e per determinare le modalità ed i termini dell'esercizio del diritto di opzione e dei versamenti degli interessi dal 1.o gennaio 1919.

In seconda luogo:

di modificare in conseguenza di quanto sopra l'articolo cinque dello Statuto Sociale nei termini seguenti:

«Il Capitale Sociale è fissato in L. 50.000.000, diviso in 400.000 Azioni da Lire 125 caduna».

In terzo luogo:

di modificare come segue il primo capoverso dell'articolo 21:

«La Società è amministrata da un Consiglio composto di 15 membri eletti dall'Assemblea Generale Ordinaria».

In quarto luogo:

di modificare come segue il primo capoverso dell'articolo 31:

«Per la validità delle adunanze del Consiglio occorre la presenza effettiva di almeno sette consiglieri».

In quinto luogo:

di dare incarico al Consiglio di Amministrazione e per esso al suo Presidente ed al Consigliere Delegato di provvedere a tutte le pratiche e formalità occorrenti per il perfezionamento legale delle deliberazioni di cui sopra».

Alla relazione del Consiglio, accolta col più vivo consenso dell'Assemblea, fece seguito la relazione del Collegio Sindacale, e dopo alcune delucidazioni fornite dal Consigliere Delegato all'azionista Bosini, il quale a nome di tutta l'Assemblea era lieto di esprimere piena fiducia nell'opera attiva ed intelligente del Consiglio, elogiandone il programma e gli intenti, le proposte del Consiglio di Amministrazione vennero approvate all'unanimità.

A nuovo Amministratore venne eletto il comm. avv. Fulvio Arcozzi Masino, risultando il Consiglio così completato:

Ferraris ing. comm. Dante, presidente;
Besozzi cav. uff. Giuseppe, vice-presidente;
Ponti ing. prof. Gian Giacomo, consigliere delegato;
Arcozzi Masino avv. comm. Fulvio, consigliere;
Barberis ing. cav. uff. Giovanni, id.;
Conti senatore grand'uff. ing. Ettore, id.;
Diatto ing. cav. Vittorio, id.;
Fenoglio ing. grand'uff. Pietro, id.;
Gadda ing. cav. Giuseppe, id.;
Rivetti cav. Eugenio, id.;
Rubino comm. Ernesto, id.;
Tossi Felice;
Garbaccio cav. Lapo, [illegible];
Mondani cav. Giuseppe, id.;
Bompard rag. Costantino, id.;
Soleri ing. Giuseppe, sindaco supplente;
Valle cav. Adolfo, id.

IL BOLCEVISMO

Al centro degli avvenimenti

Bergeret ci ha mandato da Berna, in data 22 febbraio — è arrivato solo ieri — quest'articolo ch'è l'inizio di un suo ampio studio sul bolscevismo, studio storico, e come tale deve essere considerato. Noi lasciamo, come sempre, al nostro valorosissimo collaboratore ampia libertà, anche se non dividiamo tutte le idee espresse in questo ed in altri articoli che pubblicheremo.

« Voi considerate — diceva un bolcevico russo a un corrispondente inglese — la nostra rivoluzione come un episodio della vostra guerra: mettetevi invece in testa che la vostra guerra non è che un episodio della nostra rivoluzione ». Io faccio una terza ipotesi: rivoluzione e guerra entrambi episodi del trapasso di una mentalità, superamento delle idee presenti sulla natura della società, i destini dell'uomo, il senso della vita; e credo che lo sviluppo trascenderà il regolamento della situazione economica del proletariato cui i bolcevichi procedono con mano di acciaio. Oggi come oggi, l'atto di superbia del russo non è ingiustificato. Il centro di gravità degli avvenimenti non è a Parigi bensì coincide col centro sismico di Mosca.

I crateri bolcevisti si aprono sul suolo tiarso della Germania e il fuoco sotterraneo irraggia da Mosca. Ogni getto di lava che si rassoda ha divorato una parte delle scorte di materie prime su cui il paese ha da vivere. Il sabotaggio dei bastimenti destinati al rifornimento, la sommersione delle miniere di carbone in Slesia, gli scioperi di minatori in Westfalia, gli Alti forni spenti nella regione renana e infine la Baviera e il Baden divisi in città e villaggi disposti ad armarsi gli uni contro le altre: è una campagna di affamamento che sembra svolgersi secondo un piano determinato. Insomma, la fame che approssima: vale quanto dire il proletariato armato a difesa della propria razione sotto il regime dei Comitati; e che l'Intesa intervenga e completi la sua vittoria, se può, portando i propri reggimenti a sparare sui comunisti tedeschi. Che se poi per caso non potesse, se non osasse stendere la mano sul ferro rovente, allora i miliardi d'indennità di Lloyd George e di Pichon passerebbero all'archivio, non ancora chiuso, delle bugie di guerra; e la storia, che regola tutti i conti, escogiterebbe qualche altra maniera di saldo. Il comunismo russo è protetto dallo spazio, il comunismo tedesco, quando verrà, sarà protetto dal carattere tedesco alquanto più duro del russo, e che la gente dovrebbe avere imparato a conoscere. Vi sono limiti persino al genio degli avvocati, ed è dubbio che le transazioni, le mezze misure, che non sono venute a capo del *Soviet*, vengano a capo dell'*Arsol* quando la sua ora sarà suonata. Clemenceau a Parigi, significa Lenin non più a Mosca, ma a Monaco, a Stoccarda, a Mannheim, ad Augusta, vicino, tanto vicino che l'alito del basilisco sfiora il volto della Vittoria. Ma, e la pace equa, la pace dei popoli, generosa, cordiale, democratica, massonica, la pace di Wilson? Già, già: Wilson! Il lettore è pregato di leggere qui quel sorriso che non è ancora il tempo per me di tradurre in parole. Per ora, Wilson si sperde nello sfondo, e Lenin lampeggia in primo piano. E l'intiero risultato della guerra, la Lega delle Nazioni, cioè la cristallizzazione giuridica dei rapporti di vincitore e vinto che la guerra ha creato è già compromesso dal fatto che vi è un paese il quale rifiuta di soddisfare alle obbligazioni internazionali. E quando invece di uno saranno tre? La esazione del tributo di guerra, la egemonia anglo-americana sopra razze, continenti e mari, l'impero romano economico di nazione anglo-sassone, sono incompatibili con la esistenza di un'unica repubblica di *Soviet*.

Studiamo la rivoluzione russa.

Raffigurarsi con precisione la rivoluzione bolcevista russa non è facile, nemmeno in paese neutrale. Qualche fuggiasco che torna di lassù s'incontra, ma se ne cavano i soliti ragionamenti della serva che fanno le cosidette persone colte sballottate nel tumulto dei grandi eventi: « Un chilo di pane dieci rubli! — Trotski ha la faccia dell'ebreo tedesco! — Figuratevi che non c'è più religione: in Russia! — Mi hanno rubato il baule! — E questa sarebbe la libertà! — ecc., ecc. ». Ma alle domande sostanziali non rispondono. La letteratura tradotta in tedesco comprende una raccolta di opuscoli di propaganda di Lenin, Trotzki, Radek, Zinoview, Bucharin, che dànno il senso assai vivo della personalità degli scrittori, i quali sono poi i capi della rivoluzione, ma illuminano più sulla teoria che sulla realizzazione del bolcevismo. Buone fonti anche la raccolta degli articoli di Gorki col titolo: *Un anno di rivoluzione russa* e *Il regime bolcevistico*, di Kossolsky, e il capitolo sul bolcevismo inserito da Werner Sombart nell'ultima edizione aumentata e rifatta dell'eccellente opera espositiva e critica *Sozialismus und soziale Bewegung*, nota a tutti gli studiosi di queste materie. Infine un interessantissimo documento fondamentale pubblicato in Svizzera per cura della Missione bolcevista: il testo della Costituzione della repubblica dei *Soviet*.

Dalle versioni ufficiali date dalle diplomazie di occidente, tutto è detto col dire che aggiungono un riflesso al prisma dei libri rossi, blu, verdi: analizzare per esempio la fanciullaggine del rapporto compilato per il Senato americano sarebbe un mancare di rispetto ai nostri più illustri creditori; basti dire che vi tiene gran parte quella famosa nazionalizzazione delle donne scoperta, *tanto nomini nullum mendacium par*, dal « Times ». Quanto alle narrazioni dei giornali d'occidente, al pari di tutto quello che si stampa da quattro anni in qua, hanno valore polemico non informativo. Eccezioni a parte, i giornali, come Clemenceau « fanno la guerra »; e che altro potrebbero fare? Come prima alla Germania, la guerra si fa ora al bolcevismo di cui si dice che è colera asiatico per non convenire che è semplicemente crisi della cultura europea. Contro il nuovo nemico, la coalizione si è estesa abbracciando vincitori, vinti e neutri: dilatandosi dal Santo Padre — che è l'unico che la guerra abbia lasciato in piena coerenza con la sua missione e le sue dottrine — al Grande Oriente la cui mano invisibile sta sulla spalla della Democrazia come la mano della Compagnia di Gesù sulla spalla della Controriforma; affiancando Renaudel e Prampolini, Bernstein e Turati a Lloyd George, a Clemenceau, agli antichi czaristi. Questo solo sappiamo di certo sul bolcevismo: che è stato eletto all'unanimità al posto di nemico del genere umano lasciato vacante dalla Germania. Ma sopra questa unanimità balena la smorfia ironica e sprezzante della Storia, unica intelligenza che tira i fili di tanta gente la quale crede di tirare essa i fili di quella.

Che vale il bolcevismo? Come verità intrinseca quel che valgono tutti i principi politici, posizioni intellettuali per l'azione e niente altro. Come esperienza sociale si può dire solo che le condizioni sono pessime a cagione della guerra che ha depauperato il paese e rifatto selvaggi i cittadini. Ma come principio storico attivo, come reagente politico, ha già fatto prova di sè co. sorprendente raggruppamento di forze che ha provocato. L'orizzonte si farà netto per virtù di questo uragano; i concetti di rivoluzione e di riformismo si determineranno insieme col rapporto fra socialismo e democrazia; il processo della lotta di classe sarà affrettato e chiarito dovunque. A Parigi illustrano col fatto, concretandolo in un trattato, il concetto, confuso e confusionario, di pace del diritto e della giustizia. Così, per il socialismo, nell'esperienza di Mosca, commentata dalla condanna del congresso (quasi stavo scrivendo Concilio) di Berna, si è cominciato a chiarire il molto oscuro concetto di rivoluzione sociale. Finalmente!

Frattanto lo ripeto, sta in fatto che il bolcevismo, all'ora che volge, è il protagonista del dramma. La Conferenza di Parigi cerca da ogni parte il punto per assaltarlo e non lo trova. La rivoluzione tedesca, nata a Brest-Litowsk, si dibatte contro il fascino russo che lentamente la vince. Da Glascow a Bologna, da Barcellona a Buenos Aires, dovunque sbatte per l'aria una bandiera rossa, scoppia il grido: Viva Lenin! E, a testimonianza dell'angoscia che strozza la gioia in gola ai vincitori, circola il raccontino raccapricciante delle atrocità russe, specialità della Northcliff-Press, tirata in milioni di esemplari non solo nell'impero britannico ma nelle lingue più diverse e con l'etichetta dei più diversi nazionalismi. La Northcliff-Press fotografa quotidianamente i bolcevichi che ridono da un'enorme bocca sanguinosa alla vista delle loro vittime moriture costrette a scavarsi con le proprie mani la fossa. Così ridevano i tedeschi, dopo aver mozzato le mani a un bimbo. Poichè il periodico, il raccontino risponde a un'abitudine presa che potrebbe essere dei bolcevichi ma che io credo piuttosto sia del *reporter*: nel qual caso soltanto prende significato agli occhi dello storico e merita se ne tenga conto. Da quando esistono posizioni politiche o economiche acquisite orrendi sono i costumi di coloro che le minacciano: il debitore moroso russo non poteva essere meno scellerato del liquidato concorrente tedesco. Vi sono quei testimoni oculari senza dei quali non esisterebbero i casi emozionanti e strani di cui si nutre la fantasia popolare. Crookes, che era un grande scienziato, vedeva gli spiriti anzi li fotografava. Ed io, con gli occhi della mia fronte, rafforzati da un binoccolo eccellente, ho veduto, proprio veduto, bollire il sangue di S. Gennaro; e sotto vincolo di giuramento, e nel timore delle penalità sancite per testimoni reticenti o falsi, non posso fare altra deposizione che questa: il sangue di San Gennaro bolle. Accanto a me le vecchie *vasciajuole* vedevano come me, effondendo lo zelo infiammato in tremende taufate sudorifere. Ma dove quelle sentivano la mistica presenza del santo, per me era presente soltanto la urlante credulità delle moltitudini. In questo senso io prendo nota delle mani mozzate e delle fosse scavate. Non di tedeschi o bolcevichi esse fanno testimonianza bensì del borghese contemporaneo cui, a servire la patria, l'umanità, il diritto, le cose insomma che dice di avere per sacre, bisogna quel diletto estetico che è abituato a chiedere al *Grand Guignol*, ai resoconti giudiziari e alla cronaca nera. Se lo muovesse non il gusto della sensazione ma la indignazione morale, indagherebbe, ponderebbe e non crederebbe. I *reporters* specialisti di atrocità sono quindi interessantissimi a leggere per chi studia, nella guerra e nella rivoluzione, il dissolvimento della società presente; essi raccontano i loro lettori.

Ora i *Soviet* comunicano la fine dei tribunali straordinari cioè della repressione terrorista, che non è più necessaria, e aspettano l'inchiesta socialista internazionale soggiungendo ironicamente che dovrebbe essere completata da un'inchiesta bolcevistica sulle virtuose democrazie di occidente. Con ciò non cesserà la messa in iscena giornalistica delle apparenze sanguinose e grottesche che accompagnano questa come ogni altra rivoluzione. Il più alto e commovente fatto fisiologico, un parto, dato come spettacolo a un'anima vuota, produce repugnanza o incita al riso. Ma quelli che sussultano d'entusiasmo nel leggere delle teste di aristocratici infilate sulle picche e delle membra « ancor tepenti » della signora di Lamballe allargate dal parrucchiere sanculotto, rispettino i bolcevichi per i quali, come per i loro maestri i giacobini, questi orrori sono materia non di libidine letteraria ma di azione cioè di responsabilità.

BERGERET.

Benedetto Croce

non si accompagna ai nazionalisti

In un recente articolo pubblicato dal *Tempo* si affermava che Benedetto Croce aveva fatto adesione al Partito nazionalista. Ecco come il Maestro illustre smentisce con l'infondatissima diceria, in una lettera a Mario Missiroli di alto sapore filosofico e di chiara manifestazione politica:

Leggo nel vostro *Tempo* che io avrei dato la mia adesione al nazionalismo. Poichè la notizia è priva di qualsiasi fondamento, vi prego di smentirla senz'altro. E' verissimo, invece, che io ho sempre sostenuto, e sostengo dovunque mi paia opportuno e mi piaccia, la teoria della politica come volontà o potenza. Ma questa teoria ha tanto poco da vedere con un atteggiamento politico particolare, che la sosteneva perfino, e in modo acerrimo, Carlo Marx, il quale, ch'io sappia, era socialista. Per voi non è necessario; ma pei vostri lettori gioverà trascrivere alcune parole di un mio scritto recente (*Critica*, 20 settembre 1918), nel quale ho combattuto Treitschke e la sua idea dell'ultimo Stato, riposta in una forma particolare e contingente.

« Chi serba la necessaria libertà mentale, chi sa essere spregiudicato, non si lascia trarre all'illusione che esistano forme salutifere o Stati che abbiano trovato l'equilibrio stabile, ma appunta l'occhio a scoprire le forze reali, e perciò le reali possibilità di un determinato popolo in un determinato tempo; e se, poniamo in via d'esempio, il modo più efficace di vita, si attua, per quel popolo e in quel tempo, con la repubblica e magari col socialismo, saluterà in queste forme l'ottimo Stato, ottime perchè ottime forze gli dànno vita e lo sostengono, e perchè la storia non ci ha mai mostrato altri Stati ottimi che quelli così nati e sostenuti, per svariatissime che siano state le loro apparenze. In altri termini, il problema del politico sarà sempre e unicamente quello di *favorire il rigoglio della vita, venga donde venga*: e di combattere sempre e dappertutto i retrivi e i reazionari, siano classi feudali o classi operaie, siano monarchici o repubblicani, o socialisti o anarchici, che tutti, a volta a volta, possono diventare retrivi e reazionari, come un monarchico assolutista può essere, a volte, progressivo e rivoluzionario ».

Lo scritto terminava con le parole:

« In verità, se in Italia ci rendessimo liberi, tutt'insieme, dai moralisti della politica, dai settatori di forme astratte e dai settatori di astratte grandezze (democratici, dottrinari, nazionalisti-imperialisti), avremmo spazzato via una grande quantità di chiacchiere non solo vuote ma pericolose, e guadagnato tempo o spazio per dibattere le questioni veramente serie della nostra vita nazionale, e per venirne procurando gradualmente le soluzioni ». E mi pare che basti. - Vostro *B. Croce*.

Una grande dimostrazione dei minatori contro l'assoluzione di Villain

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

L'altro giorno erano gli impiegati al telegrafo i quali, per protestare contro il ritardo apportato nella concessione del miglioramento chiesti avevano fatto per un'ora lo sciopero stando a braccia conserte proprio nel momento in cui i telegrammi affluiscono maggiormente: ieri sono stati i portalettere che, per protestare di non aver ancora ottenuto l'aumento di 5 franchi per la nuova indennità caro-viveri sono rimasti tre ore senza lavorare, lasciando mancare alla cittadinanza la prima distribuzione, cioè la posta del mattino. Compiuta questa platonica dimostrazione sbrigarono in una sola volta la prima e la seconda distribuzione. I postelegrafici fanno ricadere sull'Amministrazione la causa della loro esasperazione, ma intanto chi ne soffre è sempre il pubblico.

Come era stato deciso, i minatori del dipartimento Tarn hanno fatto uno sciopero di ventiquattro ore in segno di protesta contro l'assoluzione di Villain. A Parigi nessuna dimostrazione ha avuto ancora luogo, perchè i sindacalisti preparano una protesta pubblica per domenica prossima, decisi ad effettuare la dimostrazione anche se non dovesse venire autorizzata. La Federazione Socialista della Senna ha deciso di invitare tutti gli organismi centrali del Partito a mettersi immediatamente in relazione con la Confederazione generale per questa manifestazione, le cui disposizioni verranno prese nel corso della settimana. G.

Magnifico successo della Tetrazzini all'"Opera,, di Parigi

Quasi mezzo milione alla beneficenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2 notte.

Un grande successo per l'arte italiana è stato riportato al teatro dell'Opera da Luisa Tetrazzini, venuta espressamente a Parigi per prestare il suo concorso alla grande rappresentazione di gala organizzata dal Sindacato della stampa parigina a beneficio dei fanciulli delle regioni liberate e alla quale sono intervenuti la Regina e le Principesse Reali di Rumania, la signora Wilson e la signora Poincaré. L'illustre artista, che ebbe campo di mostrare tutta la sua virtuosità nell'Aria della *pazzia* nell'*Amleto* di Thomas e nella grande aria della *Semiramide* di Rossini, per aderire alle richieste del pubblico entusiasmato, eseguì anche le *variazioni del Carnevale di Venezia*, che solo può affrontare una voce prodigiosa come quella dell'eletta artista. Il vostro concittadino maestro Arturo Vigna diresse magistralmente l'orchestra. L'introito della rappresentazione ha fruttato ben 412.360 franchi. G.

ALLE PORTE D'ITALIA

Torino e il Piemonte nelle comunicazioni ferroviarie con la Francia

Una relazione illuminante del sen. Rossi

Mai come oggi, il problema ferroviario di Torino e del Piemonte, nei riguardi delle grandi linee internazionali con la Francia, l'Inghilterra ed i grandi porti atlantici, s'impose più imperioso alla vigile attenzione della città, della regione, della nazione intera: si tratta, infatti, dell'avvenire economico del paese e della tutela dei diritti e degli interessi elementari del Piemonte, il quale non può e non deve restar fuori dai nuovi fecondi sviluppi del traffico internazionale. Ogni voce che autorevolmente si levi ad illuminare l'opinione pubblica sulla importante questione, a prospettare le soluzioni opportune, ad inquadrare i diritti e gl'interessi legittimi del Piemonte nelle più vaste convenienze nazionali, va accolta e meditata dal pubblico e dal Governo come incitamento a quella più vigile operosità e a quella più risoluta azione fattiva, il cui difetto fu finora causa di deviazioni e d'indugi nella risoluzioni feconde del complesso problema. Di ciò si è reso perfettamente conto il senatore Teofilo Rossi, che come presidente della Commissione ferroviaria ha prospettato ieri, in una seduta alla Camera di Commercio di Torino, insolitamente affollata di pubblico attento, tutti gli elementi dell'importante questione, con tale intelligenza dei fatti e tanta esperienza autorevole, da costituire un documento di altissimo valore regionale e nazionale insieme.

Da Cavour a oggi

Il conte *Teofilo Rossi* premette che il problema ferroviario è forse il problema più grave e importante che si affaccierà alla nazione nel dopo guerra. Il problema può suddividersi in due parti, esterna e interna. Tratterà oggi della prima, cioè di quella che riguarda le comunicazioni fra la Francia e l'Italia. La guerra ha spostato il fascio delle antiche comunicazioni ferroviarie verso occidente, quindi ne viene la necessità che gli interessi del Piemonte — che sono poi gli interessi di tutta Italia — siano vigilati. E' oggi una fortunata occasione quella che si presenta al nostro paese. Le vie dirette di comunicazioni colla Francia sono attualmente due, quella di Modane e quella di Ventimiglia. Ve ne ha altre future come la Cuneo-Nizza, la linea del 45.o parallelo e i valichi del Monte Bianco e del Piccolo S. Bernardo, per citare comunicazioni fra paesi e paesi dell'Intesa. L'oratore a questo punto ricorda i vari convegni svoltisi in Francia ringraziando delle grandi cortesie avute da quelle autorità ed entra nel vivo esame delle varie questioni. Nota che in Francia si rimprovera l'Italia di inazione. In materia vi sono torti dall'una e dall'altra parte epperciò necessita riordinare. Prospetta quindi le varie questioni.

Ferrovia Cuneo-Nizza. — Anni fa diede luogo a un grande comizio in cui fu caldeggiata e riaffermata la necessità di questa linea. Le autorità dei due paesi fecero ampie promesse; ma sono passati 15 anni, e mentre da parte nostra la linea è pronta, nel versante francese è incompleta. Lo hanno riconosciuto cospicue autorità francesi, cosicchè non rimane che formulare l'augurio che la questione possa essere risolta.

Ferrovia Genova-Ventimiglia. — Per questo tratto il torto è nostro. Potrebbe avere una importanza magnifica, ma è in condizioni pietose: un solo binario, niente elettrificazioni. Eppure attraversa le più meravigliose regioni e darebbe un reddito anche pei servizi locali, oltre che di importanza internazionale! E' necessario che il Governo pensi a dotarla di due binari e alla sua elettrificazione.

Piemonte-Provenza. — Oggidì per andare a Marsiglia, prendendo la coincidenza a Savona, occorre un viaggio di 32 ore, mentre si dovrebbe andare a Marsiglia in 7 ore. Si sono escogitati vari progetti di linee. La Pinerolo-Cesana-Briançon è stata già abbandonata, come pure quella Torre Pellice-Mondofin, per la sua poca praticità e pel suo alto costo. Eppoi ha trovato anche indifferenti quelle regioni, essenzialmente preoccupate dei turisti. La Oulx-Briançon ha il vantaggio di costare meno, appena 30 milioni, con un percorso di 20 chilometri, di cui 8 in galleria. E' per ciò di facile soluzione, e nella riunione di Marsiglia si è stati tutti d'accordo su questo progetto, anche col largo consenso di coloro che mille vano avere opposti interessi locali.

Per un secondo tunnel del Cenisio

Il Cenisio. — Molto più importante è la questione della *Linea del Cenisio*, perchè si sviluppa verso l'oceano e la Manica. Decisa nel 1857 e aperta al traffico nel 1871, ebbe a suo promotore Camillo di Cavour, che intravvide l'importanza di questo valico, pur ideato colla modesta intenzione di allacciare Chambery a Torino. Specialmente durante la guerra ci siamo accorti che questo valico non è più sufficiente al traffico e richiede miglioramenti. Alcuni sono già in attuazione, come l'elettrificazione fra Bardonecchia e Modane, malgrado gli ostacoli della Società P. L. M. L'elettrificazione sarà [illegible] la linea insieme al doppio binario, ma non basta. Se il Cenisio fosse stato in piena efficienza durante la guerra, Francia e Italia avrebbero risparmiato nei loro trasporti centinaia di milioni. Sappiamo tutti la costosa « via crucis » delle merci e dei soldati attraverso l'altipiano del Cenisio a mezzo di trasporti e di *camions*. Occorre per questo valico un secondo tunnel, il cosidetto tunnel di base che non è un duplicato come da taluni si afferma. Ricordiamo a questo proposito che i Giovi, per un minore percorso, hanno due trafori e ne avranno presto un terzo. L'oratore accenna agli studi dell'ing. B. Bianchi, una indiscussa competenza in materia ferroviaria, che allo scopo di vincere le pendenze del percorso, ha escogitato la galleria Susa-S. Giovanni di Moriana, un'opera che potrebbe essere compiuta in 5 anni e accorcerebbe di 33 chilometri il percorso fra Torino e San Giovanni di Moriana. La galleria passerebbe tra [illegible] di bassa elevazione, sarebbe accettabile dal lato finanziario e permetterebbe ai treni una velocità di 100 chilometri all'ora, con economia di combustibile, di tempo, ecc. Il sen. conte Rossi non nasconde all'assemblea gli ostacoli che ha incontrato. Il progetto non ha trovato fortuna nella riunione di Lione da parte dei fautori del traforo del Piccolo S. Bernardo, tra cui era il presidente della Camera di Commercio di Parigi comm. Ardit. I delegati del Piemonte tentarono di deferire il progetto al giudizio di tre tecnici, ma non vi riuscirono. Fra le altre opposizioni singolari vi fu quella di un ingegnere capo della P. L. M. Malgrado ciò, il senatore Rossi non ritiene perduta la partita. E' solo rinviata, perchè l'ultima parola non è stata ancora detta, e lo sarà presto.

La Bordeaux-Odessa

La linea del 45.o parallelo. — E' la questione oggi più dibattuta. L'oratore, che le porta da tempo infiuitte d'amore e operosa fede, ricorda che prima della guerra l'antico Orient-Express degli imperi centrali assorbiva tutti i traffici dell'Europa. « Il viaggio — dice — che noi delegati della Camera di Commercio facemmo in Russia, ci dimostrò come quella nazione, pur essendo alleata colla Francia, era in mano della Germania. Mercè il sistema ferroviario della Germania, la Russia aveva un'importazione per 700 milioni di merci dalla Germania, contro 56 dalla Francia e 31 dall'Italia.

— Ebbi allora — soggiunge il relatore — l'idea di una nuova comunicazione ferroviaria: fui trattato di visionario, ma uomini competentissimi e personalità della diplomazia dell'Intesa presero in seria considerazione questa mia idea. L'idea da quei giorni si è maturata e oggi è imposta all'attenzione di tutti.

L'oratore non si nasconde le difficoltà che potrà ancora incontrare dopo quelle che già incontrò da parte della Svizzera. Noi ponemmo a Lione risolutamente la questione: che [illegible] la ferrovia del 45.o Parallelo dovesse toccare Bordeaux-Torino-Milano. La Svizzera non ha però disarmato; quindi da parte nostra la necessità di vigilare. Nella stessa Francia si profila una conversione ferroviaria verso il nodo importantissimo di Strasburgo tenuto ora dalla Francia, che importerebbe forse un ritorno all'antico percorso dell'Orient-Express. L'oratore vede oscuri presagi e segni preoccupanti. La nota conferenza di M. Lamonon sulla ferrovia del 45.o Parallelo ha avuto due... edizioni: una per Milano e una per Torino. Le preoccupazioni sono legittime e d'attualità. Gli ostacoli ci possono venire dall'al di là e dal di qua delle Alpi. Unico modo per sormontare ogni opposizione di colpo è di por mano alla nuova opera del tunnel di base dianzi descritto. « Andiamo! La guerra ha causato dolori e piaghe da sanare. Finita gloriosamente col valore delle armi, deve avere un seguito altrettanto glorioso di opere di pace. La nostra vita dovrà trascorrere più viva, più fervida, più fattiva. L'Italia e la Francia si sono ritrovate dopo la guerra, cementate dal sangue dei loro figli. Procederanno liberamente col desiderio di vivere e di giovarsi chè il sangue latino non muore. Attraverso le Alpi scosse dal fragore delle armi accorrenti verso le comuni difese, passeranno in un domani migliore gli uomini e le merci, pel trionfo della civiltà e del lavoro.

Opportuno monito

Molti calorosi applausi dalla tribuna pubblica e dal Consiglio accolsero in chiusa la bellissima esposizione da noi riassunta. Il presidente commendatore Bocca rende un caloroso omaggio alla nobile fatica del senatore Rossi, affermando che s'impone la concordia per un'unica soluzione. Aggiunge molto opportunamente che oggi è l'ora dei grandi sforzi e anche delle rinuncie personali. Rinuncie per qualcuno a progetti che possono essere apparsi anche convenienti, ma che dovranno essere vagliati e liquidati senza rimpianti per convergere tutte le forze verso quel progetto che più risponde ai bisogni della nazione. La Camera di Commercio di Torino vigilerà colla più amorosa cura perchè gli interessi del Piemonte, che sono quelli del Paese, non vengano travolti.

Caldi applausi hanno accolto anche le parole del presidente.

Giornali e Riviste

E parliamo un po' di cose calme, lente, pacifiche. Dell'Accademia della Crusca, per esempio. Il tema, non nuovo e non eccessivamente d'attualità, è rinfrescato con garbata e sorridente erudizione da uno scrittore dell'*Italia che scrive*, una delle poche riviste ben fatte, nate e cresciute durante la guerra che ha tolto molta gente ed ha messo al mondo troppi giornali, giornaletti, rivistine, rivistone e rivistaccie più o meno di attualità, più o meno utili alla formazione delle coscienze e dei caratteri. Della fondazione dell'Accademia poco si sa. Leonardo Salviati, che vi fu ascritto secondo alcuni nel 1582, secondo altri nel 1583, le die' la forma e le assegnò uno scopo più serio di quello, iniziale, delle « cicalate » e degli « stravizzi ». La compilazione del vocabolario fu decisa nel 1591, nel 1597 si fissarono le [illegible] nel 1610 il vocabolario era finito e si pensava a rivederlo ed a stamparlo; nel 1612 vide la luce. Un prodigio — purtroppo dimenticato degli accademici d'oggi — di celerità! Vennero poi le edizioni rivedute e corrette. Poi cominciò a sonnecchiare: e il lorenese Pietro Leopoldo, se non l'abolì, la ridusse ad una sezione dell'Accademia fiorentina. Nel 1811 Napoleone la rimise in piedi; ma, tornati i lorenesi con Ferdinando III (1814), ritornò a dormicchiare, perchè il Granduca la vedeva poco benevolmente. Fu sotto Leopoldo II che fu deciso di pubblicare la V edizione del gran Vocabolario, e nell'anno 1843 incominciò la fatica che... dura tuttora: il primo fascicolo uscì infatti in quell'anno. Dopo molte incertezze e qualche sosta, nel 1863 fu pubblicato il primo volume e l'ultimo (l'XI) uscì nel 1910. Dopo questo tomo è stato dato alla luce un fascicolo che comprende tutta la lettera N. La compilazione della lettera O è già al termine; ma la stampa è stata rallentata dalla guerra. Ma i cruscanti curarono anche, specialmente, edizioni di classici. Dante principalmente fu oggetto delle loro cure e nel 1595 pubblicarono un'edizione della *Divina Commedia* (Firenze, per Domenico Manzani). Un'altra ne pubblicarono nel 1837, a cura di G. B. Niccolini, Gino Capponi, G. Borghi e F. Becchi. Nel 1819 l'Accademia iniziò la pubblicazione degli atti. Tre volumi videro la luce a brevi intervalli, poi s'interruppe la serie, che fu ricominciata nel 1874: da allora ogni anno se ne pubblica un fascicolo. La Crusca ha fatto una vita piuttosto randagia. Nata in una bottega, mutò spesso sede e si radunò a volte nell'abitazione privata di qualche accademico. Pochi anni sono era installata in una parte dell'antico convento di San Marco, semplice, ma tranquilla e luminosa. Oggi occupa alcune stanze del palazzo mediceo Riccardi. Gli accademici residenti sono 12; i corrispondenti sono 40. Dei dodici residenti a Firenze, quattro sono delegati alla compilazione del grande Vocabolario.

***

In una delle più vaste *morgues* di New York si sono riunite, giorni sono, centocinquanta signore, la più giovane delle quali ha sessant'anni e la più attempata novanta. In quel lietissimo ambiente le avvenenti signore hanno preso il the e mangiato dei pasticcini, mentre un quartetto di coristi cantava inni funebri. Perchè avvenne questa riunione? Ognuna di quelle centocinquanta signore ha ragione di credere che la sua fine è prossima. La dolce novantenne crede che le sue settimane sono contate; le altre hanno dei dubbi sulla resistenza del fegato, del cuore, dello stomaco. Tremano prevedendo il loro cataletto e non vorrebbero tremare. « Decidiamoci di abituarci alla idea della morte », hanno detto. E per questo, narra un giornale americano, che esse hanno deciso di riunirsi frequentemente nel deposito delle salme a passare le loro ore politiche. Certamente, se pure hanno paura della morte, quelle damazze americane hanno buon stomaco e nervi da elefantesse. Anche parecchi poeti e scrittori latini amavano visitare i cimiteri per passatempi tra lieti e tristi. Carlo Porta, il quale fu uno dei più deliziosi spiriti che siano vissuti al mondo e uno dei più grandi poeti dell'umanità, si recava spesso, solo e pensoso, nel Cimitero del Gentilino, a Milano, per passeggiare in mezzo a persone che dicono senza mentire il loro nome e la loro età... « E' vero — diceva Porta — che il cimitero è il deposito delle bugie; ma la colpa non è dei morti; gli epitaffi sono scritti dai vivi ». Ricordando il poeta milanese, il Panzini traccia, sul *Messaggero della Domenica*, il profilo fisico del Porta, che non aspirava alla immortalità e alla gloria, o comunque si chiami quella specie di furore che invoglia tanta gente a seguire la via del Parnaso. La fisonomia di lui era triste: grandi occhi, maschio naso, labbra amare: una ruga del pensiero tagliava la fronte. Capelli folti, neri ombreggiavano il volto sbarbato secondo l'uso del tempo. Fece studi classici, e la sua vita fu non di letterato, ma di modesto impiegato presso l'Intendenza generale delle finanze; morì giovane. Nobile animo, come nobile volto. La sua parola spesso era brutale e plebea, ma non offendeva perchè sorretta sempre da una grande dignità, da un senso austero ed amaro, sotto il riso ed il sorriso satirico. Molta della sua satira è contro la nobiltà, contro i cattivi preti, contro gli accademici: ma sarebbe errore vedere nel Porta, come da qualcuno si vuol vedere nell'abate Parini, quella che si suol dire *ribellione sociale*. Fra le altre cose — conclude il Panzini — se l'umorismo fosse ribellione, cesserebbe di essere umorismo.

***

La meccanica moderna, l'industrialismo attuale possono inspirare idee di bellezza, sensi estetici? Leonardo Bistolfi ci parlava, alcune sere or sono, con la sua raccolta e singolare eloquenza, che ha la finezza della *causerie* e, a un tempo, la forza della predicazione, dell'impressione provata dai suoi occhi e dal suo cuore percorrendo le grandi officine di uno stabilimento di automobili, di ordigni di guerra, di macchine agricole. E descriveva, con la parola e con la bianca mano ammiratrice, la bellezza armoniosa dei torni, delle gru, dei laminatoi, e indugiava a dire il prodigio dei movimenti, regolari, varî, ora terribili, ora dolci come carezze dei magli calanti e cadenti sul ferro incandescente. La parola dello scultore della Morte e del poeta della Croce esaltava la bellezza della più moderna delle industrie con una persuasa, intima commozione. Invece a Parigi rinasce, nello spirito dei poeti e dei letterati, il culto delle cose antiche e si intensifica il disprezzo per la modernità meccanica. « Questi meccanismi — così li chiama con disprezzo Laurent Tailhade — sono di una bruttezza straordinaria ». Un artista modernissimo, un avanguardista, Van Dongen, interrogato dalla rivista *Les Marges* su quello che ritiene il più brutto monumento di Parigi, ha risposto senza esitare: « E' l'*autobus* ». E aggiunse di avere a schifo le vetture che corrono all'impazzata tutte sole. « Non è lontano il tempo in cui il cavallo non servirà che a trascinare veicoli rustici nelle campagne più remote, quello dove oggi vivono ancora, lenti e pazienti e più i bovi statuari, solenni e antichi. Pochi cavalli, qua e là, continueranno il mestiere dei loro antenati gloriosi. Ma non più battaglie, carroselli, corse di gara, cavalcate, berline... Durante le vacanze — conclude Van Dongen — noi andremo a contemplare con tenerezza e con curiosità qualche cavallo, e tanneremo gli altri, perchè allora non ci saranno più i bovi dalle lunghe corna ».

***

Non mancavano i monumenti ai Sovrani, ai guerrieri, ai santi, ai filosofi, ai poeti... Dopo il monumento al mulo di guerra e al mite cammello esploratore del deserto incomincia la serie dei monumenti ai... vegetali. Il *New York Sun* annuncia che un monumento è stato eretto, per iniziativa e a spese degli arboricultori e degli ortolani di Dundas (Ontario) alla memoria di un melo famoso. Ve è più di un secolo e precisamente nel 1799, un colonizzatore, certo Mac Intosh, percorrendo il deserto paese vide un melo selvatico carico di frutti magnifici. Procedette a innesti su altre piante e popolarizzò in tutto il mondo la saporitissima mela zuccherina nota sotto il nome di « Mac Intosh rossa ». Nel 1896 l'albero fu gravemente danneggiato da un incendio. Ma la sua vitalità era tale che, rinascendo dalle sue ceneri e dai suoi spenti, annerìti tizzoni, diede ancora buoni frutti; morì poi di decrepitezza dopo una carriera feconda di 115 anni. Sul posto dove visse tanto allegramente, in assoluto silenzio e in continua laboriosità il buon albero amico degli uomini, sorge ora un magnifico colonnato in marmo pario. « E' il monumento alle mele! » dicono passando i bambini ontariesi che vanno alla scuola e pregustano la mela che portano nel cestello per la merendina pomeridiana.

Cronaca Cittadina

Il movimento operaio

Lo sciopero dei capi-tecnici metallurgici

Una dichiarazione degli industriali

I capi-tecnici degli stabilimenti metallurgici hanno iniziato ieri mattina lo sciopero deliberato l'altra sera, e ad essi si sono uniti gli impiegati delle Officine di Savigliano. Complessivamente sono, così ad occhio e croce, quattromila scioperanti. La prima riunione essi l'hanno tenuta ieri mattina, nel cortile dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, completamente gremito. Agli scioperanti, che avevano eletto Ganzini a presidente del comizio, ha parlato Cattaneo, il quale si compiacque anzitutto della dimostrazione di forza data dai tecnici metallurgici, dimostrazione che è insieme un grave monito agli industriali. Ha annunziato che molti ingegneri hanno fatto causa comune con gli scioperanti e che alla «Savigliano» l'astensione degli impiegati è stata completa. Cattaneo conclude che la lotta sarà ostinata e che ormai gli industriali devono accogliere integralmente il memoriale presentato. Borghi, a nome dell'organizzazione degli impiegati e commessi, reca l'espressione della più completa solidarietà e prospetta i termini della vertenza, biasimando l'atteggiamento degli industriali. Per la Camera del lavoro parla quindi Saverio Galberio, il quale ha parole vive contro l'ostinazione degli industriali ed esalta la ferrea organizzazione della massa, alla quale non può mancare la vittoria.

La folla degli scioperanti, dopo il comizio, ha lasciato il palazzo di corso Siccardi disciplinatamente, senza alcun incidente.

Nel pomeriggio il Prefetto comm. Taddei ha chiamato la rappresentanza degli industriali ed in seguito, separatamente, quella degli scioperanti per conoscere le ragioni delle due parti contendenti e nello stesso tempo saggiare il terreno per vedere se vi sia l'eventualità di un intervento atto a risolvere la vertenza. Per ora l'azione del Prefetto si è limitata a questo, volendo prima farsi un'idea esatta dei termini della grave questione.

In merito allo sciopero il Consorzio delle Fabbriche d'automobili, della Lega Industriale, ci manda questa dichiarazione:

«Ill.mo Signor Direttore,

«A proposito della vertenza fra le Ditte automobilistiche, meccaniche e metallurgiche ed i loro Capi-Tecnici, riteniamo utile, perchè si abbia un concetto esatto della situazione, esporre brevemente le origini e lo stato della vertenza. Il 7 marzo perveniva ad alcune Ditte, colla firma della Camera del lavoro e del Sindacato Capi-Tecnici, un memoriale molto complesso, che fu preso in esame dalle Ditte interessate. Il memoriale conteneva domande di ordine morale e domande di ordine economico. Appartenevano alle prime oltre la richiesta del riconoscimento dell'Organizzazione e della Commissione interna, anche quella dell'Ufficio di collocamento (non ancora esistente) del Sindacato, coll'obbligo delle Ditte di ricorrere unicamente ad esso per l'assunzione del personale dirigente. Dal lato economico il Sindacato richiedeva che i Capi venissero divisi in modo uniforme per tutte le Ditte in quattro categorie e che per ciascuna categoria venissero stabiliti degli stipendi minimi da fissarsi (tra compenso fisso ed interessenza) in almeno L. 2000 mensili (L. 24.000 annue) per la prima categoria, ed in L. 1000 mensili (L. 12.000 annue) per l'ultima categoria. Si aggiungevano altre domande circa gli indennizzi per licenziamento, richiesti anche quando il Capo volontariamente si licenzia, circa le ferie, le malattie e gli infortuni. Per tutto poi era richiesta la retroattività al 1.o dicembre 1918, cioè a quattro mesi prima della presentazione del memoriale.

»Nonostante la gravità delle richieste presentate, le Ditte si accinsero al loro esame con quella stessa buona volontà con cui erano stati spinti sinora ad addivenire a concordati con gli operai. Ma quando si trattò di iniziare la discussione colla rappresentanza dei tecnici, questa si rifiutò di entrare in merito al memoriale, volendo che anzitutto, come questione pregiudiziale, venissero revocati i licenziamenti fatti dalle Ditte, ritenendo che essi fossero stati fatti, senza distinzione alcuna, per rappresaglia. Nonostante che le Ditte escludessero ciò in modo assoluto e che dimostrassero anzi che se Capi erano stati licenziati questo era avvenuto come conseguenza della grande diminuzione di personale operato, la rappresentanza industriale, in seguito all'intervento del sig. Prefetto, si indusse, per togliere ogni pretesto ad agitazioni, e per poter iniziare la discussione del memoriale, a sospendere i licenziamenti con decorrenza dal 1.o marzo sino a conclusione dell'agitazione.

»Iniziatosi così il contraddittorio delle parti per l'esame delle richieste presentate, la rappresentanza industriale non fece la massima alcuna difficoltà al riconoscimento dell'Organizzazione e della rappresentanza degli impiegati; e propose una forma conciliativa quanto all'Ufficio di collocamento, simile a quanto si era fatto per gli operai. Ma le trattative divennero più difficili di fronte alle domande della fissazione delle categorie e dei relativi minimi di stipendio. Osservarono gli industriali come ciascuna azienda industriale ha una propria organizzazione tecnica, per cui se anche i Capi hanno denominazioni uguali, hanno invece responsabilità, mansioni, coltura, caratteristiche diverse: ad esempio accanto ai capi-squadra che sorvegliano 50 operai vi sono altri capi che formalmente si chiamano Capi-reparto e cioè rivestirebbero un grado superiore, i quali hanno la sorveglianza di due o tre operai. Come è possibile unificare questa diversa organizzazione? Naturalmente in corrispondenza di questa situazione di fatto, è impossibile stabilire dei minimi di stipendio per ciascuna categoria. D'altra parte le varie categorie dei Capi non sono in condizioni economiche tali da giustificare l'attuale agitazione. Per gli stessi Capi-squadra che sono l'ultimo gradino della gerarchia e che costituiscono un personale in genere di coltura tecnica non superiore a quella degli operai, sono tutt'altro che infrequenti i compensi di 700, 800 ed anche di 1000 lire al mese e più alti sono in relazione i compensi per le categorie superiori per quanto anche per queste la coltura non sia molto elevata.

»Non era quindi la classe dei Capi quella che potesse lamentarsi di misere condizioni di vita. Nonostante ciò gli industriali si dichiararono disposti a discutere la possibilità della unificazione delle categorie, ma richiedendo questo studio un lungo esame della situazione gerarchica nelle singole aziende, richiesero che intanto si definisse la vertenza offrendo dei miglioramenti economici, che ciascuna Ditta avrebbe, con concetti analoghi a quelli per gli impiegati, trattato coi propri Capi coll'assistenza del Sindacato. Di fronte a queste buone disposizioni degli industriali venne la dichiarazione dello sciopero anche presso Ditte che avevano ricevuto ieri il memoriale o non l'avevano ricevuto affatto. Non solo, ma si astennero dal lavoro anche categorie di tecnici che avevano firmato poche settimane fa un concordato coll'intervento dell'Organizzazione che li rappresenta. Gli industriali ritengono quindi di avere dimostrato la loro buona volontà di accordo anche in questo caso, e lasciano all'intransigenza dell'Organizzazione dei Capi la responsabilità di quelle più gravi sospensioni di lavoro che saranno necessariamente conseguenza del loro sciopero».

Per l'unità proletaria

Alla Camera del lavoro, ieri sera, per iniziativa del Fascio di azione sindacale, venne tenuto un comizio di propaganda nel quale parlarono il segretario del Comitato permanente dell'Unione sindacale, Borghi, Sbrana e un mutilato. Borghi accennò ad una proposta delle organizzazioni economiche e politiche del modenese per un nuovo tentativo di unità proletaria, proposta che tenderebbe alla attuazione immediata dell'unione degli organismi nazionali sul terreno dell'azione, ferme restando per ora le strutture organiche di queste singole istituzioni e spiegò come l'Unione sindacale accetta la proposta ed è pronta per l'azione concorde e fraterna di tutti coloro che vogliono andare avanti, verso l'avvenire comunista. Il comizio venne tenuto nel cortile, ed erano presenti un migliaio di persone.

Il Congresso dei ferrovieri

Una verifica di poteri movimentata

Si è iniziato ieri alla Camera del Lavoro il Congresso dei Sindacati dei ferrovieri italiani. La seduta inaugurale è stata aperta alle ore 10 con la lettura delle adesioni e lo scambio di saluti delle organizzazioni Operaie. E' stato discusso nella mattinata se il Congresso doveva essere ammessa la stampa e concordemente venne deciso di escludere i giornalisti. Non venne ammesso che il giornale del partito socialista e i giornaletti settimanali dell'Organizzazione. Nel pomeriggio si è proceduto alla verifica dei poteri. Le questioni sollevate non furono poche; per la validità di un mandato si è discusso molto vivacemente per qualche ora. E' stata approvata la relazione finanziaria. I congressisti raggiungono il centinaio: sono presenti i 60 rappresentanti delle singole Sezioni e i membri del Comitato centrale e del Comitato generale. Si prevede che la discussione sarà particolarmente vivace sul quarto comma dell'ordine del giorno e cioè sui rapporti del Sindacato con le organizzazioni economiche nazionali e internazionali. I pareri sono divisi. I favorevoli all'adesione alla Confederazione generale del lavoro sono numerosi. Qualcuno propende per l'adesione all'Unione Sindacale, altri per l'autonomia. Circa l'agitazione per la conquista dei miglioramenti economici (comma 4.o dell'ordine del giorno) prevale la tendenza intransigente. Le concessioni che il Governo intende di fare ai ferrovieri non vengono ritenute sufficienti. Così come le prime concessioni, anche le seconde, che il Governo ha fatto annunziare ieri, non vengono ritenute tali da accontentare, nè come minimo nè come massimo di aumento. La Commissione nominata dal ministro dei Trasporti propone un minimo di 600 lire e un massimo di 800; i ferrovieri chiedono un minimo di lire 1800. E per ottenerlo pare siano disposti anche a ricorrere allo sciopero generale.

Sindacato ferrovieri avventizi

Per domani 4, alle ore 20,30, è indetto alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, il comizio di classe dei ferrovieri avventizi del Compartimento di Torino per comunicazioni del Comitato centrale. Interverrà il segretario generale, i segretari della Sezione di Roma e di Milano del Sindacato ferrovieri avventizi.

L'agitazione dei postelegrafici

I postelegrafonici torinesi si sono riuniti ieri sera a comizio alla Camera del Lavoro per discutere circa la mancata applicazione delle riforme Fera. Dopo animata discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I Postelegrafonici torinesi, riuniti in assemblea generale, dopo ansiosa e benevola aspettativa, rilevano che la riforma giuridico-amministrativa Fera sia rimasta lettera morta negli uffici della Camera dei deputati e che la riforma organica promessa per sistemare al più presto la classe postelegrafonica debba essere urgentemente attuata a causa delle precarie condizioni economiche della classe e del continuo aumento di molti generi necessari alla vita non ostante la cessazione della guerra. Considerato che l'alta e media burocrazia cercano consolidarsi per impedire l'approvazione del progetto Fera anche cogli emendamenti e che l'assunzione in massa e senza esami del personale supplente crea difficoltà alla attuazione del progetto stesso inspirato alla sburocratizzazione ed alla industrializzazione dell'azienda; creando altresì sotto una inorpellata apparenza di umanità un cattivo ed illegale precedente amministrativo; Coscienti che il criterio degli esami indistintamente per tutti non è contrario ai principii di uguaglianza di vera democrazia ed all'accertamento del merito effettivo e non nominale dei concorrenti, e che con tale criterio vengono evitati favoritismi e nepotismi che si delineano già sull'orizzonte postelegrafonico; Deliberano di ingaggiare una energica agitazione per la urgente attuazione del progetto Fera, seguito immediatamente dalla riforma organica insistendo per l'accoglimento degli emendamenti proposti dalla seconda categoria di Torino, coi quali si reclamano gli esami per tutti gli ufficiali postelegrafonici forniti o no di titoli di studio nel passaggio dalla seconda alla prima categoria, salvo i diritti acquisiti da coloro che sostennero altri esami prima dell'attuazione del progetto. Nell'iniziare l'agitazione danno mandato anche al Comitato Centrale della Federazione che si faccia presso il Governo energico sostenitore di tale deliberato impegnando a tal fine tutte le forze della massa federale».

La questione dei lavoratori della mensa

In risposta alle richieste dei lavoratori della mensa, caffè, liquorerie, ed affini la Confederazione [illegible] comunica il seguente ordine del giorno:

«La Società di mutuo soccorso e collocamento fra principali, cuochi e camerieri, e la Borsa del lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie ed affini esistenti costituite da molti anni per dirigere il collocamento della mano d'opera delle proprie categorie, affermando che, in quanto concerne la Borsa di lavoro essa ebbe sempre per sua massima il collocamento gratuito precorrendo così in linea di principio i provvedimenti che ora sta adottando il Governo con suo Decreto 17 novembre 1918, N. 1911, e che per quanto riguarda la Società mutua fra principali, cuochi e camerieri, i proventi del servizio collocamento erano destinati a soccorrere i vecchi ed invalidi lavoratori di classe ad essa associati; deliberano di adoperarsi entrambe nel miglior modo affinchè l'ufficio di collocamento gratuito dei lavoratori della mensa, caffè, liquorerie ed affini abbia la più pronta attuazione e forte efficienza nell'interesse della classe e danno mandato ad una speciale commissione, da nominarsi fra i componenti i rispettivi Consigli d'Amministrazione e [illegible] fra principali e dipendenti, di prendere d'accordo coi rappresentanti della Federazione Nazionale fra i lavoratori della mensa, caffetterie, liquorerie ed affini per la costituzione definitiva dell'ufficio stesso».

***

Il Consiglio d'Amministrazione della Borsa di lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie, bars, latterie, birrerie ed affini invita tutti i suoi soci a voler prendere parte all'importante assemblea straordinaria che si terrà mercoledì 9 corr. alle ore 15 nella sede della confederazione esercenti via Maria Vittoria, 25, per addivenire alla nomina della commissione che dovrà trattare per la costituzione del nuovo ufficio unico di collocamento gratuito delle proprie categorie.

La costituzione d'una nuova organizzazione fra impiegati e tecnici della gomma

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione: «Gli impiegati della Ditta W. Martiny possono andare fieri del buon risultato della loro iniziativa. Le loro fatiche, le lotte sostenute, hanno permesso finalmente l'unione Michelin-Martiny, affratellamento che non tarderà ad essere seguito da tutti gli altri colleghi di Torino come delle altre città italiane, dato che la Società, ormai fondata, apre le sue porte a tutti i colleghi italiani, ed a tutti assicurerà il suo appoggio morale e materiale e la strenua difesa degli interessi di classe, nelle controversie fra capitale e lavoro. La Commissione ha, adunque, ben lavorato e la numerosa assemblea non ha mancato di applaudirla a lungo e riconfermarla al suo posto nella direzione dell'ente sorto [illegible]. Anche la Commissione interna della Martiny, composta di tre elementi [illegible], ha avuto campo di illustrare la sua opera ai colleghi, circa al memoriale presentato alla Ditta, facendo presenti le lievi asperità, ed in questa ricevendo nuovo mandato di ritornare alla carica per tutto sistemare nell'interesse reciproco, come si crede, fondando una Società che si renderà utile e potente in tante cose, si è già ottenuto il successo iniziale di difendere una parte dei suoi componenti. Questa assistenza e solidarietà si ripeterà tutte le volte che ragioni speciali lo reclameranno. La seduta iniziata verso le 21, svoltasi tutta in forma cortese, si chiudeva con le elezioni alle cariche, verso la mezzanotte. La nuova sede sociale è già fissata in Torino, via Pifferi, 20, dove potranno scrivere e dirigersi tutti quanti ne avessero l'interesse».

La vertenza dei sarti

I tagliatori sarti e le tagliatrici, nell'ultima riunione della classe, presa visione del memoriale da inviare ai signori principali, dopo ampia discussione lo approvarono ad unanimità dando mandato al Comitato esecutivo di rimetterlo ai signori proprietari di sartoria. Il Comitato esecutivo si fa premura di portare a conoscenza di tutti gli interessati che il suddetto memoriale fu rimesso alle presidenze della Lega Industriale, dell'Unione proprietari di sartoria, e della Piccola industria (Sezione sartorie). Nell'attesa di addivenire ad un amichevole accordo si fa appello a tutta la classe di tenersi stretta al proprio sodalizio.

Unione proprietari Sartoria. L'Assemblea generale dei soci è convocata per stasera giovedì alle ore 21 per discutere sul memoriale degli operai.

Per le maestre degli Asili infantili sussidiati

Le maestre degli Asili infantili sussidiati sono sempre in attesa di provvedimenti che le tolgano da una situazione penosissima divenuta ormai insostenibile. Queste poverette che pure hanno dovuto, con notevoli sacrifici, formarsi una coltura speciale, dedicano ogni loro energia all'educazione dell'infanzia, con diuturna paziente fatica, ma la loro voce che invoca un più umano trattamento è la classica voce che grida nel deserto. Non basta, pur troppo, oggidì l'azione volonterosa delle singole Amministrazioni degli Asili; occorre un'opera più profonda, più vasta e più vigorosa se si vuole veramente che le educatrici dell'infanzia risentano un vero, reale beneficio. Occorre che il Comune intervenga e integri l'azione sussidiaria del Governo e dei privati. E' una causa, dopo tutto, così nobile e soprattutto così umana che ci sembra non occorrano troppe insistenze per indurre l'Autorità municipale ad occuparsi della soluzione del problema.

Seguendo la Cronaca

Probabile conflitto Italo-Americano?

E' la domanda che ansiosamente si rivolgono di continuo i proprietari dell'elegante negozio di liquidazione calzature in via Cesare Battisti, N. 2 già Finanze presso via Roma. Infatti non c'è persona che non possa rimanere perplessa nella scelta fra una leggerissima scarpa di fabbricazione nazionale ed una del tipo americano più classico. Alla fine però chi vince è certamente il furbo, che approfitta della straordinaria occasione e le acquista entrambe. Recarsi a visitare per accertarsi della verità. — Entrata libera.

CHI DETTA LA MODA QUEST'ANNO

Ormai le signore lo sanno: *G. Rodi e Figli* ogni settimana crea nuovi modelli in Tailors, Mantelli, Princesses, ecc... e li eseguisce in stoffe a colori di assoluta novità. Una difficoltà che rimane alla clientela è quella della scelta. E perciò la meta delle passeggiate di tutte le signore è la visita alle vetrine di Piazza San Carlo. La Ditta continua ad accordare lo sconto del 20 % sui soliti prezzi fissi su tutti indistintamente gli articoli.

IL "33" PER PASQUA

E' tradizionale l'usanza di fare regali nella ricorrenza della Pasqua. Il «33» *Grandi Magazzini di via Po, 2* che è giunto alle ultime settimane di permanenza nei locali che dovrà cedere ad una Banca, offre la possibilità, coi suoi innumerevoli articoli, di acquistare a prezzi eccezionali i più interessanti oggetti che riusciranno graditi ed utili come i migliori dei regali.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che fa applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

BENZINA

Le Ditte: *Leci Ottavio*, via Saluzzo, 11, telefono 16-60, *Pescatori e Benzina*, via Giannone, 3, telef. 35-64, *Longo Ermanno*, corso Oporto, 3, telef. 83-31, comunicano che per il mese di aprile distribuiranno la benzina colle stesse modalità del mese scorso ed in base ai nuovi prezzi.

Vestitevi tutti

alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41, dove un grande arrivo di abiti fatti per uomo, costumini per bambini, impermeabili, soprabiti e spolverini per uomo e signora, e di stoffe inglesi a prezzi di stock sotto il costo odierno, attira ogni giorno gran gente.

Col nasello e vitello di mare

si supplisce magnificamente alla penuria di carne. La *Ditta F. Danese — Porta Palazzo — mercato pesci*, ne vende all'ingrosso ed al minuto una forte partita freschissima. Ogni giorno arrivi di pesci di mare.

Invece del gas si può adoperare

l'elettricità. Occorrono però degli apparecchi sicuri e questi si trovano unicamente da Peschetta, via Genova, 23, il quale ha ribassato notevolmente i prezzi dei suoi insuperabili Fornelli, Bollitori, Ferri da stiro, ecc.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI all'AMBROSIO

Il fascino della danza e delle visioni luminose

Lelia di Santa Cruz è innamorata del marchese di Monfiore. Tra una danza ed una visione luminosa, essa ha conosciuto l'aristocratico italiano ed ha sentito che una passione ardentissima si accendeva in lei al semplice fascino delle sue parole. Lo ama e diventa sua. Lo ama, e per lui si decide non solo a rinunciare ai corteggiatori, dei quali il marchese si dimostra gelosissimo, ma anche al teatro, che è la sua vera e grande passione, e si ritira a vita solitaria con lui, lontana da ogni tentazione. Ma... l'invidia la morde. Il vedere altre danzatrici, meno affascinanti di lei, trionfare alla ribalta solo perchè ella è assente la conturba, la fa soffrire. In un impeto di desiderio, che non riesce a soffocare, di nascosto, Lelia di Santa Cruz torna a comparire, visione luminosa, tra i bagliori. Per un'ora, per un'ora sola. Ella non vuole altro, non chiede altro. Ma quell'ora di soddisfazione le costa la rovina dell'esistenza. Un dramma violento, serrato, scoppia e la travolge. La spezza come amante e mortalmente la ferisce come madre. Ed è l'invidia ancora che ricama la trama dei suoi dolori, dopo essere stata la fonte delle sue lagrime. Il Cinema Ambrosio è in questi giorni affollatissimo. Francesca Bertini vi ottiene un successo completo e sincero.

La ripresa delle danze

Domani venerdì nei saloni dell'Ambrosio avrà luogo la tanto attesa ripresa dei «balli». La coppia *Eugeny-Lery*, elegantissima e maestra nelle danze moderne, inizierà queste aristocratiche riunioni.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le brevi luci nella notte

Il duchino di Santa Marta ha sposato Lucia Veleti. La donna prima di acconsentire al matrimonio ha tentato di confessargli il suo passato, ma egli generosamente lo ha voluto ignorare. E' innamorato: l'amore vuole la benda sugli occhi. Quando però meno lo aspetta, il mistero che ha voluto ignorare si svela nemicamente, e bieco gli si presenta il volto del passato. E' terribile. Nel figlio, che adora, egli crede ravvisare i lineamenti del primo amante della moglie, ed una tempesta gli si scatena nell'anima. E' un'illusione, ma si tramuta in ossessione, in un incubo, che lo fa balzare in piedi nella notte ed accorrere presso il lettuccio del figlio per contemplarlo nel sonno e suo agio e vedere se il fantasma che gli conturba la mente risponde a realtà. Nella casa, prima lieta, grava la melanconia più cupa nelle ore del giorno; e nella notte brevi luci passano e ripassano da stanza a stanza. E nella luce due volti: quello del duchino (Tullio Carminati), dominato dall'incubo che gli mina l'esistenza; quello della moglie (Hesperia), terrificato da una duplice paura, la paura di amare e di perdere l'amore. *Il volto del passato* si rappresenta con crescente successo al *Cinema-Teatro Vittoria*.

LAMPO-DOUGLAS-SAETTA

è il più grande dei filantropi perchè infonde a tutti *La gioia di vivere* ed in special modo al pubblico del *Cinema Borsa* che segue entusiasta le proiezioni di questo superbo capolavoro della casa americana «Triangle».

La più grandiosa film del mondo *Il Conte di Montecristo* da Lunedì 7 al "Salone Ghersi"

Chi non ha letto il *Conte di Montecristo*, il capolavoro della letteratura romantica, il libro che ha corso trionfante tutto il mondo, che vanta la traduzione nel maggior numero di lingue, che costituisce, col romanzo dei «Tre moschettieri» il titolo di immortalità di Alessandro Dumas padre? La fantasia del vulcanico scrittore si è, nel *Conte di Montecristo*, sbizzarrita come in nessun altro dei suoi suggestivi lavori. Gli episodi, i personaggi, gli ambienti, i giuochi dell'intrigo non potrebbero avere maggiore vivezza e verità! Tutti coloro che conoscono il romanzo (e sono diecine di migliaia nella sola Torino) vorranno vedere, vivi e in azione, i celebri protagonisti: la misteriosa figura del Conte di Montecristo, quella socratica dell'abate Faria, la meravigliosa molla che fa scattare tutto il palazzo fatale dell'azione, la bella e sventurata Mercedes, Caderousse e la Carconte, la coppia losca di malandrini, il brigante Vampa, Danglars, il signor Di Villefort, ecc., ecc. La più bella film del mondo è in otto serie.

Le gesta e le burle d'una scimmia fanno accorrere tutti i bimbi al "SALONE GHERSI"

Jack fa l'appello di tutti i suoi piccoli amici. Egli ha raccolto nella sua ultima film: *Il segreto di Jack*, le sue più belle burle le sue più luminose imprese. E diciamo ultima film non perchè Jack abbia dato un addio all'arte cinematografica, come già la sua collega Lyda Borelli, per volare a nozze, ma perchè il poverello è stato afferrato dalla nera Parca (più nera ancora di lui) e trascinato nelle profondità insondabili del paradiso dei quadrumani. Jack, dunque, è morto, ma il suo spirito gaio, ridanciano, arguto e malizioso aleggia ancora nella piacevole film: *Il segreto di Jack*. La folla che accorre a cogliere il beneficio salutare delle frequenti risate si diverte mezzo mondo ed i bambini si divertono un mondo intero. *Jack* è il premio migliore per i bambini che hanno portato a casa una pagella con dei bei punti. *Jack* è un esempio di intelligenza e un incitamento a fare e a far bene, per tutti quei bambini che hanno avuto una pagella mediocre. Mammine, conducete tutti i vostri bimbi al *Salone Ghersi* a vedere *Jack*, e sorriderete e vi divertirete con essi.

CINEMA ITALA

Scene che entusiasmano

sono quelle di: *Nella fossa dei leoni*, la terza serie della grandiosa film americana di avventure: *L'asso di denari*. Per constatare fino a qual punto questa film elettrizzi il pubblico, basta recarsi ad osservare l'uscita degli spettatori alla fine di ogni visione. E' una vera marea umana quella che si riversa in via Viotti e i commenti sono di stupore e di ammirazione. L'avevamo preannunciato che *L'asso di denari* avrebbe sempre più affascinato e conquistato il pubblico, di serie in serie, ma l'esito sbalorditivo supera ogni previsione. Virginia Dixon, la simpaticissima protagonista, fa assistere i suoi ammiratori a una serie di *capriole* miracolose ed è soprattutto la sua decisione nell'agire sempre e ad onta di tutto contro una masnada di delinquenti, che solleva ondate di entusiasmo. Lunedì 7 andrà in scena la quarta serie: *Lotte in alto mare*.

VARIETA' ROMANO

"Pasquariello" trionfa

con le sue melodie che deliziano l'uditorio per la squisita dizione, e con lui trionfa tutto il programma al quale questa sera si aggiungono due nuovi debutti.

Le famiglie sanno

che lo spettacolo diurno a prezzi ridotti dalle 17 alle 19.30, dà il modo di passare un'ora divertente in uno dei migliori ritrovi cittadini. Che l'una lo dica all'altra.

"FROU-FROU" allo "SPLENDOR"

Oggi ultima di «*Frou-Frou*» interprete Francesca *Bertini*. Domani «*Le Racchie*» protagonista *Carella Rosai*.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col treno pomeridiano in arrivo da Pinerolo, è giunto ieri l'on. Giolitti, proveniente da Cavour.

Come di consueto è sceso all'*Hôtel Boulogne*.

Latte e burro misto

Il Municipio comunica che in via transitoria è autorizzata la vendita del latte naturale senza tessera dopo le ore 16, rimanendo impregiudicate le disposizioni governative e comunali per quanto riguarda il consumo del latte nei pubblici esercizi.

A partire dal 4 aprile l'Amministrazione comunale ha stabilito che ai bambini inferiori a due anni di età e muniti dell'ordinaria tessera di razionamento dello zucchero sia sempre concesso lo zucchero ordinario. Il prelevamento di detta derrata dovrà però unicamente essere fatto presso gli spacci autorizzati alla vendita dello zucchero ordinario per malati.

Il Municipio comunica pure che, in seguito a maggiori disponibilità della derrata, in via di esperimento, a partire dal 7 corrente la razione individuale di burro misto è aumentata da grammi 50 a grammi 70 per settimana. La vendita avrà luogo contro distacco dei tagliandi 7-13 aprile e seguenti, a pagina 13 della tessera di razionamento.

Voti di negozianti droghieri

In merito alla chiusura domenicale dei negozi, i soci del Consorzio droghieri hanno espresso i seguenti voti: «Lo che sia energicamente ed assolutamente abolito il commercio ambulante di tutti quegli articoli non deteriorabili, abitualmente venduti nei negozi di drogheria — 2.o che generalizzandosi nelle industrie l'adozione del sabato inglese, sia concesso ai droghieri di tener aperto al sabato sera i loro esercizi, almeno sino alle ore 22 e vendere sino a tale ora generi di loro abituale commercio, pel quale ora ne è vietata la vendita dopo le ore 20 e nei giorni di domenica — 3.o che nel più breve tempo possibile sia finalmente resa obbligatoria la chiusura domenicale per tutti i commerci ambulanti e gli esercizi di vendita promiscua di generi alimentari non di prima assoluta indispensabilità, onde con provvedimenti adatti sia avviato il pubblico a nuova consuetudine di acquisto per approvvigionamento a regime più pratico e più consono ai nuovi tempi».

Le lettere del pubblico

I decreti sugli affitti

Un assiduo ci scrive: «Prendendo appiglio dall'articolo comparso sulla «Stampa» il giorno 31 marzo è necessario rilevare subito che nei decreti sugli affitti 30 dicembre 1917 e 27 marzo emanati per frenare abusi da parte dei proprietari di stabili vi sono precise disposizioni che riguardano esclusivamente i locali adibiti uso abitazione, mentre viene lasciata mano libera ai proprietari di locali adibiti uso negozio, industria ecc. Ne avviene che i proprietari [illegible], fanno le vittime, [illegible] quelle coi giornali per fingersi veramente colpiti e ritardare un decreto più pratico che serva veramente a qualche cosa e intanto rincarano l'affitto dei locali adibiti a negozio e a piccole industrie dal 150 % al 300 % determinando naturalmente un forte aumento di caro viveri dovendo il commerciante ricavare di che compensare l'aumento dell'affitto. Finchè dunque non vedremo, la limitazione degli aumenti a tutt'altro che [illegible], giacchè viene provocato un soprapprezzo sulle merci per soddisfare per altra via l'avidità dei proprietari. Si provvederà?».

A proposito del falso ufficiale

Il signor Vittorio Filippini, abitante in corso Vinzaglio, 31, che fu recentemente congedato ed appartiene attualmente al Corpo degli impiegati della Ansaldo-S. Giorgio, ci prega di rilevare che egli non ha nulla di comune col Vittorio Filippini, arrestato per esserai promosso da soldato a sottotenente e per avere commesso diverse truffe.

Ufficio commerciale di collocamento

Si avvertono i disoccupati residenti in Torino, che le domande d'impiego debbono essere fatte personalmente all'ufficio di via Bellini, 4, avvertendo inoltre che non si terrà conto alcuno di quelle inviate per iscritto, le quali sempre mancano dei necessari dati per la compilazione della statistica. Per le domande provenienti dalla Provincia, occorre siano accompagnate dai seguenti dati: Nome, cognome, luogo di nascita, domicilio, età, stato civile, professione abituale, senza tali dati saranno considerate nulle.

25 mila lire di stoffe rubate

Cinque arresti

Nella notte dal 14 al 15 febbraio era avvenuto, per opera di ignoti, un furto di stoffe, percalli e velluti, dal negozio Martinelli, in via Andrea Doria, 21. Il valore delle mercanzie rubate ascendeva a 25.000 lire. Dei ladri non si aveva alcuna notizia. Ma attive indagini della Squadra mobile riuscivano ieri a rintracciare, presso certa Giuseppina Masenti, parte della refurtiva. La Masenti e sua figlia Giuseppina, vennero tratte in arresto. Dopo lunghe tergiversazioni esse confessarono di aver ricevuto la merce da certa Ferraris Candida, negoziante in via Santa Maria, 2. Arrestata anche costei, a sua volta dichiarò di aver avuto la mercanzia da certa Teresa Gualchi maritata Bellone, abitante in via Asti, 34. Gli agenti si recarono sollecitamente anche al domicilio di questa, ma essa, fiutato il vento infido, aveva lasciata in precedenza la sua abitazione. Ma la spedizione non andò a vuoto: essa fruttò l'arresto del marito della Gualchi, e ciò fu bene, inquantochè la moglie, saputo che lo sposo si trovava in carcere, per solidarietà si presentò spontaneamente nella serata alla Questura, domandando di raggiungere immediatamente il proprio marito.

Agli studenti d'Università

Nella Facoltà di filosofia e lettere i corsi di integrazione (primo semestre) per laureati durante la guerra e studenti militari avranno principio l'uno di 7 aprile corr. con le seguenti lezioni: Letteratura greca, prof. Taccone, ore 9, Sala VIII. Filosofia, prof. Kiesow, ore 10, Sala X. Letteratura italiana, prof. Neri, ore 11, Sala X. Grammatica greca e latina, prof. Valmaggi, ore 14, Sala VI. Martedì 8, prima lezione di letteratura latina, prof. Stampini, ore 11, Sala VIII. I corsi saranno continuati secondo l'orario che verrà pubblicato all'albo della facoltà con l'ordine degli studi.

Per i profughi

Si avverte che è libero il rimpatrio dei profughi appartenenti ai Comuni delle Provincie di Venezia, [illegible], Belluno, i seguenti per i quali occorre il preventivo nulla osta. Provincia di Venezia: Comuni dei circondari di Portogruaro e S. Donà. Provincia di Udine: Palmanova, Cividale, Pontebba, S. Giorgio di Nogaro e Sacile. Provincia di Belluno: Pedavena, Vas, Arsiè e Lamon. Provincia di Vicenza: Enego, Campolongo, S. Nazario, Solagna, Valstagna, Enego, Cismon, Velo d'Astico, Arsiero, Asiago, Foza, Gallio, Roana, Rotzo, Tresche, Conca, Lusiana, Forni e Lastebasse.

Gite alpine

Il Club Alpino Italiano (Sezione di Torino) ha organizzato una gita sociale alla Testa Payan, m. 1822 (Valle di Lanzo) per domenica, 6. Ecco il programma: Ferrovia Valli di Lanzo, partenza ore 7,15; Mezzenile arrivo ore 9,10; Testa Payan ore 14. Partenza per la discesa ore 16; Ceres ore 18; arrivo a Torino ore 20,20. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club fino alle ore 21,30 di venerdì.

Alla Guardia medica

L'operaio Lanfranco Bruno, d'anni 16, abitante in via Cuneo, 6, mentre nell'officina del gas in corso Regina stava aiutando ad abbattere un albero fu colpito da questo e riportò la frattura del braccio destro. Dalle le cure del dottor Ferrero del San Giovanni che lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

I dispersi

— La famiglia Mittino, residente a Castagnole Novarese, fa ricerca del soldato Mario Mittino, del 201.o fanteria.

— La famiglia Spinardi di Braglia Santa Croce (Mondovì) ricerca il soldato Angelo Spinardi, del 1.o alpini.

— La famiglia Vernetti, residente in Ozegna, fa ricerca del soldato Giacomo Carlo Vernetti, del 92.o fanteria, 1.a compagnia.

— La famiglia Grassone, da Castagneto Po, fa ricerca del figlio Francesco Grassone, del 35.o fanteria, 3.a compagnia e la famiglia Borca, pure da Castagneto, fa ricerca del figlio Giovanni Borca, del 36.o fanteria, 8.a compagnia. (Indirizzare le notizie alla maestra Albertina Delaite, in quel Comune).

— La famiglia Cuppa, da Casale, ricerca il figlio Giovanni Cuppa, del 42.o fanteria, 1.a comp., 1.o battaglione. (Indirizzare alla Casa del Popolo di Casale Monferrato).

— La famiglia Di Paliotti ricerca il figlio Giacomo Di Paliotti, sottotenente del 4.o bersaglieri, 12.o battaglione, 3.a compagnia. (Indirizzare al signor Ferruccio Pavini, in via N. Sauro, 14, a Modena).

— La famiglia Viarengo, abitante in via Vanchiglia, 16, fa ricerca del soldato Giuseppe Rosso, del 77.o fanteria, 3.o reparto zappatori, già prigioniero.

— La famiglia Faggion, abitante in via Valentino, n. 10, ad Ivrea, fa ricerca del soldato Michele Faggion, disperso nel 1917 sul S. Gabriele.

— La famiglia Morini, abitante a Castellazzo Bormida, fa ricerca del figlio Nicola Morini, del 276.o fanteria, 3.a comp., disperso nell'agosto del 1917.

— La famiglia Morgante, residente a Bomarzo Vercellese, fa ricerca del sergente Luigi Peracca, del 243.o fanteria, disperso sul Piave nel giugno 1918.

— La famiglia Tonelli, abitante in via Po, 47, fa ricerca del soldato Renato Tonelli, del 135 fanteria, prigioniero in Boemia.

— La famiglia Abrate Perlasca — abitante in via Orfane, 24 — prega chi avesse conosciuto nella prigionia di Feldsberg (Ungheria) e all'ospedale di Kertobaty nel novembre 1918 il caporale maggiore Abrate Paolo che, per informazioni indirette, risulterebbe defunto fra il 10 e il 20 novembre 1918, di darle i particolari degli ultimi giorni di vita.

Note spicciole

Gli operai panettieri sono invitati al comizio di stasera giovedì ad ore 21.30 alla Camera del lavoro per schiarimenti sull'istituzione dell'ufficio di collocamento promiscuo e discussione sul memoriale da presentarsi ai principali.

Sindacato idro-elettrico. Venerdì alla Camera di Commercio assemblea generale dei soci.

Unione ex-Granatieri di Sardegna. I soci sono convocati per il 4 corrente alle 20.30 nei locali di via Po angolo via S. Francesco da Paola.

SPORT

La ripresa dell'Ippica

Le Corse dei cavalli a Torino — La Società Torinese per le corse dei cavalli inizierà la sua riunione il 25 maggio p. v. Il *Premio Principe Amedeo* fu ridotto da 20.000 lire a 15.000; i giorni di corsa saranno dieci con sessanta premi, il cui ammontare sale per ora a 190.000 lire. Il programma di quest'anno diversifica sostanzialmente da quelli dell'anteguerra perchè la nostra Società, allo scopo di avere campi numerosi di partenti e di non dividere lo scarso materiale da corsa, d'accordo colla Società Lombarda, impegnatasi a non comporre programmi di concorrenza, ha indetto quasi esclusivamente corse per gentlemens e di ostacoli. La Società spera di poter così aumentare sensibilmente alcune dotazioni. L'attuale Consiglio direttivo, presieduto dal conte Giuseppe Figarolo-Tarino di Groppello (in carica fin dal 1906), è composto dei signori: Costa di Trinità conte Paolo, Gianotti barone Romano, Compans di Brichanteau marchese Ludovico, Beo cav. ing. Giuseppe, Sella cav. avv. Riccardo, Di Chanaz marchese Paolo, Marangoni cav. avv. Carlo, Pansa cav. Ernesto, Gorella cav. uff. Alessandro, Bernacchi Edmondo.

La Milano-Sanremo

Organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, che riprende brillantemente la serie delle sue classiche manifestazioni sportive, si correrà domenica prossima la 12.a *Milano-Sanremo*. Essa ha già raccolto un magnifico numero di iscritti, italiani e stranieri, e promette di riuscire dispiutatissima come ai suoi giorni migliori. Trattandosi di una corsa di apertura della stagione ciclistica internazionale, essa richiama su di sè l'attenzione e l'interesse di tutto il mondo sportivo e i suoi risultati sono attesi con ansia anche nel campo industriale. Scenderanno infatti in lizza le più forti Case italiane di biciclette. Dall'epoca della sua fondazione la Milano-Sanremo una sola volta non si corse, e fu nel 1916. Venne vinta sei volte da corridori esteri: nel 1907 da Petit-Breton, nel 1908 da Van Houwaert, nel 1910 da Christophe, nel 1911 da Garrigou, nel 1912 da Pelissier, nel 1913 da Defraye; cinque volte dai connazionali Ganna, Agostoni, Corlaita, Belloni, Girardengo rispettivamente negli anni 1909, 1914, 1915, 1917, 1918. Nessun corridore estero partecipava alla corsa del 1918. La miglior media oraria, non tenendo conto delle condizioni del tempo e delle strade, fu quella di km. 31,143 ottenuta da Defraye nel 1913; la meno notevole quella di Belloni nel 1917 con km. 22,500. Nessuna Casa estera partecipa quest'anno alla gara; numerosi invece i corridori francesi, belgi e svizzeri al servizio dell'industria italiana.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 22-43 Direzione - 11-95, 11-25 Redazione - 50-41 [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «Fedora», dramma di V. Sardou.

ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «Una stampa di Fragonard», commedia di F. Gandera (novissima).

ROSSINI (Compagnia Testa-Benetti) — Ore 21: «I fastidi d'un grand om», comm., di E. Bersezio.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pisano) — Ore 21: «La rosa al col», commedia di [illegible].

GIANDUJA (Marionette Lupi) — (Prezzi Lupi) — Ore 21: «N'ambasciatore al Kaiser», [illegible].

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-53) — Varietà di primordine.

RIST. MILANO — Tutte le sere ore 18-19,30 — Concerto.

CINEMA ALPI — «Il filo della vita», dramma.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1919.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Ciravegna Mario con [illegible] Maria; Solvestri rag. Enio con Nebari Margherita.

MORTI: [illegible] Ettore fu Giuseppe, d'anni 78, di Udine, impiegato, via Cera, 22 — [illegible] fu Domenico, id. 63, di Grimano, calzolaio — [illegible] Giovanna Suor Agnese, id. 68, di Carmagnola, religiosa — Apostolo Vittorio fu Gabriele, id. 56, di Torino, imbottitore — Antonini comm. Giovanni fu Giacomo, id. 77, di Tecco, commerciante, via Giovanni Prati, 2 — Battiglia Lucia ved. Asselle, id. 84, da Cortazza, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 98 — Camandona Giuseppe fu Michele, id. 63, di Torino, giardiniere, strada San Vito, 214 — [illegible] Maria, id. 66, di Savigliano, cameriera, via Pisa, 2 — Oreste Vittorio fu Antonio, id. 13, di Venaria Reale, scolaro — Sconfienza Giuseppe di Domenico, id. 16, di Canelli, meccanico, via Viotti, n. 3 — Orome Caterina fu Antonio, di anni 72, di Torino, casalinga — Goetta Margherita di Domenico, di anni 17, di Crescentino, scolara, via Nizza, 10 — Lombardi Carlo fu Gaspare, id. 70, di Valenza, orefice — Schellino Giuseppina nata Polchierelli, id. 46, di Dogliani, casalinga — Ventari Maria nata Candia, id. 21, di Verona, [illegible], via Vanchiglia, 1 — Trombetta Giuseppe di Andrea, id. 12, di Mailano, macellaio — Giannuzzi Maria fu Michele, id. 42, di Rivoli, operaia — Colotti Ida nata De Giovanni, id. 24, di Lozzo, casalinga — Volpiano Francesco di Luigi, id. 7, di Manta, scolaro — Pol Giustina ved. Azzan, id. 76, di San Paolo Montalcone, casalinga — Bracapani Maddalena ved. Miuretti, id. 80, di Montalcone, casalinga — Tola Giovanni di Cortile, id. 21, di Sassonega, soldato — Pelucray Simion, id. 28, di [illegible] — Boiani Josef, id. 25, di Mala Wiss — Branchi Sante di Giovanni, id. 27, di Pian Castagnaio, soldato — Senno Vittorio, di Sante, id. 21, di Villa Tettore, soldato — Mondeglio Margherita fu Andrea, id. 41, di Alpignano, contadina — Giacometti Luigi ved. Aragno, id. 57, di Torino, spazzino, via Nizza, 109.

Residenti in Torino 23, dei quali 5 minori d'anni 6. Non residenti in Torino 8. Totale generale: trentuno, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 31.

Borsa di Torino

2 Aprile 1919

Continua l'ottimo andamento sui Consolidati, che oggi progrediscono ancora sensibilmente. I valori Bancari alquanto trascurati. Le Fiat e le Ansaldo deboli, con transazioni assai attive. Contegno generale calmo e sereno, malgrado le grandi incertezze ed il grave momento.

Rendita 3 1/2 (1906): cont. 83,55; f.c. 83,72 1/2.
Consolidato 5 %: corso medio 89,80; cont. 89,40, 89,45, 89,50, 89,55, 89,60; f.c. 89,52 1/2, 89,70, 89,85.

Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorine: presunti 349.
» Sarde C.: presunti 308,50.
» Meridionali: presunti 304,50.
» San Paolo 3 3/4: presunti 460.
» San Paolo 3 1/2: presunti 459.

Azioni Banca Italia: presunti 1505.
» Banca Commerciale: presunti 1108.
» Credito Italiano: f.c. 725.
» Banco Roma: presunti 118,50.
» Banca Ital. di Sconto: presunti 630.
» Miani: f.c. 276 1/2.
» Rubattino: presunti 828.
» Ansaldo: f.c. 263.
» Fiat: f.c. 455, 452, 449, 449, 450 1/2.
» Ilva: f.c. 346, 346 1/2.

BORSA DI MILANO

2 aprile. — Consolidato 5 % L. 89,70 — Rendita italiana 3,50 % fine mese 83,60 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1110 — Credito Italiano 721 — Banca Italiana di Sconto 634 — Banco di Roma 118 ex — Ferrovie Meridionali 505 — Ferrovie Mediterranee 276 ¼ — Costruzioni Venete 215 — Rubattino 824 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 578 — Cotonificio Veneziano 128 ½ — Miniera Elba 300 — Acciaierie Terni 2000 — Ferriere Italiane 264 — Breda 364 — Ansaldo 264 — Montecatini 180 — Società Metallurgica Italiana 143 — Edison 787 — Vizzola 1065 — Marconi 153 — Molini Alta Italia 380 — Industria Zuccheri 606 — Raffinerie Liguri-Lombarde 546 — Eridania 585 — Distillerie Italiane 176 — Gas 940 — Esportazione Italo-americana 475 — Beni stabili Roma 279 — Isotta 99 ex.

BORSA DI GENOVA

2 aprile. — Rendita italiana 3,50 % L. 83,60 — Consolidato 5 % 89,80 — Banca d'Italia 1509 — Banca Commerciale Italiana 1117 — Credito Italiano 729 — Banca Italiana di Sconto 630 — Banco di Roma ex 112 ¼ — Ferrovie Meridionali 504 — Ferrovie Mediterranee 279 ¼ — Rubattino 824 — Eridania 904 — Raffinerie Liguri-Lombarde 547 — Industria 608 — Ansaldo 263 — Miniere Elba 301 ¼ — Ilva 346 — Molini Alta Italia 379 — Fiat 450 — Marconi 153 ½ — Lloyd Sabaudo 406 — Metalli 141 — Siderurgica 149 ¼.

BORSA DI ROMA

2 aprile. — Rendita italiana 3,50 % cont. L. 83,55 — Rendita italiana 3,50 % fine mese 83,60 — Consolidato 5 % cont. 89,65 — Consolidato 5 % fine mese 89,80 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale 1110 — Credito Italiano 725 — Banca Italiana di Sconto 627 — Credito Fondiario 114 ex — Ferrovie Meridionali 505 — Omnibus 504 — Società Gas 1108 — Condotte d'acqua 318 — Società Italiana Carburo 936 — Ferriere 266 — Metallurgica Italiana 141 — Immobiliari 276 — Navigazione generale italiana 825 — Acciaierie Terni 2005 — Cosulich 187 ¼ — Elettrochimica 130 — Ardo 334 — Ansaldo 262 ¼ — Imprese Fondiarie 98 ¼ — Ilva 346 ¼ — Fondi rustici 215 — Fondi stabili 273 — Marconi 151 — Navigazione italo-americana 105 — Fiat 452 — Risanamento 300 — Montecatini 179 — Eridania 907.

BORSA DI FIRENZE

2 aprile 1919 — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83,60 — id. id. fine mese 83,72 ½ — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 114 ex — Banca Italiana di Sconto 633 — Mediterranee 276 — Meridionali 505 — Ansaldo 263 ½ — Navigazione Generale Italiana 825 — Magona d'Italia 307 ex — Elba 300 — Eridania 905 — Carburo 930 — Zuccheri di Roma 95 — Acciaierie d'Italia 345 — Fiat 452 ½.

BORSA DI LONDRA

1 aprile. — Prestito francese L. 88 ¼ — Prestito francese nuovo 84 % — Prestito franc. liberato 88 1/8 — Consolidato inglese 59,50 — Egiziano unificato 92,25 — Rendita giapponese 4 % 86 ½ — Marocco 4 27,75 — Argento in verghe 49 9/16 — Russo consolidato 79.

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino 28,50.

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 29 — Montoni, al miria, da L. 25,— a 30,—.

Saluzzo, 29 — Corso di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 4,50 — Quarti di dietro 7,50 — Testa rasata 3,— — Costolette 3,50 — Cosciotto 7,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 29 — Pane, al miria, L. 6,70 — Triteglio (semi) da 27,— a 42,—.

Saluzzo, 29 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,60 — 54, forma piccola, 0,70 — Grissini 1,20 — Pasta 1,—.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 29 — Legna forte, al miria, L. 0,90 a 1,— — 54, dolce 0,80 a 0,90 — Carbone vegetale 6,— a 6,—.

Saluzzo, 29 — Legna da ardere forte, fuori dazio, al miria, L. 0,80 — Legna dolce, fuori dazio, 0,60.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 29 — Patate, al miria, da L. 3,— a 3,— — Castagne secche da 15,— a 18,—.

Saluzzo, 29 — Patate, al miria, L. 2,50 — Pere 4,— — Mele 3,— — Noci 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 29 — Polli, caduno, L. 5,— a 12,— — Uova, alla dozzina, 3,30 a 3,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 9,15 — Id. 2.a qualità 8,75.

San Damiano, 31 — Galline, per capo, da L. 10,50 a 12,50 — Polli da 15,— a 16,— — Faraone da 16,— a 11,— — Piccioni da 3,— a 7,50 — Conigli, al chilo, da 4,— a 4,50 — Uova, alla dozzina, da 3,30 a 3,60.

Saluzzo, 29 — Galline, pesate morte, al chilo, L. 12, — Galline, pesate vive, —,— — Tacchini 10,— Anitre 11,50 — Piccioni per coppia, 6,50 — Conigli 17,50 — Salame crudo, al chilo, 18, — Salame cotto 17,50 — Lardo 8,— — Burro naturale 8,50 — Burro artificiale 8,50 — Uova, alla dozzina, 3,30.

VINO

San Damiano, 31 — Barbera, all'ettolitro, da L. 190,— a 200,— — Comune da pasto da 170,— a 180,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 2 aprile 1919.

Organzino	Colli 14	Cg.	1130,75	Colli entrati nel mese	
Trama	» —	»	—,—	Stagionati N. 41	
Greggia	» 5	»	967,60	Cg. 4721,09	
Lana	» —	»	—,—	Pe. N. ... N. —	
Articoli diversi	» —	»	—,—	Cg. —,—	

Totale Colli 22 Cg. 2136,67

ULTIME NOTIZIE

La macchina di Wilson comincia a macinare

La Francia avrà l'usufrutto del bacino della Sarre - Danzica non sarà nè polacca, nè tedesca: la zona neutra.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 2, notte.

Entro l'ambito delle assegnazioni territoriali e finanziarie la macchina della volontà wilsoniana ha proceduto ancora relativamente lenta, ma ha continuato a produrre farina, che soltanto a uomini troppo compromessi potrebbe sembrare del diavolo. I Quattro, riunitisi di nuovo, secondo le consuetudini, sono tornati sulle questioni della Sarre, del Reno e delle riparazioni. Non hanno coperto molta strada nuova, ma hanno cementata quella percorsa da ieri sulla pista di Wilson. Per il bacino della Sarre risulta stasera, ancora meglio di ieri, la massima che la padronanza politica di quella regione rimarrà ai tedeschi, in virtù del diritto di nazionalità energicamente riaffermato dal Presidente americano, con l'assentimento di Lloyd George. Ma alla Francia, come già vi spiegavo, verrà attribuita una specie di concessione per lo sfruttamento minerario entro la zona. I bacini carboniferi saranno sottoposti per la bisogna ad un regime speciale che verrà regolato da uno statuto bilaterale. Sembra che una bozza di questo sia ormai allestita e sia ora esaminandola una Commissione particolare, autorizzata forse a compiere anche un immediato sopraluogo. Si prevede che con tutta probabilità la Commissione potrà esprimere il proprio parere in tempo perchè i quadrumviri abbiano modo di considerarlo nella loro tornata pomeridiana di domani. Ad ogni modo, tutto questo è dettaglio. Il principio dell'usufrutto a favore dei francesi sulla Sarre è quello del semplice usufrutto, secondo le norme prestabilite dalla Conferenza e subordinate, naturalmente, all'accettazione dei tedeschi. Il termine di scadenza dell'usufrutto rimane da fissarsi, ma esso dipende quasi certamente dalla soluzione del problema degli indennizzi generali. Le limitazioni renane rimangono tuttora in sospeso, sotto il punto di vista dei dettagli, ma in massima crediamo che possano già dirsi acquisite.

Anche qui è Wilson che batte la strada con l'assenso di Lloyd George in isporte. Ora egli è evidentemente contrario alle occupazioni militari sine die, esplicite o larvate, e però è pure avverso ad una soluzione che lasciasse Corpi di guardia lungo il Reno o erigesse in quel territorio un regime politico frammentario, inteso a scindere artificiosamente l'innegabile compagine nazionale germanica. In pari tempo, Wilson non può ricusarsi di provvedere alla Francia ogni garanzia possibile e perchè le terre renane non ridiventino un serraglio di armi e di armati. Ma gli uomini ordinari di Germania devono ormai essere stufi delle une e degli altri, cosicchè se trattati in base alla giustizia elementare e non provocati con mulinelli di spadoni, non si incaponiranno a ricostituire dei serragli nel semplice gusto di riudire il proprio ruggito, oppure i ruggiti di Reanbio [?]. Le risultanze di oggi su questo tema, benchè non più avanzate di quelle di ieri, fanno comunque presagire una sollecita liquidazione del problema. Non è però ancora il momento di un ottimismo a tutto spiano, ma pare terminato quello del pessimismo livido, almeno sulle questioni territoriali più brucianti dei dirigenti francesi.

Quanto al problema delle riparazioni, esso rimane al punto prospettatovi nell'ultimo fonogramma. Viene smentito stasera ogni accenno finora pubblicato intorno alle cifre totali ventilate in seno alla Commissione finanziaria come il «maximum» da chiedersi alla Germania. Per parte nostra continuiamo a presumere che tale cifra si aggirasse realmente a mezza strada tra i 100 ed i 150 miliardi. Tuttavia, la smentita odierna è perfettamente fondata, in quanto si giudica quasi certo che alla Germania non verrà determinata una cifra specifica, piuttosto le sarà presentata la distinta dei danni di risarcimento dei quali gli Alleati si riterrebbero in diritto. Il resto seguirebbe nel modo prospettatovi nel mio ultimo dispaccio, vale a dire con un accertamento anno per anno delle quote esigibili colle relative domande di pagamento. Questo sembra almeno il piano di Wilson. Quello francese continuerebbe invece a preferire che venga fissata immediatamente la somma globale da esigere, ma finora in tutto il resto la macchina wilsoniana ha macinato ed il Presidente resta più che mai fermo sui suoi punti. Egli non se fa mistero. Si riferisce anzi in ambienti americani che nella prima riunione di lunedì scorso Wilson dichiarava a Lloyd George, a Clemenceau e ad Orlando che la pace deve essere stipulata senza ulteriori indugi e che le richieste impossibili a realizzarsi vanno abbandonate senz'altro.

Si avvia pure a soluzione, a quanto si apprende, la faccenda di Danzica. Essa verrà quasi sicuramente risolta domani mediante la creazione di un territorio neutrale che comprende il porto in contestazione. Per sboccare in questo, i polacchi saranno investiti del diritto di passaggio puro e semplice, mentre la zona neutra passerà sotto un'amministrazione mista tedesco-polacca, con un delegato designato da uno Stato neutrale. Nei giorni scorsi la Conferenza aveva praticamente destinato Danzica alla Polonia, ma gli eventi successivi l'hanno fatta tornare sui suoi passi conformemente al principio che non è mai tardi per cercare di riparare all'errore emergente dalla pratica contrapposta alla teoria.

MARCELLO PRATI.

I quadrumviri adunati presso Wilson

Una smentita officiosa

Parigi, 2, notte.

I quattro capi di Governo, si sono riuniti stamane presso il presidente Wilson. Una nota ufficiosa smentisce tutte le informazioni, del resto contraddittorie, pubblicate sui negoziati di pace e specialmente sui negoziati di ordine finanziario.

(Stefani).

I serbi fucilano tre sottufficiali sloveni

Per l'italianità della Dalmazia

Trieste, 2, notte.

Il giorno 27 marzo vennero fucilati nel castello di Lubiana tre sottufficiali sloveni perchè accusati di aver fatto propaganda contro i serbi e contro l'unione della Slovenia alla Serbia. La censura militare serba ha impedito la diffusione della notizia, che ha destato enorme impressione a Lubiana e ha fatto crescere il malcontento contro i serbi, specie nell'elemento dei contadini e dei militari.

I volontari delle regioni adriatiche tennero ieri sera una riunione per costituire un'associazione politica fra i reduci per mantenere la fratellanza stretta sotto le armi per tutelare l'italianità e per l'epurazione delle terre redente. Alla fine della riunione fu votato ad unanimità un ordine del giorno Pro Dalmazia.

La Polonia avrà uno sbocco sul mare

Il prossimo arrivo del gen. Haller a Danzica

Varsavia, 2, notte.

La Commissione interalleata lasciando la Polonia ha pubblicato un messaggio alla popolazione nel quale, dopo aver ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute, dice che il suo compito è assolto e che essa è ormai in grado di rimettere le sue conclusioni alla Conferenza della pace. Dopo aver assicurato gli abitanti della Polonia della profonda simpatia dei Governi alleati ed associati, il messaggio dice che, per quanto riguarda le frontiere occidentali della Polonia è da attendersi che esse saranno quanto prima fissate dalla Conferenza della pace in conformità dei giusti principi di cui il popolo polacco reclama l'applicazione. La Nazione polacca ha ricevuto da parte dei Governi dell'Intesa la formale promessa di uno sbocco sul mare e questa promessa sarà integralmente mantenuta. Anche le frontiere orientali saranno fissate ispirandosi a considerazioni etnografiche e storiche. L'arrivo dell'esercito del generale Haller è prossimo. Su proposta della Commissione i Governi alleati ed associati hanno notificato al Governo tedesco che essi esigono la pronta esecuzione dell'art. 16 dell'armistizio dell'11 novembre, circa lo sbarco di truppe a Danzica ed il loro trasporto in Polonia. La Commissione interalleata ha presentato alla Conferenza della pace importanti proposte relative all'assistenza materiale della Polonia e al risollevamento del credito polacco. La Commissione ha potuto fare sì quasi diversi ordini di idee dalle proposte che saranno certamente prese in considerazione in modo favorevole, poichè ha potuto constatare le qualità di saggezza e di moderazione di cui le classi operaie della Polonia hanno dato prova in mezzo ai terribili avvenimenti ed alle privazioni che furono conseguenza della guerra. Il messaggio conclude dicendo: «Si ha ragione di sperare e di credere che anche lo spirito dell'ordine prevarrà, poichè questo spirito soltanto può giustificare la fiducia nell'avvenire della Polonia e la possibilità di aiutarla. Con questa intenzione di fiducia i membri della Commissione interalleata si allontanano dalla Polonia, verso la quale conservano sentimenti di vivo attaccamento e di vera ammirazione».

(Stefani).

La gravissima situazione in Ispagna

La disorganizzazione dei servizi di Stato — Banche estere assalite a Barcellona — La mancanza di viveri.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Il «Daily Express» riceve dal suo corrispondente da Bilbao alcune interessanti informazioni sulla epidemia di scioperi sviluppatasi in Ispagna. Sembra che tutte le grandi città spagnuole siano ora in preda a convulsioni di carattere economico rivoluzionario, che in alcune località hanno raggiunto pericolose proporzioni. A Siviglia sedici Associazioni di lavoratori sono state disciolte. I loro locali vennero occupati dalla polizia; i membri dei Comitati direttivi furono imprigionati. A Barcellona gli avvenimenti prendono una pessima piega. In seguito all'arresto della circolazione dei veicoli di qualsiasi genere nella città non può più avvenire la distribuzione dei viveri, e i medici non possono visitare gli ammalati; i morti non possono essere seppelliti. Il giorno 30 marzo quarantacinque morti in Barcellona non poterono essere trasportati al cimitero. Le autorità militari hanno pubblicato un decreto che proibisce ai cittadini di circolare nelle strade dopo le dieci della sera, ma l'agitazione continua a crescere specialmente perchè si è sparsa la voce che i capi sindacalisti, arrestati giorni addietro vennero fucilati senza processo. Tutto fa ritenere che la diceria sia falsa, ma la popolazione di Barcellona la ritiene certa e se ne mostra agitata ed impressionata. Si teme ad ogni momento la formazione di «Soviets» tipo russo. Gruppi di dimostranti hanno cercato di dare l'assalto ad alcune Banche estere, tra le altre il «London County Bank», il Credito Lionese ed altri. Queste Banche dovettero essere chiuse, gli impiegati allontanati e gli edifici protetti con l'esposizione di bandiere nazionali. Questo fatto ha provocato le proteste degli ambasciatori britannico ed americano, i quali hanno avuto lunghe conferenze col Primo Ministro, Romanones, che ha promesso la tutela degli interessi stranieri nei limiti permessi dalle circostanze. Madrid soffre per la mancanza di generi alimentari, tanto che il Sindaco ha tentato di organizzare gli spacci municipali allo scopo di mitigare gli effetti della carestia. Tutti i leaders dei partiti liberali attaccano il Governo per la sua politica, che viene giudicata come reazionaria. Melquiades Alvarez, leader del partito repubblicano, afferma che i metodi del Governo sono indegni di una nazione civile. I servizi pubblici funzionano a stento. In molte località le ferrovie secondarie e le tranvie hanno cessato di lavorare. Lo sciopero dei portalettere di Madrid ha completamente disorganizzato il servizio postale e quello telegrafico funziona alla peggio. Le amministrazioni governative sono tutte più o meno demoralizzate e l'impressione generale è che il paese è entrato in una crisi così grave e così complessa che nessuno può prevederne la soluzione.

Vice M. F.

L'interrogatorio di Humbert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il processo Humbert e C. è entrato in una fase un po' più interessante con l'interrogatorio di Carlo Humbert cominciato dopo alcune contestazioni a Pierre Lenoir. Sullo strano affare dei confetti avvelenati, che avrebbe avuto intenzione di far prendere alla sua amante e di cui l'Accusa e l'avvocato Mornard [?] vogliono trovar traccia nella corrispondenza scambiata fra madre e figlio e dopo l'interrogatorio incolore dell'altro coimputato Desouches. L'imputato parla un linguaggio pieno di vita e di movimento, senza ricerche letterarie. La sua oratoria non è certo quella dei grandi, ma è efficace e colorita. Humbert ha la risposta pronta per tutto, per l'assistenza da lui prestata alla fabbrica tedesca automobili *Mercedes*, pel tramite del famoso banchiere Jellineck, per la riscossione di 150.000 franchi come commissione per servizi resi, per la traduzione in tedesco del suo lavoro *Come siamo difesi*, che disse fatta dall'editore senza chiedere il suo consenso, come si pratica correntemente e finalmente pel suo discorso pronunciato in Senato il 13 luglio 1914, discorso che era stato prima comunicato al ministro della Guerra, il quale lo aveva corretto di proprio pugno. Chi poteva allora credere che la guerra fosse imminente? Il Presidente della Repubblica sarebbe partito per la Russia due giorni dopo. Addetto alla piazzaforte di Toul nel momento della mobilitazione, Humbert fece osservare al ministro che, essendo ernioso, sordo e gottoso, non avrebbe potuto rendere alcun servigio militare nell'esercito. Allora Augagneur gli affidò la Missione in America. L'interrogatorio continua.

C.

L'assoluzione d'un sindaco accusato di peculato

Mede, 2.

L'anno scorso il sindaco Ghiarone Bellone era stato deferito al tribunale di Vigevano sotto l'accusa di peculato e sospeso, perciò, dalla carica. In questi scorsi giorni su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, avv. cav. Gobbi, il tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'agitazione di Villar Perosa

Pinerolo, 2, notte.

La Direzione delle officine di Villar Perosa ha accolto le richieste degli operai, a cui venne accordato un aumento del 25 per cento sulle mercedi. In conseguenza gli operai avevano deciso per questa mattina la regolare ripresa del lavoro in tutti i reparti. Senonchè, non essendo state accolte le richieste presentate dai capisquadra, questi si astennero dal lavoro; anche gli operai necessariamente dovettero essere messi in libertà.

Convegno dei produttori a Genova

Severo monito al Governo

Genova, 2, notte.

Oggi nel pomeriggio, alla Camera di commercio, con l'intervento di numerose personalità dell'industria italiana, ha avuto luogo il convegno dei produttori. Presiede l'assemblea il presidente della nostra Camera di commercio, comm. Zaccaria Oberti, il quale salutati i deputati liguri presenti, accennò all'agitarsi della classe del piccolo commercio e della piccola industria e disse che questa agitazione è seguita con la più profonda simpatia.

Prende quindi la parola, l'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di commercio e l'on. Candiani, di Milano, i quali lamentano la deficiente organizzazione esistente fra le classi produttrici e dichiarano che lo Stato, di fronte ad una reazione così fiacca e così sporadica, ha ben ragione di non considerare tutta l'autorità che alla classe fattiva del Paese deriva dal lavoro fecondo. Segue un'ampia relazione dell'ingegnere Lombardo, il quale esamina i problemi dei monopoli, quelli delle materie prime, dei cambi, della circolazione, del rincaro dei viveri, dei salari degli impiegati, dell'agitazione degli operai e dell'organizzazione delle industrie. Prende quindi la parola l'ing. Ambiveri, vice-presidente della Camera di commercio di Bergamo, il quale tratta del problema dei trasporti. Seguono, quindi, numerosi altri oratori ed infine viene votato il seguente ordine del giorno:

«La seconda adunanza delle forze produttrici italiane riunite in Genova, il 2 aprile 1919, mentre deplora che tutta la politica del Governo si dimostri impari alla ricostituzione economica del paese, chiede: 1.o che abbia fine l'inutile e dannoso accrescimento che la burocrazia fa di sè stessa ai danni del paese; 2.o che le disposizioni del Decreto 18 novembre 1918 sui monopoli siano sostituite dai provvedimenti suggeriti dai tecnici e dai pratici, diretti, attraverso al rispetto delle organizzazioni produttive esistenti, a fornire al bilancio pubblico gli accresciuti proventi che si manifestano necessari; 3.o che vengano ottenute con energia e pronta azione le materie prime necessarie al paese; 4.o che si provveda a risanare la circolazione e la cessione della divisa in mercato libero; 5.o che sia definitivamente risolto il problema dei trasporti marittimi e ferroviari mercè l'acquisto di nuove navi alla flotta mercantile nazionale ed il conveniente noleggio di navi estere da parte dello Stato, e accelerando la reintegrazione e lo incremento del materiale ferroviario il che contribuirà in larga misura a riportare rapidamente il necessario equilibrio nel campo dei trasporti; 6.o che al ritorno alla libera esportazione si aggiunga l'adozione di un regime di importazione veramente sano riducendo le restrizioni in stretto rapporto all'opera di riassetto economico del paese.

«Confida che le rappresentanze del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, mercè il coordinamento già iniziato dell'azione rispettiva, sappiano imporre, adeguatamente illustrandole, al Governo le giuste soluzioni dei problemi per il rinnovamento economico italiano e dà mandato alla propria presidenza di raccogliere subito le adesioni e nominare la Commissione per elaborare il piano di coordinamento auspicato per il bene dei traffici e della produzione nazionale e creare senz'altro la necessaria organizzazione delle forze produttive italiane».

L'Assemblea ha pure deliberato di inviare un dispaccio sollecitatorio a Orlando.

Le classi 1890 e 91 congedate entro il maggio?

Roma, 2, notte.

L'*Avanti!* assicura che entro il mese di maggio saranno inviate in licenza illimitata le classi 1890 e 1891 dell'esercito e della marina.

A questo proposito il *Corriere d'Italia* pubblica che, «assunte precise notizie, viene assicurato che fino ad oggi nessuna disposizione al riguardo è stata data, ma evidentemente la notizia, che potrebbe anche corrispondere a verità, deve essere stata desunta dagli studi che si compiono al Ministero della Guerra per la smobilitazione e dai calcoli fatti circa il congedamento delle classi più anziane fino ad oggi avvenuto».

Ultime di Cronaca

Teatro Scribe

La pera al col

Tre atti di Giovanni Bertinetti

Dove si vede che anche l'abbozzo di un lavoro teatrale può strappare al pubblico numerosi applausi. Quattro chiamate al primo atto, ieri sera, cinque non meno convinte al secondo, tre buone al terzo. Che può desiderare di meglio un autore che presenti alla ribalta un lavoro coscienziosamente compiuto? Il Bertinetti è di quegli ingegni facili e pigri al tempo stesso, i quali non mancano di un abbrivio iniziale e di certi sviluppi puramente esteriori; e poi mancano della forza e della pazienza di fare sul serio; ma vanno avanti alla brava, dando agli ingenui l'illusione di fare strada; e invece girano attorno al tema fra i fili legati, come la capra attorno al piolo. Costoro sembrano non capire che l'arte è tutta nei particolari, e che solo a mezzo dei particolari si avviscerano e si sviluppano i temi, le posizioni, le cosidette trovate, che in sè e per sè non sono arte. Il Bertinetti ci ha dato tre atti, ognun dei quali gira attorno a una di queste trovate, che incutono al pubblico un gran rispetto dell'autore, e destano volta a volta la curiosità e soddisfano l'aspettazione col colpo di sorpresa, che al momento buono dà il segnale dell'applauso. Ma sono giuochi di abilità tutta meccanica.

Dobbiamo stendere la favola? Diremo che in una fattoria c'è una Teresa, donna ancor giovane e piacente, abbandonata con un figliolo sedicenne da un uomo di cui non si sa più nulla. Il figliolo vive in città e vien su male, svogliato, malato, spendereccio, vera pietra al collo della madre, che è chiesta in moglie dal fattore e dal padrone. Essa ama quest'ultimo, ma non può e non vuole sacrificarlo, e desidera di lasciar la fattoria per andare in città a vivere al fianco del figliolo che ha bisogno della sua protezione. L'interesse del primo atto è dato dalla domanda contemporanea del fattore e del padrone. L'interesse del secondo è nella ricomparsa improvvisa dell'uomo che rese madre Teresa, fuggito alle ricerche della polizia politica e vissuto in America per tanti anni, senza più notizie della madre di suo figlio. Ora Teresa, che si sente madre, anzi che amante, è disposta a tornare con lui. Ma a questo punto si ha il dramma fra il figlio e il padre: il giovinotto odia l'autore dei suoi giorni e il creduto traditore della madre, e in un assalto di epilessia decide di ucciderlo. Corre dalla mamma a confessare il delitto, che alla fine si scopre essere soltanto un parto della sua mente malata. E questa è la scena d'effetto finale.

Non v'ha dubbio che su questa trama si può anche scrivere una bella commedia. Ma se il teatro piemontese non è una espressione vana, il soggetto deve incarnarsi, attuarsi, muoversi, vivificarsi e colorirsi di quel dato ambiente dal quale nasce e che pretende di ritrarre. Di quello e non di altro. Cioè v'hanno da essere quei dati caratteri, quella data forma di sentire, quelle speciali coloriture che hanno le persone vive di un determinato luogo o di una particolare regione, che nel caso nostro è il Piemonte e non altra. Si tratta, in una parola, di determinare, di precisare con una serie e successione di tratti minuti tanto le posizioni quanto i caratteri. I personaggi non hanno da servire unicamente a presentare la trovata; ma la trovata s'ha da individuare in quelle date persone, ognuna in sè viva, ben definita, approfondita e ritratta. Allora soltanto si ha una commedia e una commedia di teatro piemontese. Se no è mezzuccio letterario, o meno ancora è sceneggiatura per film. I nostri autori dialettali hanno bisogno di essere richiamati a uno a uno a questi fondamentali principi. Altrimenti — e il Bertinetti ce lo prova — avremo lavori applauditi, ma non avremo più commedie; e sulla scena resterà la vuota parvenza di un teatro dialettale, ma non apparirà più la sua ricca sostanza umana, che un tempo ricreava un pubblico assai meno leggero di quello di oggi e nutriva e fortificava nell'arte insieme e nella tradizione attori da tener testa a quelli del teatro italiano.

Quanto agli attori, ci parve degna di nota nella parte di Teresa la Sanquirico, tornata alle scene dopo tanti anni di lontananza, agile ed espressiva come se ne fosse allontanata ieri.

Carlo Ravasenga, Lia Migliardi ed Ester Squillari al Liceo Musicale

Di Carlo Ravasenga udimmo ieri sera, al Liceo Musicale alcune composizioni già note, fra cui quella «Ninna-nanna» che tra le concezioni sue ci pare ancora una delle più sentite, così dal semplice tessuto melodico ed armonico si sprigiona un fascino sottile, tutto penetrato di soave malinconia e di amorosa serenità. Ed udimmo anche alcune nuove pagine, ove il musicista colto, il ricercatore di equilibri formali, il compositore, che ama chiudere la propria ispirazione in uno scrigno preziosamente intagliato, dà altre prove del suo valore. Ma noi non vorremmo, appunto per la stima che abbiamo di lui, che chi scrisse «Tragedia fiorentina», declinasse ormai verso quella che i pittori chiamano «cifra»: la cifra che non è più l'espressione particolare di un modo di sentire, ma piuttosto l'esaltazione fino alla fissità di certi elementi esteriori dell'espressione stessa. Del resto il Ravasenga non è in questo dissimile da altri giovani, per i quali in genere del lavorio musicale nelle composizioni per canto sembra essere questo: un primo momento di emozione prodotta dalla concezione poetica, seguito da un periodo di riflessione, durante il quale la linea musicale acquista intensità e rilievo. Poi ecco i primi dubbi; le prime contorsioni illogiche dell'idea prima; la paura di non essere abbastanza semplici; l'abbandono ad un lavoro di cervello altrettanto sottile quanto negativo, perchè offusca il pensiero, anzichè dargli determinatezza di contorni. E di qui, a poco a poco, l'asservimento alle pure ricerche di forma, onde su queste sembra atteggiarsi la melodia, anzichè quelle su questa; e licenze ingiustificate nel modificare il testo poetico con ommissioni e ripetizioni, e discrepanze tra l'accento musicale e quello della parola, e atteggiamenti qua e là poco rispondenti al valore espressivo del verso. Potrei dare molti esempi nella musica eseguita ieri sera; ma basti l'accenno in genere. Ad ogni modo codesti aristocratici torturatori delle loro idee sono dei raffinati, di cui conviene pure tener conto, perchè nessuno vorrà negare ad essi una adeguata trascuranza d'ogni facile effetto; una delicata percezione del colore; una quasi ricerca di nuovi atteggiamenti se-vraliuto dal campo dell'armonia e del ritmo; e spesso veramente una profondità di accenti di cui ieri sera avemmo, ad esempio, un buon saggio in «Morte» e in alcuni momenti del «Convito», su versi del povero Gozzano. La Migliardi fu l'interprete per la parte del canto. E più piacque, là dove potè far valere il registro medio, vigoroso e dolce, e il canto parve meno concitato. La pianista Ester Squillari diede prova di buoni studi nei rapporti col meccanismo. Alcuni passi dello Scarlatti emersero per delicatezza di tocco, per limpidità, per sicurezza. E dev'essere grato il Ravasenga per l'esecuzione della sua «Suite». Ma perchè cimentarsi con la sonata in do dei Beethoven? Noi ne udimmo la musica come riflessa in uno specchio offuscato. Non vigore, non vibranti contrasti di colore, non poesia. Al più un'esecuzione corretta in molti punti e scolastica. Chi ha osato, quante vittime innocenti [?] di Chopin, o Beethoven, o Schumann!

Assisteva al concerto un pubblico elegante e discreto. E gli applausi furono vivi ed insistenti.

Il visconte di Chamony si rovina per 25 franchi

A Novara era notissimo un giovane capitano di fanteria, assai elegante, decorato coi nastrini di due medaglie al valore e di altre distinzioni, del 92.o fanteria, di stanza a Lecce. Si dichiarava addetto al Comando di quel presidio e conduceva vita brillante, frequentando ritrovi mondani e avvicinando giovanotti e signorine del bel mondo. Aveva un titolo molto sonante. Si faceva chiamare Mario Pedrini visconte di Chamony. Era segnato a dito, divorato cogli occhi dalle ragazze da marito. A Novara aveva fatto la conoscenza del sottotenente Quatra Pietro, di Biagio, del 25.o fanteria ed i due giovanotti avevano combinato di passare la giornata di domenica a Torino ed a Moncalieri, nella quale ultima città il visconte aveva la sua fidanzata, vezzosa e opulenta creatura. Pietro Quatra e Mario Pedrini visconte, ecc., arrivarono sabato sera a Porta Nuova e, tanto per non perdere tempo, il visconte conosciuta all'arrivo una bionda diciottenne, di fervida iniziativa, certa Virginia D., la rapì. All'indomani mattina, lasciata in disparte Virginia, i due ufficiali si ritrovarono in piazza Castello per prendere il tram di Moncalieri. Ma il visconte arrivò annuvolato. Le banche, in causa del riposo festivo, erano chiuse e non aveva potuto esigere un grosso «cheque» necessario per passare la giornata signorilmente, secondo le abitudini. Il tenente Quatra gli offerse un prestito di 25 lire; eppoichè non potè avere di più, il visconte si acconciò ad accettare la somma. Nell'attesa del tram, il visconte entrò in un gabinetto di decenza e non si fece più vedere dall'amico, il quale avendo inutilmente aspettato davanti al tram ed essendosi recato inutilmente a rilevarlo dal suddetto luogo, ebbe una serie di sospetti e si recò in Questura a chiedere consigli e informazioni. Vennero prima queste ultime. Nessuna fidanzata attendeva il capitano a Moncalieri, motivo per cui il lestofante, sul punto di partire per Moncalieri aveva ritenuto necessario battere in ritirata. E' risultato poi che il capitano aveva fatto un salto acrobatico autopromovendosi dal semplice grado di sottotenente, che era ricercato perchè colpito da mandato d'arresto per diserzione, per appropriazione indebita, abuso di distintivo, ecc. Questo scimunito di un falso visconte di Chamony è poi risultato figlio di un povero deviatore ferroviario, il che non guasterebbe il galantuomo se... realmente lo fosse. Il brigadiere della Squadra Mobile, Cummaudo, messosi alla ricerca del lestofante, lo ha arrestato mentre dormiva i suoi placidi sonni all'Albergo Ginevra in via Lagrange, accanto alla bionda Virginia.

Marchesa torinese ferita in un accidente di vettura

Genova, 2, notte.

La marchesa Maria Cenci [?] in Cova di Vergagni Fieschi, nativa di Torino, è stata stasera vittima di un grave accidente di vettura. La gentildonna si recava a far visita ad un'amica in carrozza quando questa, essendosi imbizzarrito il cavallo, si ribaltò. Accorsero prontamente numerosi passanti, i quali condussero la marchesa e la sua dama di compagnia, Rosa Cassinelli, d'anni 20, ed il cocchiere in una vicina farmacia, ove i tre ricevettero le prime cure. Vennero quindi trasportati tutti e tre al vicino Ospedale di Pammatone, ove alla marchesa furono riscontrate gravi lesioni. Fu giudicata guaribile in quaranta giorni, ma non fu possibile trasportarla alla sua abitazione. Fu chiamato prontamente il marito, il quale si recò a visitarla. Anche la dama di compagnia ed il vetturale rimasero leggermente feriti.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bandeni ci comunica:
Temperatura massima del giorno 1 + 12.5
Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 6.2
Pressione barometrica, ore 9, 733.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Genova	12.0	9.0	coperto	Tallinn	—	—
Milano	11.0	9.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	13.0	10.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	16.0	13.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	16.0	10.0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	20.4	11.0	3/4 cop.	Siera	—	—
Roma	14.0	12.2	»	Malta	22.0	15.0
Taranto	17.0	12.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	18.0	13.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	20.0	16.0	coperto	Costantin.	—	—
Siracusa	22.0	9.0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	24.0	11.0	coperto	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	15.0	1/2 cop.			

Ponzo Giovanni, gerente.

L'OFFICINA MECCANICA «AURORA» E. GOLZIO con profondo dolore annuncia la perdita della signora

MARIA VENTURI CAUDA

consorte amatissima del suo Direttore tecnico signor Ing. Giovanni Venturi.

Torino, 2 aprile 1919. 7298

Alle ore 20,50 del primo aprile 1919, munito dei conforti religiosi, serenamente si spense il

Comm. Giovanni Antonini

d'anni 77

Cavaliere al merito del lavoro — Commendatore della Corona d'Italia — Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro — Sindaco di Vocca Valsesia.

La sorella TERESA ved. GAGLIARDINI, i nipoti GIOVANNI ANTONINI e consorte LUIGIA BENIGNI, EUGENIA, FELICITA, MARIA, GIACOMO GAGLIARDINI e consorte GIUSEPPA FRIOLO, FRANCESCO BRUGO, MARIA PIZZETTA in MANNI col marito e figlia, CATERINA ANTONINI ved. ANTONINI, il cognato BRUGO CARLO, i pronipoti e congiunti tutti, coll'animo straziato, partecipano la dolorosa notizia.

Torino, 2 aprile 1919.

I funerali avranno luogo il giorno 3 aprile, alle ore 15, partendo da via Giovanni Prati, N. 2, indi la cara salma verrà trasportata a Varallo Sesia, dove giungerà alle ore 17 del 4 corr., per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La DITTA ANTONINI GIOVANNI & C. partecipa con profondo dolore la perdita del proprio carissimo consocio titolare

Comm. Giovanni Antonini

I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle ore 15 partendo da via Giovanni Prati, 2.

Il personale tutto della Ditta ANTONINI GIOVANNI & C. ha il dolore di partecipare l'avvenuta perdita del

Comm. Giovanni Antonini

suo amato principale.

Il Comune di VOCCA VALSESIA partecipa la partecipa la morte del proprio amato Sindaco e benefattore

Comm. Giovanni Antonini

avvenuta in Torino il 1.o aprile 1919, alle 20,50.
Vocca Valsesia, 2 aprile 1919.

(Pompe funebri Gestal).

La Ditta ALBERTO VITA e C. di Torino annuncia col più vivo dolore la perdita del proprio consocio

Comm. Giovanni Antonini

avvenuta in Torino il 1.o corrente. 7309

Oggi alle ore 13,30, circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, serenamente spirava

MARIA ANSELMI TOBONE

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il figlio Avv. UMBERTO, la nuora ANTONIETTA BANDONE, i nipoti FRANCESCO e MARIO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10, partendo da Corso Siccardi, n. 69.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o Aprile 1919.

(Pompe funebri Gestal).

Le famiglie SERENO, BESSIA e BIANCO, i cognati, le cognate, i nipoti e tutti i parenti commossi per la larga dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto

SERENO Geometra CARLO

porgono vivissime espressioni di grazie a tutte quelle persone che presero parte al loro dolore, alla mesta cerimonia coll'invio di condoglianze. Ringraziano specialmente pei fiori inviati le varie Rappresentanze della Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara, il Consorzio del Cavo Montebello, i Comuni del Mandamento e gli amici. Imperitura riconoscenza va pure dovuta alle Società e Autorità di Borgovercelli per l'intervento con bandiera, alle Rappresentanze del Comune e del Corpo scolastico di Saluggia, ed a quanti con nobili parole vollero rendere un ultimo saluto al caro estinto.

Borgovercelli, 31 marzo 1919. 7264

Ieri mancava repentinamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Bertola Antonio

d'anni 75

I figli Sac. ANTONIO, GIUSEPPE colla consorte MARIANNA BERTOLA e figli; Teol. ERNESTO, Vice-Curato a San Gioachino, Torino; MARIANNA ved. COTTINO e figli; MARGHERITA; ZITA col marito PIETRO RAVELLI e figli; i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio, invocando una preghiera per l'anima del carissimo estinto.

La sepoltura avrà luogo in Buttigliera d'Asti il 3 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Buttigliera d'Asti, 2 aprile 1919.

Chiudeva la sua purissima vita, mancando ai suoi cari che l'adoravano

MARIA VENTURI CAUDA

Affranti da un dolore che non ha conforto, ne danno il tristissimo annunzio: il marito Ing. GIOVANNI VENTURI, il bimbo RENZO, la mamma LUISA CAUDA FANTONI, le zie VITTORIA CAUDA DALMASSO e JENNY LESTRA, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo quest'oggi 3 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Vanchiglia, 1.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviar fiori; si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'atroce dolore.

(Pompe funebri Gestal).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTO becchi e lampade da occhiali. Vendo crik, catene, coperioni per automobili, recipienti in lamiera d'ogni grandezza. — Salmone, 50, corso Francia.

ACQUISTO oggetti fuori uso, ecc. [illegible] — Scrivere Giacomo [illegible], fermo posta [illegible]

AFFARONE. Cinematografo posizione centrale [illegible] Reddito annuo trentamila. — [illegible] Santa Teresa, 2.

AGHI mano e macchine qualsiasi industria [illegible] J. English and Son Limited Redditch.

A Torino privati motocicli The Flying Merkel [illegible] — Motogarage Zanotti, corso Re Umberto, 11.

CAMPAGNE, ville, cascine, luce elettrica [illegible]

CANTINA Sociale [illegible] indice concorso [illegible]

CARBONE legna forte [illegible] — Mondovì, Bertolli Carlo.

CARBONE per fornaci e fabbriche calce pronta [illegible] — R. Guglielminetti, via Reggio, 38.

CARBONI inglesi. Carboni nazionali. Lignite [illegible]

DENDANI [illegible]

DINCHE [illegible]

COMPRO [illegible]

DISPONENDO grandiosi locali centro Milano [illegible]

ESPLOSIVO [illegible] Prometheo [illegible]

CAMPAGNE elettriche [illegible]

LEGNA forte [illegible]

LEGNAMI [illegible]

LIGNITE [illegible]

MACCHINE [illegible]

MANIFATTURA [illegible]

MINUTI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OLIO [illegible]

PASTICCERI [illegible]

PREMIO [illegible]

PRESSE [illegible]

RETE [illegible]

SAPONE [illegible]

TORNI [illegible]

TUBI [illegible]

VENDO [illegible]

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Cerca operaio [illegible]

ABILE [illegible] — **ABILI** [illegible] — **AGGIUSTATORE** [illegible] — **BALESTRIFICIO** di Varese [illegible] — **CERCANSI** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CERCO** [illegible] — **CONIUGI** [illegible] — **CONTABILE** [illegible] — **DIRETTORE** tecnico [illegible] — **FABBRICA** [illegible] — **FARMACIA** [illegible] — **MAGLIERIA** [illegible] — **OPERAI** [illegible] — **PASTICCERIA** [illegible] — **RICAMATRICI** [illegible] — **SAN LORENZO** [illegible] — **SIGNORINA** pratica [illegible] — **SIGNORINE** cercansi subito [illegible] — **TAGLIATORE** provetto [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILE chauffeur meccanico [illegible] — **ACCIAIO** [illegible] — **AGGIUSTATORE** [illegible] — **AMMINISTRAZIONE** [illegible] — **CAPO** [illegible] — **CONCEDATO** [illegible] — **CONTABILE** [illegible] — **CORRISPONDENTE** [illegible] — **DENTISTI** [illegible] — **DICIOTTENNE** [illegible] — **DICIANNOVENNE** [illegible] — **DISEGNATORE** [illegible] — **DOTTORE** [illegible] — **FALEGNAME** [illegible] — **FOTOGRAFO** [illegible] — **GEOMETRA** [illegible] — **GIOVANE** [illegible] — **INGEGNERE** [illegible] — **MECCANICO** [illegible] — **ORFANA** [illegible] — **PENSIONATA** [illegible] — **SIGNORA** [illegible] — **SIGNORINA** [illegible] — **TAGLIATORE** [illegible] — **TRENTENNE** [illegible]

Capitali, Società, Rilievo e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A. A. [illegible] — **ASSOCIO** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **GEOMETRA** [illegible] — **DROGHERIA** [illegible] — **FARMACIA** [illegible] — **FABBRICA** [illegible] — **NEGOZIO** [illegible] — **OMBRELLE** [illegible] — **RILEVEREBBESI** [illegible] — **RIMETTESI** [illegible] — **SECCHERIA** [illegible] — **UFFICIO** [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A [illegible] — **ACQUISTEREI** [illegible] — **AFFITTASI** [illegible] — **AGRICOLTURA** [illegible] — **BRUZOLO** [illegible] — **CASA** [illegible] — **CASCINA** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CERCO** [illegible] — **MOTIVI** famiglia [illegible] — **RAPALLO** [illegible] — **TERRENO** [illegible] — **VENDO** [illegible] — **VILLA** [illegible] — **VILLEGGIATURA** [illegible] — **VILLINO** [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALLOGGIO [illegible] — **APPARTAMENTI** [illegible] — **AVVOCATO** [illegible] — **CAUSA** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CERCO** [illegible] — **GARAGE** [illegible] — **LIRE** [illegible] — **MANCIA** [illegible] — **NEGOZIO** [illegible] — **OFFRO** [illegible] — **PORTINAI** [illegible] — **REGALO** [illegible] — **STUDENTI** [illegible] — **UFFICIALE** [illegible] — **UFFICIO** [illegible]

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI [illegible] — **CAMERA** [illegible] — **CERCO** [illegible] — **DISTINTA** [illegible] — **GIOVANE** [illegible] — **GIOVANOTTO** [illegible] — **IMPIEGATO** [illegible] — **MANCIA** [illegible] — **SIGNORINA** [illegible]

Annunci vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. [illegible] — **ABBONAMENTI** [illegible] — **ABITI** [illegible] — **ACQUISTO** [illegible] — **ADORNATE** [illegible] — **AFFARONE** [illegible] — **ANELLO** [illegible] — **ARGENTERIA** [illegible] — **ASSORTIMENTO** [illegible] — **ASSUME** [illegible] — **AUTOPIANO** [illegible] — **AVVENIRE** [illegible] — **BRILLANTI** [illegible] — **CAMERA** [illegible] — **CAUSA** [illegible] — **CAVALLA** [illegible] — **COMPRO** [illegible] — **DENTIERE** [illegible] — **FILMS** [illegible] — **FOTOGRAFIA** [illegible] — **GRAMMOFONO** [illegible] — **LIQUIDAZIONE** [illegible] — **MACCHINE** [illegible] — **MANCIA** [illegible] — **MATRIMONI** [illegible] — **MERCOLEDI** [illegible] — **MOBILI** [illegible] — **OCCASIONE** [illegible] — **OROLOGIO** [illegible] — **PESO** [illegible] — **PIANOFORTE** [illegible] — **PIANOFORTI** [illegible] — **PIANOLA** [illegible] — **PREGASI** [illegible] — **PREMIATA** [illegible] — **SCAFFALI** [illegible] — **SCRIVANIE** [illegible] — **SELLE** [illegible] — **SGOMBRANDO** [illegible] — **SIGNORINA** [illegible] — **UFFICIALI** [illegible] — **VENDESI** [illegible] — **VENDO** [illegible]

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ALLA [illegible] — **APRILE** [illegible] — **CONTABILITA'** [illegible] — **DISTINTA** [illegible] — **FRANCESE** [illegible] — **INSEGNANTE** [illegible] — **LEZIONI** [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

COMPAGNIA [illegible] — **LANIFICIO** [illegible] — **PIAZZISTA** [illegible] — **PILA** [illegible] — **VIAGGIATORE** [illegible]

Automobili, biciclette e sports 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI [illegible] — **AUTO** [illegible] — **BELLISSIMO** [illegible] — **BICICLETTA** [illegible] — **BICICLETTE** [illegible] — **CAMION** [illegible] — **CERCASI** [illegible] — **CICLISTI** [illegible] — **FIAT** [illegible] — **INDIAN** [illegible] — **LANCIA** [illegible] — **LUCCHETTI** [illegible] — **MOTOCICLETTA** [illegible] — **MOTO** [illegible] — **TIPO** [illegible] — **TORPEDO** [illegible] — **TURIN** [illegible] — **VENDESI** [illegible] — **VENDO** [illegible]